Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Lunedì 3 Novembre 1930 - Anno IX GIORNO Num. 261

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Bet numeri settimanali: L. 65 — 33 — 17 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edic. del lunedì: L. 75 — 38 — 19,50 | L. 175 — 88,50 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 25
Telefoni del "La Stampa": 40-903 40-907 Centrali: Direzione - Redazione - Ufficio Pubblicità e — « Seguendo la Cronaca » — 40-948 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Franger, non Flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 0, ultima pagina, L. 0; per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Avvisi economici - Quantificando, L. 25 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi per l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-079 - 41-066

# Ras Tafari ascende al trono della Regina di Saba
## in una fantasmagorica magnificenza di riti

**La fantastica cerimonia dell'incoronazione -- Uno sfarzo favoloso e un rituale pittoresco -- Le danze religiose in onore dell'imperatore -- La sfilata dei guerrieri dalle criniere di leone -- Il corteo imperiale fra una folla smagliante e multicolore -- Il Re dei Re sulla berlina che fu di Guglielmo II -- Fragore di acclamazioni e rombo di cannoni intorno alla Reggia**

(Per radio dal nostro inviato speciale)

Addis-Abeba, 2 notte.

*Ras Tafari, il trecentotrentaquattresimo discendente di Salomone e della Regina di Saba, è stato solennemente incoronato oggi, nella cattedrale di San Giorgio, col nome di Hailè Sellassiè, Imperatore d'Abissinia, Re dei Re d'Etiopia, Leone di Giuda. Grigia e torbida solitamente, Addis Abeba si è rivestita oggi dei colori più sgargianti. Tutte le case sono pavesate di bandiere e di drappi di cento colori: dai radi balconi pendono tappeti dai disegni fantasiosi e di grandissimo pregio. Sono stati inaugurati trenta nuovi edifici nella via principale che unisce la piazza centrale del mercato al quartiere delle Legazioni. Ghirlande luminose sono fiorite come per incantesimo sui tetti degli edifici. L'Imperatore ha voluto che fossero dissimulate il più possibile le vecchie primitive dimore, i tukuls, nei quali abita la maggior parte della popolazione, e che sorgono anche nel centro, modernissimo, della città. Sono state perciò elevate sui lati delle vie palizzate di legno, dietro le quali la folla si pigia in modo inverosimile. È una innovazione strana, questa, che dà alla città un po' l'aspetto di una fiera gigantesca.*

*L'Imperatore ha curato di persona i minimi particolari: ha ordinato che la circolazione fosse oggi regolata come in una città europea, ha dato direttamente le disposizioni per le varie cerimonie, e per quindici giorni consecutivi ha visitato minuziosamente la capitale facendo numerose osservazioni sui lavori in corso. Egli non ha dormito da quando sono stati iniziati i preparativi per la sua incoronazione. Ha disposto soprattutto che fossero preparate, sontuose dimore, con tutto il conforti moderno, per i capi e i membri delle delegazioni estere invitate, non dimenticando per gli europei le sigarette e i vini preferiti.*

### Lo splendore del cerimoniale

*Dello splendore di queste feste sfarzose abbiamo avuto un'idea grandiosa ieri, quando l'Imperatore si è recato a inaugurare il monumento equestre di Menelik. Ras Tafari era vestito di porpora e aveva gran seguito di lancieri. Davanti al monumento erano stati distesi tappeti preziosissimi e vi era stato eretto il trono, tutto d'oro. I dignitari etiopici, nei loro costumi color blu giallo e nero ricamati d'oro, stavano intorno all'Imperatore, formando un quadro di magnifico effetto. Una nota melanconica fra tante uniformi sgargianti la davano i rappresentanti stranieri con le loro monotone uniformi nere. E tutt'intorno erano soldati e folla, in caratteristici costumi di mille fogge e di mille colori.*

*Il primo fragoroso saluto all'Imperatore glielo hanno dato stamane all'alba le tribù, quando egli, insieme all'Imperatrice, è uscito dalla cattedrale di San Giorgio, dove era stato tutta la notte a pregare. Egli vi si era rinchiuso ieri sera alle 22. Il silenzio intorno alla chiesa era grande; sebbene le strade brulicassero di folla, nessuno ha osato turbare il più raccoglimento dell'Imperatore. C'era pena di morte.*

*I guerrieri hanno fatto guardia d'onore a Menelik, la cui statua si profilava chiarissima nella notte. Ardevano intorno i fuochi alimentati continuamente dai soldati: l'alta criniera di leone, che cinge il capo del vecchio Imperatore, e la sagaglia, impugnata in fiero atteggiamento, fiammeggiavano, dando un tono di vita al bronzo inerte della statua. Ma dal silenzio della notte i soldati e la folla sono passati al più sfrenato strepitoso tumulto di gioia, non appena l'Imperatore è comparso sulla piazza, a capo scoperto, alto e maestoso: un urlo immenso si è levato dalla marea umana verso l'Imperatore, un applauso immane, mentre fucili e sagaglie e bandiere venivano agitati in alto, in un turbine vorticoso.*

*L'Imperatore è passato fra questa tempesta di acclamazioni dirigendosi a Palazzo, per prepararsi all'imminente cerimonia.*

### Un sontuoso ricevimento

*Prima della cerimonia religiosa dell'incoronazione ha avuto luogo un sontuoso ricevimento nella grande sala del Trono al Guebi — il palazzo imperiale. Secondo la tradizione, un velo di seta bianca separava la sala in due parti: da una parte hanno preso posto l'Imperatore e l'Imperatrice, assisi sul trono, e dall'altra i grandi dignitari, i ministri, i rappresentanti degli Stati esteri. Poi, mentre nella piazza antistante al palazzo, si formava il corteo, è stato lanciato al popolo, dall'alto della torre, un proclama annunciante il nuovo regno. I rappresentanti degli Stati esteri hanno porto allora all'Imperatore le loro felicitazioni.*

*L'udienza è terminata. Ora la cerimonia assurge a grandiosità e a fasto imponenti.*

*La città sembra in stato di guerra. Le tribù armate si riversano a corsa sfrenata verso la cattedrale, dove a momenti giungerà l'Imperatore. I ras, sul dorso di muletti riccamente bardati, armati di sagaglia con scudo coperto da ricche fodere per preservarsi — secondo la tradizione — dal malocchio, convergono sulla piazza della cattedrale, seguiti di corsa dai propri guerrieri armati di fucili dai modelli più svariati.*

*Entro la cattedrale, intanto, si sono adunati i ras più importanti, questi hanno il capo cinto di una fulva criniera di leone e indossano ricchissimi costumi, ricamati d'oro e d'argento.*

### Nella Cattedrale di San Giorgio

*La cattedrale è tutta pavesata dai colori etiopici e dai vessilli delle Nazioni amiche. Su un ampio palco si erigono due grandi baldacchini, l'uno rosso riservato all'Imperatore, l'altro azzurro, per l'Imperatrice, ambedue sorretti da colonne che poggiano su un leone dorato, sormontate dalla corona salomonica. Sotto i baldacchini, i troni, tutti d'oro, ricoperti da sete preziose. Ai lati dei troni ci sono degli scanni riservati ai capi e ai membri delle tredici delegazioni estere. Alle sette del mattino giungono nella cattedrale il Principe di Udine, rappresentante del Re d'Italia, il Duca di Gloucester, rappresentante del Re d'Inghilterra, il maresciallo Franchet d'Esperey, per il Presidente della Repubblica francese, i rappresentanti degli Stati Uniti, della Svezia, del Belgio, della Turchia, del Giappone, della Grecia, della Germania, della Polonia, dell'Olanda e dell'Egitto, indossano le grandi uniformi e sono accompagnati dai Ministri rappresentanti le rispettive Nazioni alla Corte di Addis Abeba. Essi prendono posto ai lati del trono. Gli altri invitati, gente di tutte le razze e di tutte le Nazioni, prendono posto nella rimanente parte della Cattedrale, unitamente ai grandi capi etiopici, quattro dei quali — i quattro ras più importanti — si collocano ai lati del trono. Fuori, intanto, migliaia e migliaia di uomini attendono di veder comparire l'Imperatore.*

### Sul Trono

*Quando alle otto si apre il velario rosso innalzato in fondo alla Cattedrale per nascondere l'altare, l'Imperatore e l'Imperatrice, vestiti di candidissimi manti ricamati d'oro, fanno il loro ingresso trionfale. Il clero che indossa i sacri paramenti di velluto e d'oro, e i capi delle missioni si fanno incontro ai Sovrani, che appaiono emozionati per la grandezza dell'avvenimento. Il Re dei Re dà la mano all'Imperatrice e insieme a lei sale sul trono. Lo spettacolo è di una eccezionale bellezza. La grande folla degli abiti multicolori aumenta lo splendore e lo sfarzo della cerimonia. Alle 8,30, in mezzo a un silenzio impressionante, l'Abuna Petros, delegato del Patriarca di Alessandria, contornato dall'alto clero copto e dai cantori, inizia il rito religioso. Dopo aver consegnato all'Imperatore le sacre insegne (il manto imperiale di velluto rosso ricamato in oro, lo scettro d'oro, la spada dall'elsa di oro intarsiata di diamanti, due lance pure d'oro) gli impone sul capo la corona d'oro massiccia, cesellata da un orefice di Londra, e pagata, a quanto si dice, quasi cento milioni di lire. Il Re dei Re, in piedi, le mani congiunte, china lievemente il capo. La cerimonia dell'incoronazione è finita. Un alto dignitario porge all'Imperatore lo scettro, di una ricchezza favolosa, fabbricato a Parigi, mentre i ras e gli alti dignitari dell'Impero si prostrano ai piedi del Trono. La banda intona l'inno etiopico e le artiglierie sparano a salve. Dentro e fuori la Cattedrale si leva altissima un'acclamazione. Con la corona in testa e lo scettro in mano, il Re dei Re si inginocchia a ringraziare Dio. Il silenzio ritorna, impressionante, nella cattedrale. L'Abuna, quindi, dopo aver rimesso le insegne del potere al principe ereditario che si prostra davanti agli augusti genitori, incorona, con un cerimoniale più semplice l'Imperatrice. Si leva ancora, altissimo, potente come il tuono, l'applauso della folla, mentre di nuovo echeggiano le note dell'inno etiopico e rombano i cannoni.*

*Dopo aver rimesso alle Principesse di sangue reale le insegne del grado, l'Imperatrice lascia il suo trono per far atto di devozione e di omaggio ai piedi del suo augusto consorte. Quindi l'Imperatore e la Imperatrice si recano all'altare per comunicarsi, mentre alle loro spalle discende il velario rosso, come se lo spettacolo fantasmagorico, che richiama al pensiero l'antica Bisanzio, fosse terminato.*

*I Sovrani ricompaiono, compiute le devozioni, e si assidono nuovamente sul trono, per assistere al rito religioso propiziatorio. Terminata la funzione, essi, seguiti dai rappresentanti degli Stati esteri, dai ras, dai dignitari di Corte e dagli alti funzionari, escono dalla Cattedrale e fanno per tre volte in corteo il giro esterno della chiesa, salutati dalle deliranti acclamazioni della folla, e portano infine in un ampio padiglione appositamente eretto. Ai lati del trono si assidono le personalità del seguito, mentre il clero copto rende omaggio ai Sovrani intrecciando le tradizionali danze religiose. Lo spettacolo è di una smagliante caratteristica bellezza. I Sovrani assistono dopo a un grandioso sfilamento di rappresentanze.*

### Il fantastico corteo

*Terminata la cerimonia, l'Imperatore e l'Imperatrice prendono posto nella sontuosa berlina che già servì per l'incoronazione di Guglielmo II, e che è stata acquistata recentemente. Sei superbi cavalli ungheresi, che un negoziante tedesco ha fatto pagare 300 mila lire l'uno, riccamente bardati, sono attaccati al cocchio. La berlina proviene dalle imperiali scuderie di Potsdam: il leone dello stemma imperiale ha cancellato l'aquila prussiana. I battistrada con grandi stendardi e gonfaloni aprono il corteo imperiale, seguiti, di corsa, dai valletti della Casa Reale. Sul percorso del corteo, dalla grande cattedrale al Guebi, tutti i balconi, tutte le finestre, affittati a prezzi favolosi, sono pieni di grappoli umani. Il sole mattutino inonda le strade di una luce che stordisce: lo scenario grandioso ci illumina fantasticamente. Sono le dieci, e il corteo comincia a muoversi. Ancora a mezzogiorno la folla è senza fine.*

*Migliaia e migliaia di volti bruni elevati verso il Negus hanno una identica espressione di gioia fatta di fanatismo. Le criniere di leone portate dai guerrieri abissini e le lunghe lance e gli scudi d'oro splendono stranamente e danno una nota stupefacente di colore a questo quadro spettacoloso. Altri guerrieri sono vestiti semplicemente di bianco e portano lance con bandierine dai colori dell'Impero. Gli hibas negri a dorso di mulatti espongono curiosi trofei. I colpi di fucile sparati in aria dalle guardie del Re dei Re, crepitano incessantemente, mentre nel cielo rombano i motori di sei aeroplani, fra i quali è quello donato dal Governo italiano, pilotato dal capitano Marussani. Il fragore delle salve d'artiglieria non cessa. Su tutto questo rumore spaventoso di armi si leva potente il tumulto gioioso della folla che straripa da ogni parte.*

### Il «guebber»

*Alle tredici, finalmente, il tumulto diminuisce. Il corteo è in gran parte sfilato. Ora i guerrieri si preparano al grande festino, il guebber. Insieme al fucile essi hanno alla cintura un magnifico coltellaccio affilato con cura particolare per la circostanza. Infatti il piatto principale del festino è costituito da buoi, che vengono portati vivi nel cortile del Palazzo e che gli invitati uccidono a colpi di mazza e di lancia, e poi col coltello li scuoiano e li tagliano a pezzi per mangiarli crudi in onore del loro capo e a ricordo delle epoche antiche quando era proibito ai loro antenati di accendere il fuoco per non svelare la loro presenza al nemico.*

*L'orgia si è scatenata furiosamente. Centinaia e centinaia di buoi sono stati uccisi, e guazzando nel sangue i soldati hanno celebrato il grandioso festino in gloria del Leone di Giuda.*

*Tutti i capi e i membri delle Missioni estere sono stati insigniti dai Sovrani di altissime onorificenze. Il Principe di Udine è stato insignito della grande croce dell'Ordine di Salomone e altre onorificenze sono state rimesse agli altri membri della delegazione italiana secondo il loro rango. I rappresentanti esteri sono stati invitati poi dall'Imperatore a un sontuoso banchetto, al quale sono anche intervenuti tutti i Principi e gli alti dignitari etiopici.*

*Al calar del sole i cannoni sparano ancora le ultime salve, e mentre l'ombra della sera scende sul palazzo reale, la città splende di luci e i guerrieri levano un inno al Re dei Re, così felicemente asceso al trono di Salomone e della Regina di Saba.*

GUIDO CALDERINI.

---

### Le elezioni americane
## I candidati comunisti e socialisti

**New York**, 3 mattino.

I socialisti ed i comunisti non controllano un gran numero di voti negli Stati Uniti. Secondo dichiarazioni ufficiali di Mosca, il partito comunista conta meno di 9000 aderenti nell'insieme del Paese. Ma questi hanno fatto per le elezioni che avranno luogo domani uno sforzo politico significativo, presentando candidati in un gran numero di posti esecutivi dell'amministrazione dei vari Stati. Negli Stati di New York, di Pensylvania, del Massachussets, del Texas e del Colorado i seggi di governatore, di vice-governatore, nonchè altri posti effettivi come quelli di Ministro dell'Interno, della Pubblica Istruzione e della Giustizia, sono quasi senza eccezione agognati ciascuno da un candidato comunista. Si trovano candidati comunisti anche nello Jowa nel North Dakota; candidati socialisti nel Nuovo Messico, nel Maryland, nel Kansas, nell'Illinois, in California, dove il romanziere Upton Sinclair briga come socialista per il posto di governatore.

Malgrado il malcontento provocato nella massa popolare dalla crisi economica, questi candidati non hanno però nessuna probabilità di essere eletti. L'insieme dei due altri partiti è troppo forte. La maggior parte dei candidati comunisti e socialisti riconoscono per altro di non fare che una campagna di propaganda. Ma bisogna ritenere due cose da queste semplici candidature; anzitutto che i partiti rivoluzionari presenteranno quest'anno un numero di candidati assai più considerevole che in tutte le altre elezioni americane precedenti, quindi che l'agitazione condotta dai candidati di questi partiti di violenza non è condotta soltanto negli Stati popolari e industriali dell'est, ma anche negli Stati agricoli dell'ovest.

(Petit Parisien).

---

### Elezioni comunali in Inghilterra
**Seicento seggi perduti dai laburisti**

**Londra**, 3, mattino.

Le elezioni municipali che si sono svolte sabato nelle principali città di Inghilterra hanno costituito uno scacco per il partito laburista. Infatti esse si sono tradotte in un totale di 600 seggi perduti da parte dei laburisti, di 7 perduti da parte dei liberali e con un guadagno di 67 seggi da parte dei conservatori. Gli scacchi laburisti sono stati particolarmente forti nei grandi centri industriali. A Sheffield la maggioranza laburista al consiglio municipale è caduta da 30 a 18 posti. A Hull la maggioranza è passata ai conservatori. A Leeds su 27 seggi, 21 sono stati vinti dai conservatori, diventati padroni del consiglio municipale della città. I guadagni dei conservatori degli altri centri industriali sono di 6 seggi a Birmingham e a Liverpool, di 5 a Manchester.

---

### La Conferenza imperiale
**Ha per ora senza conclusioni**

**Londra**, 3, mattino.

I lavori della Conferenza imperiale, che si trascinano da parecchie settimane, verranno ripresi durante la settimana entrante con grande attività. Infatti numerosi delegati dei Dominions sono impazienti di ritornare alle loro sedi e domandano che le deliberazioni siano affrettate il più possibile. Il generale Hertzog ha anche minacciato di partire mercoledì prossimo. Di conseguenza da domani le delegazioni siederanno tutti i giorni e prepareranno così la sessione plenaria finale. Ma fin da ora bisogna aspettarsi che le principali questioni costituzionali ed economiche resteranno in sospeso, perchè il Gabinetto MacDonald non è niente affatto disposto a dare una risposta alle proposte molto precise di Bennet circa le tariffe preferenziali. In ogni caso, si intravvede la creazione di un Comitato semi-permanente che preparerà le materie per la prossima conferenza.

---

### Roma-Città del Capo e ritorno
## La pattuglia Lombardi a Haifa

**Haifa**, 2 (ore 19,30).

Alle 19,10, dopo una corsa a 150 chilometri all'ora, siamo scesi a Vadi Haifa per le pratiche necessarie al nostro passaggio sul Sudan. Proseguiremo subito. Traversata ottima. Uomini e macchine in perfetta efficienza.

FRANCIS LOMBARDI.

---

## Senatori e deputati americani
**sorvegliati da agenti del proibizionismo**

**Un dittatore a Chicago contro i banditi**

**Londra**, 3 mattino.

Mandano da Washington alla «Central News» che un servizio speciale è stato organizzato clandestinamente in uno dei locali del Senato americano per sorvegliare i membri e il personale dell'Alta Assemblea e assicurarsi della gravità ed estensione delle infrazioni commesse nei riguardi della legge sul proibizionismo. Il servizio in questione comprende agenti proibizionisti, che funzionano da informatori. I «detectives» sono incaricati di pedinare i membri dell'Assemblea. Ricordiamo che in un'intervista recente Cassidi ha confessato che i suoi migliori clienti si trovavano tra i membri del Senato e della Camera dei rappresentanti, e che gli era perfino capitato a diverse riprese di fornire dell'alcool al Campidoglio, sulla della legislazione proibizionistica.

Un altro messaggio dell'«Echange Telegraph» da New York annunzia che il banditismo americano ruba annualmente alle sue vittime cinque miliardi di dollari. Le banche hanno perduto in questi ultimi cinque anni non dodici milioni di dollari. Queste cifre sono state citate dal banchiere Baum, davanti all'associazione dei banchieri americani. L'oratore ha aggiunto che sei colpi di mano su sette riescono e che in nessuna parte del mondo il banditismo ha assunto una così grande parte nella vita economica quotidiana.

«Dopo la guerra — ha detto il Baum — il banditismo ha preso tali proporzioni da diventare un gigantesco affare, i cui capi hanno più influenza di qualsiasi *businessman*. Il delitto, il banditismo e la politica si mescolano strettamente e l'uno dipende dall'altro. In nessuna parte del mondo il banditismo rappresenta un ruolo così importante negli affari economici e nella vita quotidiana. E' noto d'altra parte che la polizia è incapace contro il banditismo ed è demoralizzata».

Da Chicago si apprende che per evitare le conseguenze che può avere sui visitatori eventuali dell'esposizione mondiale del 1933 la sua riputazione di capitale del banditismo, è stato nominato uno czar, ossia un capo incaricato di ripulire la città. Lo czar, come comunemente viene chiamato, è Alessandro Jamis, designato dai milionari di Chicago per organizzare una lotta senza tregua contro il banditismo. Questo nuovo dittatore, munito di poteri legali ed extra-legali, è posto al di sopra evidentemente della autorità, del commissario di polizia, dell'attorney dello Stato e condurrà contro i banditi la più grande lotta che sia mai stata conosciuta a Chicago.

---

### Un'altra congiura antisovietica
**Si parla di 38 condanne a morte**

**Berlino**, 3 mattino.

A Kowno si riceve da Mosca che la G. P. U. ha scoperto un'altra congiura contro il regime, la quale coltivava la demoralizzazione nel personale delle comunicazioni. L'organizzazione aveva sede a Alexandrowsk; tutti i membri di essa, trentacinque persone, sono stati arrestati e saranno condannati a morte.

---

# La celebrazione dell'annuale della Vittoria

## Il giuramento dei giovani fascisti
### Le cerimonie romane

**Roma**, 3, mattino.

La celebrazione del XII annuale della Vittoria assumerà quest'anno, come è noto, un particolare significato con la cerimonia in tutta Italia del giuramento dei giovani fascisti. La nuova organizzazione in pochissimi giorni ha avuto uno sviluppo superbo e dalle notizie che giungono dalle varie Federazioni al comando dei Fasci giovanili di combattimento presso la direzione del Partito nazionale fascista, si prevede che per martedì circa 350 mila giovani ardenti ed entusiasti saranno in linea.

In questi giorni il Segretario del Partito ha inviato numerose e importanti disposizioni relative all'inquadramento dei giovani fascisti ed alla divisa che essi dovranno vestire. Alla cerimonia di domani sono invitate tutte le autorità civili e militari. Il comando dei Fasci giovanili di combattimento, presi gli ordini dal Segretario del Partito, ha anche disposto che questa sera, lunedì, in preparazione della cerimonia di domani, presso ciascun Fascio sia tenuta l'assemblea dei Fasci giovanili. Un oratore, appositamente scelto dal Segretario federale, parlerà alle giovani camicie nere sul significato della cerimonia del giuramento.

Il Segretario del Partito ha anche disposto che il giuramento dei giovani fascisti di Roma e della provincia abbia luogo alle 16 nella piazza del Campidoglio. Assisteranno alla cerimonia il Direttorio al completo del Partito Nazionale Fascista, il Direttorio della Federazione dell'Urbe, i dirigenti nazionali delle associazioni combattentistiche e delle associazioni della famiglie dei Caduti nella grande guerra e della rivoluzione fascista col rispettivi labari.

### Una Messa per i Caduti
**al Parco della Rimembranza di Roma**

Ieri mattina intanto, ad iniziativa del Governatore di Roma, è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti in guerra, al Parco della Rimembranza. Mons. Bartolomasi, Ordinario militare, ha celebrato su un altare coperto da un baldacchino di velluto cremisi, che era stato eretto sul piazzale del parco. Ai lati dell'altare prestavano servizio vigili del fuoco e carabinieri in alta uniforme. Più indietro a destra, hanno preso posto le rappresentanze degli avanguardisti, balilla, giovani fasciste, giovani e piccole italiane, tutti col loro gagliardetti. A sinistra erano le rappresentanze dai gruppi fascisti rionali dell'Urbe, dell'associazione nazionale combattenti, delle associazioni fra le madri, vedove e famiglie dei Caduti in guerra e dei Caduti fascisti, tutte con le bandiere, i labari e i gagliardetti, e un manipolo di militi della 112ª Legione M.V.S.N. che rendeva gli onori. Di fronte all'altare erano stati predisposti i seggi per le autorità, dove hanno preso posto il governatore di Roma, Principe Boncompagni Ludovisi, con il vice governatore conte D'Ancora, S. E. il Prefetto gr. uff. Montuori, il Segretario federale avv. Vecchini, il gen. Goggia, comandante la Divisione militare, il gen. Ragioni e il gen. Curti della Milizia Volontaria, la medaglia d'oro comm. De Cosaris, presidente della Federazione provinciale combattenti, il comm. Guglielmotti in rappresentanza dei commissario dell'associazione fra madri vedove o famiglie dei Caduti in guerra e numerose personalità. Più in dietro hanno preso posto numerosi parenti di Caduti in guerra, militari di tutte le armi in alta uniforme ed una folla di cittadini, che ha voluto rendere omaggio alla memoria dei Caduti.

L'Ordinario militare ha celebrato tra la più profonda commozione degli astanti mentre, nascosti in un folto d'alberi, un organo e un coro eseguivano scelti pezzi di musica sacra. Alla Elevazione, un balilla ha suonato l'«attenti» e i militi hanno presentato le armi, mentre tutti i vessilli si inchinavano. Terminata la Messa Mons. Bartolomasi ha pronunciato un elevato discorso, rivolgendosi specialmente alle giovani forze fasciste, che avevano assistito alla sacra funzione ed esortandole a rendersi degne dell'esempio dato dagli Eroi che immolarono la loro vita per la Patria. Monsignor Bartolomasi ha infine impartito la benedizione. Le autorità hanno lasciato poco dopo il Parco della Rimembranza.

### Omaggi al Milite Ignoto

Durante tutta la giornata poi la cittadinanza si è recata in folla a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto che fu ricoperto di fiori. Nel pomeriggio i Comitati centrale e provinciale e la sezione di Roma dell'Associazione fra le Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti in guerra, si sono recati a deporre una corona di alloro sulla Tomba. Seguiva il corteo, precessionalmente, il Clero della Chiesa di San Marco e della Chiesa dell'Ara Coeli, preceduto dal crocifero, dal parroco di San Marco, don Casamatta, e dal cerimoniere di Corte, mons. Tizzi. Dopo la deposizione della corona della Associazione nazionale madri, vedove e famiglie dei caduti in guerra, le rappresentanze dell'associazione con bandiere si sono disposte a destra della Tomba, mentre a sinistra si disponeva il crocifero. Don Casamatta impartiva quindi la benedizione, mentre la folla che gremiva le scale e i ripiani del Vittoriano, si scopriva e salutava romanamente. Terminata la breve funzione l'associazione tra Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti in guerra ha lasciato il Vittoriano, mentre il Clero rientrava nella Chiesa di San Marco.

### I rintocchi della campana di Rovereto
**trasmessi per radio a tutto il mondo**

**Trento**, 3, mattino.

Ieri sera il suono della monumentale campana dei Caduti, che commemora i morti in guerra di tutte le nazioni, è stato diffuso con uno speciale apparecchio radio dall'alto del castello di Rovereto a tutto il mondo. Dopo la diana suonata da dodici trombettieri, un coro di 120 voci miste ha intonato l'inno della campana, quindi il sacro simbolico bronzo ha diffuso i suoi rintocchi in tre tempi, commemorando successivamente gli eroi della trincea, gli eroi del mare e gli eroi dell'aria. Alla fine della significativa cerimonia a cui hanno assistito le autorità ed una folla di popolo, sono squillate ancora le trombe della diana, estremo saluto ai caduti per la Patria, che vivono immortali nella riconoscenza del popoli. La città di Rovereto era per la circostanza tutta imbandierata.

---

### I cavalleggeri a Pozzuolo del Friuli
**Commemorazione di un'eroica resistenza**

**Udine**, 3 mattino.

I cavalieri di tutta Italia sono convenuti ieri, prima a Udine e poi a Pozzuolo del Friuli, ove essi hanno scritto una pagina luminosa di gloria militare. Erano tra i presenti S. E. il Prefetto di Udine comm. Motta, il generale comm. Enio Capodilista, l'eroico comandante della seconda brigata cavalleria, composta dei dragoni di «Genova» e dei lancieri di «Novara», S. E. il sen. barone Ello Morpurgo, già maggiore dei lancieri, il generale di cavalleria conte Berardi, vice-presidente dei cavalieri d'Italia, il colonnello Petrosini e le rappresentanze di tutte le regioni d'Italia.

Gli ospiti, in corteo, si sono recati da prima al Municipio di Udine ove il Podestà on. Di Caporiacco ha loro porto il saluto, e indi a Pozzuolo per celebrare la gloriosa battaglia del 30 ottobre 1917 e nell'occasione consegnare i nuovi gagliardetti delle sezioni dei cavalieri d'Italia di Udine, Palmanova e Piave.

Fu a Pozzuolo che i dragoni del «Genova» e i lancieri del «Novara» coprirono la ritirata della terza armata con eroismi degni di epopea. Il 29 ottobre 1917 il colonnello Bellotti, comandante del «Genova», così informava il generale Capodilista:

«L'armata avrà passato domani il Tagliamento, avanti la sera. Fino a quell'ora, qualunque cosa avvenga, nessuno si muoverà di qui. Questo deve essere il nostro campeggio».

Sublime promessa degna di essere scolpita nel marmo. E solo quando la grande missione era compiuta, carte e documenti furono distrutti, le asta delle bandiere bruciate e i drappi portati in salvo sotto i vestiti. Pochi si salvarono. I reggimenti «Genova» e «Novara», che al mattino del 30 contavano 65 ufficiali e 998 gregari, alla sera erano ridotti a metà dei loro effettivi. Al loro stendardi gloriosi fu concessa la medaglia d'argento, ai comandante della brigata, conte Emo Capodilista, la Croce di Savoia, agli ufficiali e gregari furono consegnate due medaglie d'oro (capitano Laiolo e tenente Castelnuovo delle Lanze) 48 d'argento, 53 di bronzo, 20 encomi solenni, 56 croci di guerra e 7 promozioni per merito. Durante le ore del combattimento anche la brigata di fanteria «Bergamo», 25° e 26° reggimento, si è degnamente battuta fuori di Pozzuolo, e anche dentro il paesello la fanteria coadiuvò la cavalleria nell'eroica resistenza. Pure le donne di Pozzuolo furono ammirevoli, tra il fuoco delle mitragliatrici e delle artiglierie leggere nemiche, nell'opera di conforto ai nostri combattenti e feriti.

L'orazione commemorativa ufficiale dell'epica battaglia è stata detta dal colonnello Vittorio Petrosini.

---

### L'inaugurazione del Monumento ai Caduti
**a Taranto**

**Taranto**, 3, mattino.

Martedì prossimo S. M. il Re assisterà all'inaugurazione del monumento dedicato ai Caduti in guerra. Dopo la inaugurazione del monumento, opera dello scultore concittadino Francesco Cono, e che sorgerà nell'antica piazza XX Settembre, S. M. il Re presenzierà alla consegna di due medaglie d'oro, offerte dalla Federazione provinciale dei Combattenti jonici, ai reggimenti 9° e 10° di fanteria della brigata Regina, da molti anni di guarnigione nella nostra città.

---

### La Duchessa d'Aosta
**alla cerimonia di Londra**

**Londra**, 3, mattino.

La colonia italiana si è riunita nella chiesa italiana di San Pietro per assistere ad una solenne funzione in memoria dei caduti italiani della grande guerra, già residenti a Londra e per la commemorazione della vittoria italiana. La cerimonia ha acquistato quest'anno una solennità eccezionale per la presenza di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, qui giunta, accolta con entusiasmo da una moltitudine di italiani. Nel pronao della chiesa erano a ricevere la Duchessa i capi delle due sezioni londinesi dell'associazione nazionale combattenti; squadre di avanguardisti e balilla con fanfare prestavano servizio di onore. Dopo una Messa solenne, il parroco don Grescitelli ha pronunciato dall'altare una patriottica allocuzione. E' seguita la benedizione del catafalco dei caduti, che era circondato dalle rappresentanze delle sezioni combattentistiche italiane, del Fascio, delle varie associazioni italiane con bandiere e gagliardetti, da una numerosa rappresentanza della British Legion. Dopo la benedizione, l'organo ha eseguito la Marcia Reale. Accompagnavano S. A. R. la Duchessa d'Aosta, l'Ambasciatore d'Italia S. E. Bordonaro, il gentiluomo di onore Duca Tosti di Valminuta ed erano presenti i funzionari dell'Ambasciata d'Italia, gli addetti militari in grande uniforme, il Console generale, il Segretario del Fascio dott. Tasselli. Allorchè dal Tempio la folla di italiani che gremiva la strada ha acclamato lungamente la Duchessa d'Aosta alla quale è stato offerto un album ricordo dei caduti italiani di Londra. (Stefani).

---

### La manifestazione a Vienna
**Vienna**, 3, mattino.

Alla Legazione d'Italia si sono commemorate ieri, come ogni anno, la Marcia su Roma ed il 4 Novembre. Ha parlato l'on. Alessandro Dudan. Erano presenti il Ministro d'Italia Auriti con tutto il personale della Legazione, l'addetto militare Fabbri, il Console generale marchese Gavotti, il Direttorio del Fascio con il Segretario politico cav. Morreale e circa 700 connazionali. Nel pomeriggio l'onorevole Dudan ha visitato la sede del Fascio e quindi la Chiesa nazionale italiana e ieri sera ha preso parte ad un banchetto dato alla Legazione in suo onore.

---

### A Digione e ad Annecy
**Digione**, 3 mattino.

I membri di questa collettività italiana, a cui si erano uniti i rappresentanti dei dipartimenti limitrofi e le autorità francesi della città, si sono riuniti ieri per celebrare l'anniversario della Marcia su Roma e l'anniversario della vittoria. Il console italiano Rizzo, che presiedeva, l'avvocato alla Corte d'Appello di Digione Enrico Ignetti, il consigliere di Prefettura Berger e l'on. Rubino, deputato di Trapani al Parlamento italiano, hanno esaltato la fraternità franco-italiana. Anche ad Annecy quella Colonia italiana ha festeggiato l'anniversario dell'armistizio. Gli italiani si sono recati al Cimitero a deporre fiori sul monumento eretto ai morti della guerra. Alle 16,30 si è svolta una manifestazione organizzata dalla in presidenza del marchese Fornari, console di Italia a Chambery, in presenza del prefetto dell'Alta Savoia, del segretario generale della prefettura, del sindaco di Annecy e del procuratore della Repubblica. Una conferenza è stata tenuta dall'avv. Colombini venuto appositamente dall'Italia.

---

### Ad Atene
**Atene**, 3, mattino.

Ieri la colonia italiana ha celebrato le feste nazionali del 28 ottobre e del 4 novembre. Gli italiani, con a capo il Ministro Bastianini col personale della Legazione, il console, il Fascio e le rappresentanze delle istituzioni italiane si sono raccolti nel salone della Scuola italiana, dove è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti e dove il primo segretario della Legazione, cav. Vincenzo Berardis, ha tenuto una applauditissima conferenza, esaltando il significato ed il collegamento dei due grandi fatti nazionali: la Vittoria e la Rivoluzione, ed inneggiando al Duce del Fascismo, rivalorizzatore degli ideali e potenziatore della volontà nazionale. (Stefani).

---

### La presentazione al Reichsrat
**delle leggi per il risanamento finanziario**

**Berlino**, 3 mattino.

Martedì si riunirà il Reichsrat per iniziare la discussione dei 28 progetti che formano il complesso della legge di risanamento finanziario preparata dal Governo in questa sola parte parlamentare. Il Cancelliere, presentando al Reichsrat prima che al Reichstag questa legge, intende pronunciare un discorso politico, mentre il Ministro delle Finanze, Dietrich, si limiterà a motivare i progetti nel campo finanziario.

Il Cancelliere e il Ministro delle Finanze intanto sono partiti per Dresda onde abboccarsi un'altra volta col Governo sassone.

# CRONACA CITTADINA

## L'Annuale della Vittoria

### Le odierne assemblee dei «Giovani Fascisti» - L'adunata provinciale e il giuramento di domani

*Questa sera, ad ore 21,30, in ogni sede di Fascio Provinciale o di Gruppo Rionale cittadino, i «Giovani Fascisti» saranno convocati in assemblea e, nella vigilia della loro mobilitazione, del 4 novembre p. v., centreranno illustrare, dall'oratore già designato, il significato della costituzione dei Fasci e dei Nuclei giovanili e l'importanza del giuramento fascista dal quale essi saranno definitivamente vita.*

*Bisogna ancora rammentare che nelle località, alle quali non è stato destinato apposito oratore, parleranno i singoli Segretari politici.*

*Ogni oratore, attenendo così le precise direttive impartite dall'on. Scorza per ordine di S. E. Giuriati, dimostrerà ai giovani camerati come tra il 4 Novembre 1918 ed il 28 Ottobre 1922 non esiste soluzione di continuità e che, pertanto, vivo ed ammonitore deve essere nei giovani, l'esempio dei fratelli che lassù prese diedero nelle trincee durante la Guerra vinta e nelle piazze fino alla vittoria della Rivoluzione Fascista contro l'antipatria.*

*I «Giovani Fascisti» della città sono tutti mobilitati, in camicia nera e senza fazzoletto distintivo, per le ore 9,30 precise di martedì 4 novembre p. v., ognuno alla sede del proprio Gruppo Rionale.*

*I «Giovani Fascisti» iscritti al GUF dovranno invece presentarsi, alla stessa ora, nell'interno della Casa Littoria dove subito saranno inquadrati dai loro dirigenti.*

*La stessa norma vale per i «Giovani» appartenenti alla Coorte Universitaria «Principe di Piemonte». I quali pure sono mobilitati in borghese, in camicia nera.*

*I «Giovani Fascisti» della provincia, guidati dal rispettivo Segretario Politico del Fascio provinciale cui appartengono, siano essi già costituiti in Fascio Giovanile come anche solo ancora in Nucleo, sono tutti mobilitati per le ore 9 precise di martedì 4 novembre p. v. in piazza Carlo Alberto, davanti alla Casa Littoria.*

*I Segretari politici ed i Fiduciari dei Gruppi Rionali cittadini, mancando ancora i reparti giovanili fascisti di una loro propria insegna, porranno, alla testa della rispettiva colonna di «Giovani Fascisti», il Gagliardetto del Fascio provinciale o la Fiamma del Gruppo Rionale cittadino con una scorta di camerati anziani, in camicia nera e con decorazioni, e possibilmente tutti o combattenti della Guerra e Legionari della Marcia su Roma.*

*Perchè la puntualità dell'ammassamento e dell'adunata sia possibile, giova ancora ricordare che la partenza, delle varie sedi della provincia, dovrà avvenire con i primissimi treni della mattina di martedì e che ogni Segretario politico dovrà compilare il consueto doppio recapito di viaggio.*

*La formazione dei vari reparti di «Giovani» agli ordini dei Segretari politici e dei Fiduciari e dei Capi Nuclei Rionali, dovrà essere quella tradizionale di squadra, rinnovando, in tale modo, i reparti, all'inizio della loro vita, il ricordo dei primi cameratti della vigilia che, nel nome del Duce, si lanciarono per tutte le contrade d'Italia a diffondere la fede fascista.*

*Tale formazione, improntata a fascistica fierezza, dovrà essere rigorosamente mantenuta tanto durante l'ammassamento, come durante il giuramento e fino al termine della commemorazione della Vittoria con la Messa che sarà celebrata, per i Caduti di Guerra, alla Croce Monumentale nel Cimitero.*

*La Federazione Fascista, nella mattina del 4 Novembre, farà recare un omaggio di fiori alla lapide dei Caduti Fascisti, nell'atrio della Casa Littoria, ed alla Croce Monumentale per i Caduti della Guerra.*

### CONVOCAZIONI

Ecco le convocazioni pervenuteci per la giornata di domani:

**Comitato Provinciale Veterani Reduci. Guardia al Pantheon.** — Trovarsi martedì 4 novembre alle ore 9,30 in Galleria Nazionale, lato via Roma. Bracciale e decorazioni.

**Associazione Arma di Cavalleria.** — Trovarsi per le ore 8,30 di martedì a cav., alla sede.

**Società L'Esercito.** — Martedì 4 corr. adunata in sede alle ore 8,30.

**Associazione Nazionale del Fante.** — Martedì adunata in sede alle ore 8,30.

**Associazione Arma del Genio.** — Adunata in piazza Solferino in conformità delle disposizioni concordate tra la Federazione Fascista e l'Associazione Combattenti. Distintivo e decorazioni.

**Società Cooperativa e Mutualistica.** — Trovarsi alle ore 9 in via Cesare Battisti di fronte alla Banca Nazionale del Lavoro.

**Federaz. Naz. Arditi d'Italia.** — Adunata in sede alle ore 8, in divisa con decorazioni.

**Assoc. Naz. Famiglie Caduti in Guerra.** — Ore 10, adunata all'ingresso del Cimitero per recarsi al Campo Militare dove sarà celebrata la Messa.

**Associazione Nazionale Granatieri.** — Trovarsi in sede alle ore 8,30.

**R. R. Orfani di Guerra.** — Trovarsi alle ore 10 all'ingresso del Cimitero.

**Associazione Nazionale Alpini.** — Adunata in sede ore 8,15, zappello alpino e decorazioni.

**Istituto del Nastro Azzurro.** — Trovarsi alle ore 9 in piazza Solferino davanti alla sede dell'Associazione Combattenti.

**Ila Legione Avanguardisti «Filippo Corridoni», «Manipolo moschettieri.** — Adunata ore 8 al Comando di Legione di tutto il manipolo. Alla uniforme. I Sigg. Ufficiali sono pregati di trovarsi stesso ora.

**Ia Gruppo Rionale Fascista «Mario Giuda».** — I camerati appartenenti al 3.o settore sono convocati in sede per le ore 8,30. Camicia nera e decorazioni.

## Solenne funzione commemorativa

### nel tempio israelitico

Domani, alle ore 17, in occasione del 12.o anniversario della Vittoria, verrà celebrata, nel nuovo tempio israelitico di via Pio Quinto 12, una funzione religiosa commemorativa con un programma musicale, preghiera del Rabbino maggiore, comm. Giacomo Bolaffio, benedizione al Sovrano e commemorazione dei gloriosi Caduti.

Nella mattinata, alle ore 8, il Presidente dell'Università Israelitica, cav. uff. rag. Davide Lucia, con una rappresentanza dell'Università stessa, si recherà al Cimitero Generale a deporre una corona di fiori alla lapide dei Caduti in guerra.

## Le cerimonie al Pantheon di Borgo Crimea

Il Pantheon di Borgo Crimea, sacro all'apoteosi degli Eroi, ha vissuto una serie di storiche giornate, richiamando una grande folla di fedeli alle cerimonie patriottico-religiose che si sono susseguite in questi giorni ed alle quali hanno partecipato le autorità, il clero, che sorge sul corso Moncalieri, è opera dell'architetto Cento dell'Accademia Albertina. A completare la facciata, sotto la Madonnina del Grappa, inaugurata sabato con grande solennità, verrà collocato il ricchissimo mosaico della Scuola Vaticana, rappresentante la glorificazione cristiana degli Eroi. Alla funzione inaugurale dovevano presenziare il Duca e la Duchessa di Pistoia, ma improrogabili impegni hanno impedito, come lo attesta un telegramma inviato al parroco comm. teologo don Pagliotti, il loro intervento.

Alle funzioni di ieri, non meno grandiose per intervento di personalità e di folla, hanno officiato al mattino S. E. Mons. Castrale, e al Pontificale delle ore 10 S. E. Mons. Pinardi, attorniato da reverendissimi canonici e da clarici dell'Istituto Internazionale di Don Bosco, i quali prestarono servizio in tutte le sacre funzioni, unitamente alla cantoria dell'Oratorio di Maria Ausiliatrice, diretta dal maestro Scaramelli. Erano inoltre presenti: in servizio d'onore una compagnia del 3. Reggimento Alpini, le scuole, e facevano graziosa corona i bambini dell'Asilo Maria Lanzia, con a capo il col. Fagno, loro presidente, e le seguenti associazioni con bandiera: «Pro Milite Italico» con garibaldini in camicia rossa, veterani, madri e vedove di caduti della Villa Mater e orfani di guerra; i Volontari di guerra, i Granatieri, i Bersaglieri, l'associazione del Fante, i Reduci d'Africa, l'associazione del Genio, di Cavalleria, la Famiglia dei Caduti con larga rappresentanza e la presidente signora Chiaraglia, la medaglia d'oro Salamano e Roulent, e le famiglie dei Caduti fascisti.

Nel pomeriggio, nel tempio letteralmente gremito, ha pontificato solennemente, ai Vespri, Mons. Ciceri, vescovo della Cina, ed è salito al pergamo il fondatore del Pantheon comm. dott. Pagliotti, il quale, con viva commozione ha rievocato il decennio dell'aspro cammino compiuto, degli ostacoli superati, ed ha terminato in una orazione con una vibrante esaltazione degli Eroi i cui nomi — ha promesso il sacerdote — costelleranno le pareti ancora libere della chiesa.

Oggi, alle ore 10, si è chiuso il ciclo delle celebrazioni con una messa, pontificata da mons. Condio, il quale ha pronunciato un'elegia funebre.

## Il pellegrinaggio al Cimitero nella giornata di ieri

La folla che nei giorni scorsi si è recata in più pellegrinaggio al Cimitero generale, si è fatta ieri ancor più numerosa. La giornata domenicale e la consuetudine che il popolo ha di celebrare la ricorrenza dei defunti nel giorno di 2 novembre, hanno concorso a radunare nel vasto recinto una folla veramente imponente. Le diverse ampliazioni, iniziate in questi giorni in alcune parti, brulicavano di persone. Su ogni tomba vi era chi pregava devotamente e con più cura adornava di fiori il tumulo.

I tram si susseguivano ininterrottamente, sovraccarichi di persone e rigurgitavano non meno carichi. Numerose automobili e vetture si fermavano sul piazzale, all'entrata del Cimitero, si notava insomma quella animazione che si rinnova tutti gli anni, in questi giorni, dedicati al culto delle memorie, alla preghiera per i defunti.

# La pazza corsa di una motocarrozzella in balìa di se stessa

### Il guidatore sbalzato per un improvviso incidente - Il veicolo precipita in un prato - Un passeggero ridotto in tristi condizioni - La grave caduta di un motociclista - Vari altri feriti

La giornata di ieri ha registrato incidenti nei quali diverse persone sono rimaste ferite, e alcune di esse gravemente.

Una disgrazia motociclistica è avvenuta alle ore 17 in via Livorno. L'incidente è stato provocato — così hanno dichiarato i feriti — da un ciclista che improvvisamente ha tagliato la strada alla motocicletta. La macchina era guidata dal signor Riva Delavi, di anni 46, abitante in via Ascoli 36; sulla sella posteriore si trovava la signorina Maddalena Franchetti, di anni 23, e nella carrozzella, unita alla motocicletta, il padre di lei, Giacomo, di anni 62, abitante in via Livorno 37.

### Il ciclista attraversa la strada

I tre tornavano da una gita e già si trovavano nei pressi della casa dei Franchetti, quando improvvisamente un ciclista attraversava loro la strada. Il Riva, per cercare di evitare l'investimento, sterzava bruscamente ed in seguito a questa manovra tanto lui, quanto la signorina venivano sbalzati dalla motocicletta; non così avveniva del Giacomo Franchetti, il quale, seduto nella carrozzella, continuava la corsa.

La macchina, sfuggendo col manubrio il muro di uno stabile vicino, riadirizzava la direzione e proseguiva, senza guida, ad ancor maggior velocità, trasportando il Franchetti che, spaventatosi, gridava senza potere in alcun modo scongiurare la disgrazia che su lui incombeva. La motocicletta infatti dopo aver percorso un buon tratto di strada si portava sul ciglio della stessa, superava il fossato e precipitava in un prato sottostante, dove rovesciava il disgraziato Franchetti.

Il ferito veniva raccolto da passanti che avevano assistito all'incidente: anche la figlia e il Riva, benchè dolenti per la caduta, presagendo una grave disgrazia erano accorsi. Il Franchetti, purtroppo, appariva in gravi condizioni. Con una automobile, i tre feriti raggiungevano poco dopo l'Astanteria Martini, dove i medici dott. Quilico e Bonfiglio prestavano loro le cure del caso. Il vecchio signore aveva tre costole fratturate, una ferita lacero contusa alla gamba destra, abrasioni al gomito sinistro, e commozione toracica. I chirurgi lo hanno fatto ricoverare senza pronunciarsi sulla prognosi. La signorina Maddalena aveva riportato contusioni al capo guaribili in dieci giorni e il signor Riva Delevi contusioni alle braccia dichiarate guaribile, anch'esso, in una diecina di giorni. Nell'incidente, anche il ciclista sembra sia rimasto contuso, ma egli non si è recato a farsi medicare all'Astanteria Martini.

### Un ciclomotore che cade

Un'altra grave caduta è avvenuta alle 18,30 in corso Stupinigi. L'agricoltore Maggiorino Carmino, residente a Grugliasco, percorreva su un ciclomotore il viale, diretto verso la città. Giunto di fronte al R. Ospedale di Carità il Carmino non fu più padrone della guida. Le ruote slittavano e per quanti sforzi facesse egli andava ad investire un passante, certo Guesmino Policinetti fu Nicola, di 49 anni, abitante in via Napione 32, e con lui cadeva battendo del capo sul suolo.

Nei pressi si trovava la guardia municipale Secondo Cavagnero il quale, coadiuvato da alcuni passanti, si recò subito a soccorrere i feriti. Alla prima occhiata tutti compresero che il motociclista era quello che aveva riportato la peggio. Egli è stato tratto di sotto la macchina, pesto, sanguinante, esanime. Il Policinetti invece se l'era cavata con alcune contusioni e escoriazioni. L'automobile 14350 TO, guidata dal signor Battista Sana, passava in quel momento sul corso, e il vigile, invitato il conduttore a voler prestarsi per trasportare il ferito all'ospedale, adagiava sulla vettura il Carmino. Poco dopo nella sala di pronti soccorsi del Mauriziano i dottori Finocci e Olivero constatavano che il ferito aveva riportato la frattura della base cranica e la ricoveravano con prognosi riservata.

Il Policinetti è stato a sua volta medicato delle escoriazioni e contusioni riportate nella caduta, dichiarato guaribile in 10 giorni e rimandato.

### L'automobile fuggitiva

Un terzo incidente è avvenuto alle ore 17 in collina ed i feriti sono ancora due motociclisti. Il ferroviere Mario Borgis fu Giuseppe, di 32 anni, abitante in corso Peschiera 246 percorreva in motocicletta, unitamente alla signora Maria Righi in Canavero, di Giacomo, di 27 anni, abitante in via Frejus 48, la strada di Valsalice. Su di un'altra motocicletta che seguiva la prima a non molta distanza si trovavano il marito della signora Righi e il signor Attilio Vergnano, cognato del Borgis. I quattro tornavano da una scampagnata domenicale.

Il motociclo del Borgis giunto all'angolo della strada del Nobile si trovava improvvisamente sbarrata la via dall'automobile 14845 TO. Un attimo di indecisione è stato sufficiente perchè i due motociclisti venissero urtati al suolo. Vani erano stati gli sforzi del Borgis per evitare la vettura, che d'un tratto gli si era parata davanti. Il conduttore dell'automobile — come più tardi hanno raccontato i feriti — non si è curato di accertare quali danni egli avesse arrecato nella caduta, ma ha proseguito nella corsa, scomparendo.

Di soccorrere i feriti, i quali fortunatamente se l'erano cavata con molto spavento ma con lievi contusioni, si incaricarono i congiunti sopravvenuti con l'altra macchina subito dopo l'incidente. All'ospedale di San Giovanni dove sono stati medicati poco dopo, essi sono stati dichiarati guaribili in 8 giorni ciascuno e rimandati.

### Rompe un braccio alla suocera

All'Ospedale San Giovanni veniva accompagnata, l'altra sera ad ora tarda, certa Emilia Finassa di 52 anni, abitante in via Gaudenzio Ferrari 3, la quale presentava la frattura del braccio destro. Il sanitario di guardia la medicava opportunamente, giudicandola guaribile in un mese e rimandandola. All'agente di servizio al nosocomio la donna ha narrato che, venuta a diverbio, per futili motivi, col genero Leonardo Milazzo di anni 31, con lei abitante, questi ad un dato punto l'aveva afferrata per un braccio, stringendo e scuotendo in così malo modo, da cagionarle la frattura dell'orlo. Una stretta, insomma, del genere, non precisamente affettuosa.

### Arresto di due pregiudicati

In piazza Quattro Marzo, i marescialli della Squadra Mobile, Pezzi e Di Pietro, hanno proceduto all'arresto di due pregiudicati e precisamente tale Luigi Adesani, di anni 21, abitante in via Bertola 13 e Federico Borello, di anni 25, senza fissa dimora. Essi sono stati trovati in possesso della somma di lire 130 della quale non sono stati in grado di giustificare la provenienza. All'Adesani poi è stato sequestrato un coltello a serramanico, la lama del quale supera i quattro centimetri.

### Le nozze di diamante di due ottantenni

Nella chiesa della Madonna degli Angeli, in via Carlo Alberto, si è svolta l'altra mattina una commovente funzione. Il signor Carlo Comune di 83 anni, cieco da oltre un decennio, e la di lui sposa Margherita di 81 anni, hanno celebrato, con una solenne funzione religiosa, i sessant'anni di matrimonio. Nel presbiterio si erano radunate una trentina di persone: i congiunti dei due ottuagenari, e nella chiesa si trovavano numerosi fedeli di tutti i ceti. Non mancavano i poveri, perchè la signora Margherita è molto amata per le sue opere benefiche.

### Inaugurazione del corso per allievi esattoriali

Il Sindacato Provinciale Esattoriali informa gli iscritti al Corso di preparazione per gli esami ad ufficiale esattoriale che l'inaugurazione e la prima lezione del corso stesso avranno luogo alla presenza delle maggiori autorità mercoledì 5 corrente, alle ore 18, nell'aula magna della scuola Vincenzo Troya. Tutti gli iscritti dovranno intervenire. Le regolari lezioni continueranno tutte le sere dalle ore 21 alle 23 e tutte le domeniche dalle 9 alle 11.

**Ga Gruppo Rion. Fascista «Mario Giuda».** — Tutti i Giovani Fascisti sono convocati alla sede del Gruppo, via Lanzone, 96, per essere alle ore 21,30.

## Le prodezze di Carletto il cieco

### Sacrifici a Bacco e declamazioni dantesche - Le preoccupazioni del brigadiere Gillio.

Un'altra delle solite di Carletto. I nostri lettori conoscono Carletto: il cieco-mendicante. Maurizio Carletto, che ha già fatto parlare di sè e causa del suo smodato vizio del bere. Carletto beve. Lo confessa lui stesso. Beve per rivalersi in certo qual modo della sua sinora disgrazia, del suo infelice destino; e qui gli si possono concedere delle attenuanti. Ma il guaio si è che beve un po' troppo, e che ha il vino non molto tranquillo. Il sabato, la domenica e il lunedì sono i giorni da lui preferiti per sacrificare a Bacco; e il sacrificio — chiamiamolo così — è sempre il più possibile devoto e completo.

### La predilezione per il centro

Allora Carletto lascia la periferia, ove suole invasarsi del Nume pellegrinando attraverso non pochi tempii, che sono poi democratiche osterie, e se ne viene in città, al «centro». Il centro cittadino è un altro debole di Carletto. Carletto è istruito, sa molte cose, sa specialmente declamare versi; e allora sentendosi in vena, viene a dare prova della sua capacità nella città nobile, cioè al centro, disdegnando offrire i saggi del suo sapere alla periferia che non è all'altezza della situazione... Del centro, poi, egli predilige la Stazione di Porta Nuova e Via Sacchi, e qui offre più specialmente le sue declamazioni.

Giorni fa, appunto in via Sacchi, Carletto si pose a declamare Virgilio, e dovette essere redarguito, e fermato e portato al fresco. Lo stesso è avvenuto questa volta. Carletto aveva bevuto di declamare Dante, ed accolo di nuovo presentarsi al pubblico, sotto i portici di Via Sacchi.

Come allora, anche stavolta Carletto ha cominciato a declamare stando in piedi, poi si è posto ginocchioni, quindi si è addirittura sdraiato per terra. Sono questi i tre stadi, le tre tappe della sua esaltazione alcoolica: i tre atti che formano l'indecoroso spettacolo di cui l'infelice Carletto si rende troppo sovente autore.

Al terzo atto, come facilmente si comprende, sono accorse le guardie municipali della Sezione di Porta Nuova. Ma Carletto, pure in quella strana e incomoda posizione, era tutto intento a declamare la «Divina Commedia», e non ne voile sapere di rialzarsi. Anzi, si giustificò con le parole del poeta, dicendo:

— «Caddi come corpo morto cade»; lasciatemi dunque in pace!

Ma le guardie, che non si commossero neppure alla voce del Divin Poeta, tentarono di rialzarlo. Non l'avessero mai fatto! Carletto si pose a urlare, a divincolarsi. Venne messo in piedi, ma tanto si dimenò che ricadde disteso nella sua posizione preferita; ma in così brusco modo, che si ferì e fece sangue. Allora le brave guardie, la misero tutta a Carletto venne finalmente posto in una vettura pubblica, che si diresse verso l'Ospedale San Giovanni.

### Invocazione al Po

Ma Carletto non si placava, non si dava per vinto. Fra una terzina e l'altra, protestava e malediva. Ce l'aveva, si capisce, con le guardie che lo tenevano prigioniero.

— O Po — esclamava — mettiti a fare una grande piena, e si che si annegheì in te ogni guardia civica...

Alle esortazioni lungamente dagli agenti, egli continuava:

— Sopra che Dante vi manderà tutti all'inferno, a costo di fare un giro per visitarvi...

E alla guardia che gli sedeva di fronte e che nonostante tutto, aveva voglia di ridere, Carletto gridava:

— Consuma dentro te, con la tua rabbia el...

L'agente così apostrofato aveva voglia di dire: «A te, Carletto! Per te la diritta via è smarrita»; ma poi lasciò correre.

Come Dio volle, l'ubbriaco raggiunse l'ospedale, dove venne medicato delle ferite che si era prodotte cadendo; quindi fu trasportato alla Sezione delle Guardie Civiche di Vanchiglia, dove smaltì la tremenda sbornia in quella «sala degli ubbriachi». Per prenderne atto, però, un'altra tra breve...

Giacchè ormai accertato che Carletto peggiora. Scende sempre più giù, lungo la sconcertante china dell'orrore, della miseria e dell'abbrutimento. Una volta aveva una soffitta, una compagna, un cane. Ora non ha più casa, ed è qualificato fra i «senza fissa dimora». Non ha più compagna, non ha più cane. Non ha più neppure il grande libro per ciechi dalle pagine bucherellate, col quale suscitava la curiosità dei passanti e li induceva all'elemosina. Ora Carletto è proprio un rottame della vita, in balìa a un tristissimo destino. Le guardie della Sezione di Porta Nuova ne sono preoccupate e commosse, primo fra esse il brigadiere Gillio, che nonostante la voce brusca e tonante ha un cuore d'oro, che per Carletto ha molta compassione.

Egli è preoccupato inoltre, della spesa sul Carletto sostenuta il... silenzio comunale. Il brigadiere Gillio ha fatto i suoi conti. Ormai tutte le settimane, e magari più di una volta in una settimana, Carletto si fa «pescare» in quelle condizioni e trasportare in vettura alla «sala degli ubbriachi». Sono circa dieci lire di vettura ogni volta; sono dalle 40 alle 50 lire al mese che Carletto costa al Municipio...

## L'Anno Accademico

### L'intervento dei Principi di Piemonte

Posdomani, mercoledì, alle ore 10,30, alla presenza dei Principi di Piemonte, avrà luogo nell'Aula Magna dell'Università, la solenne inaugurazione del nuovo anno accademico. Terrà il discorso inaugurale il prof. Luigi Volta insegnante di astronomia all'Ateneo e direttore dell'Osservatorio del Pino, svolgendo il tema: «Le stelle».

### Il Duca di Bergamo a Superga

Il Duca di Bergamo si è recato ieri alle ore 15, in automobile, a Superga. L'Augusto visitatore è stato ricevuto da mons. Bosia, Prefetto della Regia Basilica, e accompagnato nelle cripte. Sua Altezza si è fermato in religioso raccoglimento a pregare sulla tomba della compianta sua genitrice, la Duchessa Isabella, sulla quale erano state deposte corone di fiori. In serata, col diretto delle ore 21, il Duca di Bergamo è partito per Roma.

### Personalità in viaggio

Col diretto di Roma della stessa notte sono transitati dalla stazione di Porta Nuova l'Ambasciatore di Francia al Quirinale, S. E. De Beaumarchais, diretto a Parigi, e S. E. Manzoni, che rientra in sede.

Alle ore 16 di ieri è partito dalla stazione di Porta Nuova, diretto a Roma, il generale dei Carabinieri S. E. Di San Marzano.

### La XXXI Mostra degli «Amici dell'Arte»

Nel salone della «Promotrice» al Valentino, dove si trova la XXXI Mostra della «Società degli Amici dell'Arte», questa sera alle ore 17, S. E. Marinetti, Accademico d'Italia, terrà una conferenza sul tema: «Sant'Elia e l'architettura mondiale».

**Fosca episodio famigliare**

## Un dramma tra fratelli e il suo prossimo epilogo

Un fosco episodio famigliare avveniva sul finire della primavera scorsa in corso Belgio 46, destando viva impressione per le drammatiche circostanze che accompagnarono il luttuoso fatto. Protagonista di esso è il fondatore in ghisa Luigi Bruno fu Pietro, d'anni 44, che la sera del 21 aprile vi trovava una tremenda collettata al proprio fratello Leone Bruno, producendogli una profonda ferita alla regione toracica anteriore sinistra penetrante nella cavità addominale con lesione della milza, che causava la morte del poveretto, verificatasi qualche giorno dopo. Triste e cupo di ombre sinistre appare l'ambiente in cui si maturò il delitto: i fratelli Leone e Luigi Bruno fu Pietro, conviventi con la vecchia madre in corso Belgio 46, erano entrambi, al dire dei vicini di casa e dagli informatori dell'autorità di P. S., di temperamento brusco, poco amanti del lavoro, dediti al vino e frequentatori di compagnie equivoche. Il Luigi, celibe, già condannato per lesioni e minacce, viene in particolare dipinto come un individuo violento e prepotente, alcoolizzato, facilmente irascibile, dalle frequenti tremanti, tormentato spesso da incubi paurosi. L'altro, il Leone, coniugato, aveva da alcuni mesi fatto ritorno in famiglia, perchè, stante la quasi continua disoccupazione, si era appiattato al partito di separarsi amichevolmente dalla moglie Barbara Dominici. Nell'abitazione di corso Belgio 46 i litigi, alimentati anche dalle gravi ristrettezze economiche in cui versavano i Bruno, si svolgevano frequenti e vivaci. La fatale sera del 21 aprile il Leone, rincasando, incominciò a bisticciarsi con la madre Vittoria Lupo perchè non aveva provveduto a rifargli il letto, anzi, incurante delle giustificazioni della Lupo, impossibilitata al eseguire il lavoro per la frattura di un braccio, prese ad investire esprimendo contro di lei. La madre era già coricata, stante l'ora avanzata, con la nipotina Angiolina Operzo, di dieci anni, e pure il Luigi trovavasi a letto. Visto che le cose stavano prendendo una brutta piega, quest'ultimo decise di alzarsi intervenendo in difesa della Lupo. La mossa del Luigi fu la scintilla che fece divampare la rissa tra i due fratelli. Secondo la versione data dal Leone, il Luigi, risentitosi perchè rimproverato di non aver voglia di lavorare, si sarebbe improvvisamente munito di un coltello, estratto da un baule, ed avrebbe senz'altro vibrato al fratello il colpo mortale. Al dire invece del Luigi, il suo intervento fu preso in cattiva parte, destando gli istinti malvagi del Leone. Costui afferrò prima un ombrello e poi una paletta di ferro allo scopo di percuotere il fratello, indi, brandito un coltello che si trovava sulla tavola, si sarebbe slanciato contro il Luigi per ferirlo. Sfuggito allora il Leone, visto aggredito e sotto la minaccia dell'arma altrui sul suo capo, fu indotto a difendersi adeguatamente, impugnando un altro coltello. Entrambi i fratelli Bruno erano in preda al fumi del vino quando si accapigliarono. Il ferito, benchè sottoposto immediatamente a laparatomia, non potè essere salvato e la morte avvenne in conseguenza della lesione al torace, esclusa qualsiasi concausa.

Intricata e complessa è riuscita la istruttoria ad anche oggi, ad indagine chiusa, la ricostruzione del delitto presenta qualche lato misterioso e per lo meno denso d'incognita.

Due sole testimonianze esistono: quella della Angiolina Operzo, la nipotina decenne che potrebbe con le sue dichiarazioni portar luce in causa se la attendibilità della deposizione non fosse alquanto sminuita da parecchie considerazioni. Interrogata dal commissario di P. S., la piccina disse inizialmente di aver presenziato al ferimento, mentre in effetto, al momento culminante del litigio, si sarebbe trovata nella stanza, sopra il pianerottolo della scala, di dove i coniugi Gambrini la intesero urlare spaventata: «Aiuto, aiuto! Ammazzano la nonna!». D'altra parte nemmeno la Vittoria Lupo, madre del due Bruno, sia per la tarda età, sia per l'orgasmo che la travagliava, ha potuto seguire esattamente le varie fasi del dramma, tanto che mentre essa riferisce che il Luigi cessò quando il fratello fece l'atto di colpirlo, la signora Adele Dami, vicina di casa, affacciandosi alla porta della camera ove si svolgeva la rissa, avrebbe constatato che il coltello fu scagliato dal Leone verso il Luigi, rimasto illeso. Questa ricostruzione del fatto va sempre più allontanandosi dalla versione resa dall'imputato se ancora si tiene presente che, sequestrata l'arma feritrice, rilevasi come la lama, resistente, poco flessibile, è lunga centimetri 20.5, robusta e idonea, mentre non fu possibile rinvenire il piccolo coltello, apparso agli occhi della Dami, quando essa ne seguì la rapida traiettoria.

I vecchi rancori e la persistente acrimonia degli animi — conclude la sentenza della Sezione d'Accusa, che ordina il rinvio dei Luigi Bruno davanti alla Corte d'Assise — danno a questo delitto la sua reale fisionomia, dimostrando che il violento, in una visione offuscata da condizioni mentali alterate, dimenticò che l'avversario era un fratello e per giunta ubriaco, mutò le ragioni di compatimento in quelle di odio feroce e obbedendo all'idea che sopprimere significava liberazione, vibrò il colpo, riuscito, per la natura dell'arma e per la parte offesa, di esito fatale».

Il Bruno comparirà presto davanti ai giurati, difeso dagli avvocati Edoardo Daguso e Luigi Durand.

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**TEATRO DI TORINO** (Comp. Guido Salvini). — Ore 21: «Alla prova» di Lonsdale (ult. rip.).
**CHIARELLA** — Riposo.
**CARIGNANO** (Comp. Dora Menichelli-Milziari). — Ore 21: «Giulietta compra un figlio» di Martinez Sierra e Maura. (Prezzi popolari).
**ROSSINI** (Comp. dialettale piemontese Mario Casalegno). — Ore 21: «Oira la mariolà» e vaudeville di Franck, Gribert e Pallasi.
**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 21: «Tut va ben... ma viva Turin».
**XXIII ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE** (Palazzo Provincie P. A. al Valentino) — Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18, dalle ore 14,30 alle 17,30.
**MAFFEI** — Ore 21: Varietà - 21: Dancing.
**BALBO** — Ore 21: Grande «Music-Hall».

### Spettacoli di domani

**TEATRO DI TORINO** — Ore 21: «Alla prova» di F. Lonsdale.
**CHIARELLA** — Riposo.
**CARIGNANO** — Ore 21: «Peg dal mio cuore» di Hartley Manners.
**ROSSINI** — Ore 15 e 21: «Oira la mariolà» di Franck, Gribert e Pallasi.
**GIANDUJA** — Riposo.
**BALBO** — 15 e 21: Grande «Music-Hall».
**CORSO** — 15 e 21: «Vie dell'amore». Revue.
**MAFFEI** — 15 e 21: Varietà - 21: Dancing.

## I divertimenti

### TEATRO MAFFEI

Da questa sera, alle ore 21,15, il vecchio, ma sempre giovane e glorioso «Maffei» inizia una serie di eccezionali spettacoli del più puro, fine, interessante ed ultra-moderno «music-hall»; tali da attirare e divertire tutto il pubblico (compreso quello di gusto più aristocraticamente raffinati) amante di questo ormai trionfante genere di teatro. Nel nuovo programma di questa sera (in cui anche i famigerati «primi numeri» saranno rappresentati da artisti di primissimo ordine) oltre alla brillante **Lilla Daisy**, alla prodigiosa **Maria Yesipowa** con le sue belle **Russian Girls**, ecc., ecc., spiccheranno parecchie formidabili attrazioni, nuovissime per Torino, dalla squisita stella messicana

**LINA PEREZ ACOSTA**

con i suoi caratteristici chitarristi, al comicissimo

**TRIO GIOVES**

da «Gli uomini d'oro» (i trionfatori dell'Empire di Parigi):

**LES TESEO**

alla travolgente «troupe» araba (la più numerosa e acclamata del mondo) di

**BEN BOJAMAAS**

La Direzione del «Maffei» ha voluto, per questo primo grande spettacolo, mantenere i **prezzi normali** (ingresso alla galleria L. 3). E' dunque assolutamente immancabile una serie di «sauriti». Dopo lo spettacolo, dalle ore 24 in poi, il consueto elegantissimo **Dancing**.

### TEATRO BALBO

**Music Hall diretto da Klaviermaker**

Continuato immenso successo di Garter, delle *Champs Elysées Girls* e degli altri 19 numeri. Da stasera i celebri

**PATTINATORI**

**Trio Finks Ayres**

il più costoso, elegante ed eccezionale numero di varietà, nuovo debutto del bellissimo *Flower and Miss Charming*.

### Spettacoli cinematografici

**ODEON** — «Il re del jazz» sonoro e cantato (colori naturali).
**VITTORIA** — «Gloria di sangue», M. Gray, Malcolm Todd... Numeri di varietà.
**ROYAL** — «Canzone dell'amore», Elgen-Pitt.
**ITALIA** — «Tartufo», Emil Jannings, Dagover.
**SPLENDOR** — «Principe studente». Novarro.
**Nuovo S. A. R. Princ. Giovanna e Re Boris.**
**IDEAL** (P. Statuto). — «Follie del giorno».
**ALFI** — «Legione bianca». — Colonna.
**GORSA** — «Fabbrica dell'appetito». Chaplin.
**SAVOIA** — «Don Giovanni e Lucrezia Borgia».
**ALFIERI** — Dalle 13: «La tragedia del Pizzo Palù». Successo. - Arte varia.

## I grandi films al TEATRO ALFIERI

Oggi e domani ultima della

**«Tragedia del Pizzo Palù»**

meraviglioso film d'alta montagna, che appassiona ed entusiasma tutta Torino. In arte varia debutto di *Consuelo Munon*, celebre «stella» argentina.

## Oggi al CINEMA ROYAL

**«La canzone dell'amore»**

la grande creazione della «Cines-Pittaluga» di Roma, il primo film italiano sonoro, cantato e parlato «al cento per cento». E' il più strepitoso successo, d'arte e di pubblico, della stagione.

## CINEPALAZZO

«UNA DONNA NELLA LUNA»

*Domani* **TITTA RUFFO - RAMON NOVARRO** *nelle creazioni «Metro Goldwyn»!*

## E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 353 chc. 1

### Il programma d'oggi

Ore 10.15-10.30: Giornale radio — 10.35-10.50: Giornale radio — 10.55: Segnale orario. Data la ricorrenza della Commemorazione dei Defunti non saranno luogo le consuete trasmissioni musicali.

### La rinnovazione delle licenze per gli esercenti ambulanti

La R. Prefettura porta a conoscenza degli esercenti ambulanti che le domande, su carta da bollo da lire 3, per la rinnovazione delle licenze per l'anno 1931, devono essere fatte pervenire alla Prefettura stessa non oltre il 15 dicembre 1930. Dette domande devono essere corredate della licenza rilasciata per l'anno 1930 e della bolletta comprovante l'avvenuto versamento della tassa di concessione governativa.

## PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Francheo Antonio, macellaio con Tapparo Maria — Fava Edoardo, fabbro con Scaligaro Angela, parrucchiera — La Grassa Natale, ingegnere con Perrina Luigia — Lanteri Ambrogio, negoziante con Olivero Margherita, sarta — Barbero Carlo, meccanico con Trombetto Margherita, sarta — Marcacci Matteo, rappresentante con Treves Ada — Galletti Giuseppe, meccanico con Ferini Agnese — Corso Salvatore, viaggiatore con Magro Emanuele, impiegata — Cimorio Giovanni, conduttore automobili con Pantolino Maria, sarta — Bruno Pietro, meccanico con Scupino Maria, tessitrice — Torasso Guido, commerciante con Ranzetti Matilde, modista — Castiati Arturo, doratore con Cocuzio Elda — Saladin Pietro, falegname con Bianchet Maria — Bugnone Edoardo, pianista con Rivera Apolonia, commerciante — Casandrino Luigi, meccanico con Bartoli Venturina, operaia — Raimondi Torquato, meccanico con Molinar Mia Giovanna, tessitrice — Crivello Paolo, macchinista con Monti Argentina — Castagnero Guglielmo, impiegato con Ferraresio Angela, insegnante — Biadi Aladino, operaio con Branconi Italia — Carosso Agostino, giardiniere con Perotto Maria — Giusetto Giovanni, manovale con Parisi Maria, cuoca — Teolis Angelantonio, pittore con Venuto Angiolina — Sutto Giuseppe, magazziniere con Spina Bianca — Musa Mario, agente municipale con Fer

# Passeggiata nordica

Abbiamo lasciato la città con un tempo incerto. In questo autunno così volentieri piovoso se una volta la tetra coperta delle nubi si screpola, come resistere alla tentazione di evadere dalla prigione dei tetti per andar a cercare più luce in un orizzonte libero? La nostra macchina corre bene; abbiamo il pomeriggio per noi; per vento che soffi, per acqua che cada siam decisi di non ritornare avanti notte. Filiamo verso nord, a nessun'altra ragione obbedendo che al cieco desiderio di essere al più presto fuori dell'abitato.

Quando anche l'ultimo sobborgo è oltrepassato, una luce diffusa alle nostre spalle ci fa voltare il capo. S'è andato schiarendo a sud, e tutta la catena dei monti si drizza nitida su quella lama di cielo: monti d'autunno, sacri volumi senza spigoli, azzurri e argentei, beatifica visione. Così distinte le Alpi non si vedono in questo paese che nei giorni di scirocco, uno splendido ma fugace dono, foriero di tempesta. Non dobbiamo godercelo, voltare, andargli incontro? Bisognerebbe riattraversare la città, e la macchina ci trascina così dolcemente sulla strada già asciutta! Ci contentiamo di volgere tratto tratto il capo verso la visione che si allontana.

Non era solo inerzia la nostra. Questa piatta campagna, nella quale avanziamo, ci attrae. Mirabilmente la copre il cielo grigio. Quale altro colore desiderarla? Da principio sono campi di stoppie e prati dall'erba rada: terra argillosa. I fumaioli delle fornaci agitano i loro pennacchi leggerissimamente sul giallo e il rosso dei tagli cretosi e dei cumuli di laterizi. Sono macchie di colori vivaci; ma presto la terra si fa bruna e tutti i colori incupiscono. E' il *Moos*, la sconfinata distesa un tempo paludosa, che si lascia ora qua e là piegare a produrre, senza perdere molto però del suo malinconico abbandono. Un po' più a destra ci sono ancora delle torbiere; il terreno nerastro inciso nelle trincee parallele, i pezzi di torba infilzati ad asciugare sui bastoni ritti, strane schidionate di selvaggina vegetale. Qui, vicino al fiume, lo scarico delle acque non facile; al luogo della palude prosperano campi di cavoli e di rape. Vanno adesso il raccolto. Sono le rape giganti, giallastre, di mala fama nel tempo di guerra; e sono cavoli pure enormi che, liberati subito delle foglie esterne, formano sui carri cataste geometriche di compatte sfere biancastre. Frutti rigogliosi ma di colore smorto, che a vederli mettono in bocca un gusto scipito; fertilità senza letizia. I gruppi di contadini intenti al lavoro si muovono fra la terra bruna e il cielo grigio con pacati di ombre; le vesti variopinte delle donne interrompono d'un tono sempreindente ma breve la monotonia. Sul ciglio della strada dei bambini hanno un viso attonito e, sotto la crinierò pagliericcio, due pezzetti d'acqua stagnante nel cavo degli occhi. Il gracidare dei corvi ci fa constatare senza sorpresa che nessun canto si ode all'intorno.

Dev'essere piovuto da poco: i carri portano dai campi molto fango sulla strada, e le nostre ruote sollevano spesso cascatelle di spruzzi. Ora le montagne si vedono appena più, ma noi non ci voltiamo a cercarle. Questa tristezza che ci circonda ci ha guadagnato colla sua vastità e il suo silenzio. Alla nostra sinistra, però distante, scorre il fiume: nemmeno silenziando il motore lo udiamo. Gruppi di alberi ne indicano il corso, pioppi neri faggi frassini, sparuti nei loro resti di chioma come vecchie scarmigliate. Voli di anatre selvatiche in sollecito viaggio li fanno apparire straordinariamente bassi sotto il cielo. Tutta la campagna è davvero solo un solo rilievo sotto questo cielo. Dove una nube si congiunge all'altra si può valutare quant'è profondo, e pare salga di strato in strato su per una scala senza fine. Una scala grigia, dalla quale scende una luce fredda ma straniamente armoniosa, che pone sulla malinconia di questa terra un accento maestoso. Invita a correre questa luce, come se correndo si potesse arrivare alla sua fonte su nell'alto, senza lasciare la terra. Nord, paese dei miraggi infiniti.

Sur una bassa costa allungata una città, Freising. Non vogliamo vedere che il duomo. Famigliari salutano le due torri già sul ponte della verdissima Isar. Sul sacrato sta a ricevere gli ospiti il gran vescovo Ottone. Ricordi scolastici riportano quel nome, che nell'adolescenza accompagnava lo studio delle diocesi tedesche in Italia: di una porta aperta sulla tepida penisola da una zona glaciale, di sterminate distese di foreste popolate d'animali fantastici, di notti senza stelle, di uomini smisurati. Questo Ottone di pietra ha troppo misero corpo sotto la testa possente: poteva ben concepire per il primo una storia universale, ma come poteva inforcare, lui nepote e zio d'imperatori, il cavallo per seguire il suo sovrano alla crociata? Anche il duomo è trasformato. Gli si di fuori non hanno avuto ritegno di sperzargli la facciata, collegandone malamente una parte col coro di un'altra chiesetta. E dentro dopo il preambolo, nella cui oscurità ancora misteriosamente s'intrecciano archi tondi di porte e sesti acuti di volte, una fuga luminosa: in barocco l'han rammodita la basilica romanica di Frisinga!

Passiamo con cortesiana indifferenza tra gli stucchi e i dipinti miracoli di S. Corbiniano, taumaturgo villereccio, e andiam diritti alla cripta. Qui sotto, sì, c'è ancora l'aria del dodicesimo secolo. Le tre file di colonne compartiscono rigidamente il vano, i capitelli geometrici afferrano saldamente la volta, le pareti dileguano nude nel buio. Lo spazio è limitato, ogni elemento è fermo, la misure e finalmente precise, e tuttavia qui si può pensare all'eterno. Poche colonne hanno alla base e all'apice decorazioni plastiche; quella di mezzo invece è tutta quanta istoriata. Figure di uomini e d'animali si divincolano, si rincorrono con grovigli selvaggi, e quando poi si trovano di fronte impietrano negli occhi con stupori di sogno. Quali antichissimi ricordi dell'umanità primeva salivano ancora nel sangue degli artisti di quell'età? O quali segreti credevano ancora si nascondessero nel mondo? Quanta sicurezza — ahi loro! — hanno acquistato nel frattempo gli uomini!

Risaliamo nella chiesa barocca, la riattraversiamo disposti all'ironia. E invece previamo ora tutt'altro sentimento. Siamo usciti dalla cripta leggermente rabbrividendo, e non solo di freddo, e ci accoglie una casa luminosa, confortevole, gaia. Guardiamo con sorpresa benevolenza le pareti candide, i marmi, gli stucchi, le pitture. Quei fratelli Asam sapevano decorare con dei colori, il rosa il verde il violaceo, che in mano di altri avrebbero prodotto effetti ridicoli e che nelle loro creazioni delicatissime armonie. Di particolare in particolare l'occhio indugia dappertutto con crescente piacere; una bellissima casa. E quella foga festosa del barocco! Dalla breve gradinata che dal pronao scende nell'interno fino all'altra più lunga che sale al coro e all'altar maggiore è una superba nave lanciata verso l'avvenire. Generazioni e generazioni hanno ben potuto sentirsi al riparo qui, mentre fuori passavano i secoli. Ai due lati sopra i miracoli di S. Corbiniano corrono due gallerie; sono bianche e accoglienti come i corridoi di un non severo convento; invitano a passeggiare e a discorrere. Si congiungono passando dietro la cantoria e l'organo, e quest'angolo semibuio è un po' come il solaio della casa con ragnatele, banchi passati di moda, confessionali tarlati, vecchi quadri. Proprio qui — non vengono facili nei solai le riflessioni? — proprio qui, dove la scarsa luce richiama il ricordo del grigio di fuori, si pensa: sono il nord, una sconfinata mestizia, una irrequietudine senza posa, ma poi tra quattro mura, anche di una chiesa, un serena abbandono e il senso di un riposo tanto più profondo quanto più precario.

Salutiamo con animo amico, percorrendo la via principale della città, le vecchie case dalle facciate a gradini, dalle torricelle inforate, dai tetti aplovanti sui quali affiorano quattro o cinque filò di abbaini. Senza più fermarci imbocchiamo lo stradale grande, ancora diretti a nord. Siam di nuovo in pianura, in una campagna più fertile, ma che il medesimo cielo non ci fa apparire molto dissimile da quella di prima. All'orizzonte si profilano altre sottili elevazioni: sono le acque qua più marcate là meno, colle quali l'altopiano bavarese scende al Danubio. Passandole così in fretta come facciamo noi, sembra di partecipare alla corsa della terra in discesa. Senza più vedorle, sentiamo tuttavia così il dominio delle Alpi. Cesserà alla gran fossa del fiume, e là ci piace immaginare incontrarci tutt'altra terra e tutt'altro cielo. Riusciremo a gettarvi un'occhiata avanti sera? Fascino degli antichi miti! Corriamo nell'aria già invasa dalle prime ombre, l'orecchio teso a cogliere il mormorio annunziante che il fiume fatale ai Nibelungi è vicino.

LEONELLO VINCENTI.

# Il diorama di Waterloo

## Vagando in mezzo ad eroiche memorie nel vasto cimitero della Grande Armata

**Dall'Albergo di Wellington, ottobre.**

*L'albergo è intitolato così, ma dell'olmo fronzuto che nel 1815 ha accolto sotto la sua ombra il duca di Ferro e il suo Stato Maggiore durante la famosa giornata del 18 Giugno, non esiste più, qui, altro che il nome. Gli inglesi hanno voluto portare la patria il segno materiale che aveva indicato il punto esatto da cui il loro duce irradiava la sua leonina volontà di difesa ai fermi quadrati delle basse fanterie. Non vi sono abitazioni, in questo luogo, ma soltanto alcuni piccoli alberghi uno in fila all'altro, che offrono sul frontespizio i loro nomi riecheggianti ai turisti che provengono dal sud, cioè da Charleroi, diretti a Bruxelles. Qui non siamo ancora a Waterloo, ma nella zona in cui veramente si è svolta la battaglia; e con Waterloo non ha nulla a che vedere. Non per nulla i francesi l'avevano chiamata battaglia di Mont-Saint-Jean, dal nome della borgata su cui essi avevano diretto principalmente i loro attacchi; e dal canto loro, i tedeschi, l'avevano intitolata alla Belle Alliance, la fattoria presa di mira e raggiunta da Blücher. Ma il grande vincitore, Wellington, aveva dettato il suo bollettino, la dimane della vittoria, da Waterloo, e fu questo il nome rimasto per nostra confusione.*

*Ero giunto anch'io dal sud, e precisamente da Solesmes, dove avevo potuto ammirare le belle chiese romaniche dell'XI secolo; e marciando rapidamente attraverso il tempo ero arrivato a scorgere i resti splendidi e miseramente lasciati dalla Rivoluzione Francese alla gotica abbazia di Villers. Spicchi di volte delle eleganti nervature restavano in piedi tra il folto ad aprire i loro occhi sulle azzurre trasparenze del cielo; i cortiletti e porticati, in un abbandono e in una pace che era bello vedere; solo che non fossero stati di morte.*

*Nulla mancava alla vita dei buoni frateccli, ed ogni utile cosa s'erano costruiti via via nei secoli, dal XII al XVII: dalla brasserie alla farmacia, dalla farmacia al cimitero. Nè avevano dimenticato il quartiere degli ospiti pellegrini, e la prigione. Victor Hugo, saccentissimo che queste quiete ventose disturbate dalle stupide firme dei turisti inglesi sui muri, ci aveva poi messo anche la sua, sotto qualche verso d'occasione per stigmatizzarle tutte quante. Quando si dice la vetustica.*

*Giungiamo al crocicchio delle «chemin creux», la strada incassata che adesso non lo è più affatto, e non pare lo fosse troppo neppure ai tempi in cui si è svolta la battaglia. Sembra che la sua importanza agli effetti del combattimento, dal lato tattico, sia stata naturalmente esagerata, specialmente dopo che Victor Hugo l'ebbe scavata assai più profonda di quel che non era in realtà, nel celebre capitolo del Miserabili da lui scritto nel 1861 all'Hôtel delle Colonne in Mont-Saint-Jean, villaggio che s'incontra un po' più a nord, proprio sulla Waterloo. Appunto sulla «chemin creux» notte all'albergo.*

### Il «Panorama della battaglia»

*Bianca sul campo un mattino sereno, in coppia e intense volute, fresco ma non pungente. E' bello scendervi così in giacchetta, le mani in tasca e il bavero rialzato, a passo elastico marziare collo chiome di vento, il tempo sembra ottimo per la ricognizione, e nella corsa le fitte nubi si sconnettono un pochino qua e là di quando in quando in azzurre fessure, lontano preludio di sole. In tali condizioni di tempo e di spirito non è assolutamente possibile accettare l'ombrello che la padrona dell'albergo offre senza troppa insistenza, pregustando forse il mattiano piacere di qualche inaffiata improvvisa.*

*Mi dirigo verso la Haie si piedi della quale si erige un edificio di forma rotonda, un mausoleo, ci direbbe, o sacrario di cimeli. E' invece semplicemente il «Panorama della battaglia di Waterloo». Saliti per un'angusta scala ci si trova su una piccola piattaforma centrale dalla cui ringhiera si può vedere, torno torno, sulla parete dipinta che la circonda, la riproduzione tal quale del paesaggio circostante, quale doveva essere allora. Sboccando dalla scala sulla piattaforma si guarda il sud, precisamente nella stessa direzione del Leone al sommo della butte qui vicino. Il diorama è diviso idealmente in dodici settori che corrispondono ciascuno alla fase più importante cui la battaglia ha attinto sul luogo rappresentato. L'azione è quindi fusa, come è fuso il paesaggio, ma i varii punti la rappresentano naturalmente in ore diverse. In primo piano, ad aumentare l'effetto di realtà prospettica, giacciono a terra in una specie di ondata trincea, uomini e cavalli; ed è incredibile come l'esser di legno goffamente tagliato li renda bravi nella loro parte di rigidezza cadaverica, quale nella morte, e quanto quel sangue troppo rosso e brillante sia più terribile del sangue vero. La paglia cosparsa, parti di corazza e kepi in piedi, baionette arrugginite e intrise di terra e d'una raccapricciante mistura vermiglia, diffondono sulla zona a noi sottostante una atmosfera strana, in cui la mente tocca in un'ulteriore attualizzazione il vero e il mostruoso.*

*Girando gli occhi ci si vede venire incontro la carica della cavalleria francese guidata da Ney in persona, a capo scoperto, che volge il viso ai soldati in un urlo d'incitamento. Gli è di fianco Heymès, il colonnello degli usseri suo aiutante di campo, che curva la giubba rossa sul collo del bianco cavallo. Trascinano la brigata dei corazzieri Donop e dietro di essa tutta la cavalleria della guardia, ad eccezione dei carabinieri le cui corazze dorate si vedono brillare in lontananza, davanti alle serrate falangi delle colonne d'attacco della fanteria. Sono le 16 e Bülow sta per sboccare dal Bois de Paris sul fianco destro dell'armata francese. Wellington, in seguito al terribile bombardamento degli 80 pezzi della Grande Batteria, che in quel momento ha cessato tale tuono da far dichiarare ai veterani di non ricordarne l'uguale, ha ritirato le sue truppe dietro il tracciato dello «chemin creux».*

*Il diorama si continua a esaminare avanzando in senso orario. Ecco in lontananza una casta zona in fiamme, circondata da una corona d'alberi e di fitte siepi. E' il castello di Goumont, a Hougoumont, che brucia, incendiato dagli obici francesi. Qui siamo proprio all'inizio della battaglia, sul mezzodì, con un attacco contro questa posizione che doveva essere semplicemente dimostrativo. In primo piano attaccano furiosamente i verdi dragoni dell'imperatrice, ed avanzando ancora si scorge un'altra volta la brigata di cavalleria Donop in una delle cariche guidate dal maresciallo Ney. Il generale Donop, ferito e disarcionato in una carica precedente, giace a terra presso una batteria inglese. Più a destra giacciono altre batterie inglesi, davanti alla brigata Colin Halkett. Contro i formidabili attacchi della cavalleria francese, gli artiglieri inglesi rianodano la tattica che ha loro servito così bene contro i corazzieri di Milhaud; dopo aver mitragliato sino all'ultimo momento gli assalitori, i serventi si mettono al riparo dei pezzi e si rifugiano dietro le baionette della fanteria, i cui quadrati attendono con calma imposibile, e aprono a cortissima distanza un fuoco che falcia intere file di cavalli.*

*Così girando ci siamo quasi rivolti a nord, e per conseguenza facciamo ora fronte agli inglesi. Alla sinistra di Halkett si vedono gli inamovibili quadrati formati dal 30.o e dal 70.o reggimento di fanteria britannica caricati dai cavalieri francesi. E' di questa fanteria che il generale Foy, parlando coll'imperatore prima della battaglia, aveva detto di non averla mai vista cedere. In suo soccorso si precipita la brigata di cavalleria olandese di Ghigny che si vede giungere dalla sinistra inglese. In mezzo al fumo si scorge il generale belga Van Merlen, raggiunto da un colpo di pistola, accasciarsi sul suo cavallo, mentre nel centro d'un quadrato campeggia in rossa uniforme del duca di Wellington. Il principe d'Orange, ferito proprio sul posto in cui s'eleva ora il «Panorama», durante l'intervento della guardia media, è pure raffigurato sulla parete che ci sta di fronte.*

### Ore 18: macelli della Haye Sainte

*Si declina pian piano da settentrione ad oriente, e il passo dei quadrati britannici e quelli di Nassau, d'Hannover, della legione tedesca d'Omptedo. I cavalieri francesi li hanno oltrepassati e sostengono il contrattacco della cavalleria inglese e olandese. Il terreno declina in lontananza nella «chemin creux» di Ohain, poco oltre il quale, all'estrema destra, alla sua biforcazione colla strada di Charleroi, si eleva l'olmo sotto cui si pose Wellington durante la prima parte della battaglia. La Haye Sainte divampa ad oriente sotto il ferro ed il fuoco dell'attacco francese. Sono le 6 di sera e Napoleone ha dato a Ney l'ordine di impadronirsene. La fattoria è difesa dagli Hannoveresi del maggiore Baring, sono compagnie, che hanno resistito finora a tutti gli assalti, ma questa volta i francesi dopo sanguinosissime perdite riescono a penetrarvi e a fucilarvi i difensori. Di circa mille uomini, solo una cinquantina riescano, con Baring alla testa, a farsi largo fra gli assalitori e a guadagnare Mont-Saint-Jean.*

*Ecco i corazzieri Walther galoppare lì su per il pendio erboso; dietro di essi vengono i bei lanceri rossi comandati dall'intrepido generale Edoardo di Colbert, che carica col braccio sinistro al collo (per una ferita d'arma da fuoco ricevuta due giorni prima a Frasnes), seguiti dalla brigata di cavalleria leggera della guardia. Campeggia lontano, nella stessa direzione della Haye Sainte, la fattoria di Papelotte, perduta e ripresa dagli alleati. A destra della fattoria, dal fumo ma ed indicare le postazioni delle batterie prussiane di Bülow, il cui fuoco ha incendiato in parte il villaggio di Plancenoit. Una linea nera fa fronte alle batterie, rappresenta il 6° Corpo di Lobau, che protegge il fianco destro dell'armata francese.*

*Siamo finalmente giunti all'ultimo quadro, nuovamente a sud, e ci vediamo venire incontro caricando, fra i cacciatori a cavallo e i corazzieri, anche i granatieri a cavallo della guardia di Guyot, e i trombettieri col berretti di pelo bianco. In mezzo alla pianura sta l'imperatore, a cavallo della sua bianca Desirée, seguito dalla guida Decoster legata al suo quadrupede, e da tutto lo Stato Maggiore cogli squadroni di scorta. Sulla strada di Charleroi biancheggia lontana la Belle Alliance.*

*Esce dall'edificio del «Panorama» e sale al sommo della butte, costruita dalle vedove dei caduti a Waterloo, con terra presa alla piana tra la Haye Sainte, lo «chemin creux» di Ohain, e il luogo in cui si erige la butte medesima. La costruzione della monticella sembra abbia fatto cambiare notevolmente la configurazione di questa zona che costituisce l'unico saliente inglese, avanzantesi oltre lo «chemin creux». Pare infatti che oltora it non fosse così forte leggermente superiore a quella della posizione francese antistante, mentre adesso è visibilmente il contrario. Il Governo dei Paesi Bassi la fece costruire vicino al punto in cui fu ferito il principe d'Orange, dando in tal modo lavoro alle vedove, ed elevando un monito perenne contro la Francia. La butte è alta una cinquantina di metri, e alla sua sommità l'enorme leone ruggente (cantotto tonnellate) prolegge sulle il suo artiglio il globo terracqueo delle future prepotenze francesi.*

*Girando attorno al basamento si aprono ai nostri occhi panorami infiniti e sempre uguali, pianure grigie ed ondulate battute da un vento implacabile. La foresta di Soignes, a settentrione, non arriva più al Vieux Amis e al Vert Coureu come allora, ma è stata disboscata e respinto assai più a nord di Waterloo.*

### Al «Cimitero degli inglesi»

*Piove, ora; piove dirottamente, e vasie e nere nubi m'insegnano verso mezzogiorno direile con un ai castello di Goumont. Il terreno non è mai in buono stato, da queste parti, perchè il tempo cambia dieci volte al giorno, ma adesso, dopo un quarto d'ore d'acqua ha assunto l'aspetto di una vasta pozzanghera. Ne ne vedo rapido e sciticiante come un ranocchio, e mi consolo pensando alla stoltezza con cui mi posso muovere in questa pozzola che aveva inchiodato, prima della battaglia, i piedi di Napoleone, e gli uomini ai pezzi.*

*Il castello non esiste più, incendiato e distrutto, come avvenne della, dagli obici francesi. Sono rimasti in piedi soltanto il muro di cinta e la cappella, nonchè un padiglione restaurato ov'è ora la fattoria. Messo in istato di difesa dagli inglesi durante la notte venne attaccato all'inizio del combattimento dai battaglioni della brigata del generale Bauduin, che cadde colpito a morte alla testa delle sue truppe. Queste riuscirono ad occupare il bosco circondando il battaglione di Nassau del maggiore Burgen, la compagnia di Lunebourg e la compagnia di fucilieri-guarda e di goldstream's che lo guarnivano. Ma invece di fermarsi e limitarsi all'azione dimostrativa vollero ostinatamente conquistarne i casseggiati e traversare insopettatamente dietro le fitte siepi il muro dalle cui feritoie i difensori li decimarono. Ad onta degli ordini del generale Reille, Girolamo Bonaparte inciò anche l'altra sua brigata, comandata dal Soye, e partecipò all'azione anche la divisione Foy. Dopo una lotta sanguinosissima in cui gli inglesi ebbero il castello fu incendiato.*

*Nel cortile esistono pochi ruderi di un pozzo in cui si dice siano stati seppelliti la mattina dopo trecento dei soldati francesi che i feriti non avevan potuto consumare. La cappella, del XVI secolo, è quasi intatta, vicina al pozzo, e custodisce una statua in legno di S. Anna che i proiettili hanno risparmiato. Dal cortile si passa in un ampio prato circondato dal muro attraverso cui s'aprono ancora le antiche feritoie. Era il parco del castello, ed è questo che ora è appunto chiamato il cimitero degli inglesi. In fondo crocce il verziere che adorna il monumento ai francesi caduti, e due tombe in forma d'arco, nude e severe, che custodiscono le spoglie di un capitano inglese perito nella difesa del castello, e d'un suo sergente che sopravvissuto venti vent'ivi ad abitare colla famiglia ed eserci poi seppellito accanto al superiore. Là presso una lapide quadrata al livello del terreno copre i resti dei soldati francesi.*

### L'ombra del Coq Gaulois sul monumento a Victor Hugo

*Proseguendo verso Genappe, si ritrovano, appena oltrepassata la Belle Alliance, «l'Aquila ferita a morte» e, di fronte, il monumento a Victor Hugo.*

*La prima giace nel punto in cui perì eroicamente l'ultimo quadrato della Guardia, quando rifiutò l'immortale «la Garde meurt et ne se rend pas». La colonna a Victor Hugo s'eleva orgogliosa dall'altro lato della strada, non dell'insolente galletto che su di essa doveva ergersi tanto più in alto della gloria dell'Aquila caduta, quasi a protegerla e a rimbeccare il Leone lontano e gigantesco, non esiste altro che l'ombra. Stavano per inaugurarlo sulla colonna quando scoppiò l'ultima guerra. Dopo, forse, non ci hanno più pensato. Nel campo, a un chilometro di distanza, noreggia la guglia gelida del monumento prussiano.*

*Lascio indietro alla mia sinistra l'altura di Rossomme sulla quale Napoleone aveva stabilito il suo osservatorio e giungo alla fattoria del Gros-Caillou, qui l'unica raccolta importante dei cimeli rimasti sul luogo. Si vede una prima cameretta con molte stampe riguardanti episodi della campagna e si passa subito nella stanza attigua, in cui l'Imperatore ha dormito la notte precedente la battaglia. Nel centro si scorge lo scheletro di un usaro francese perfettamente ricomposto, e le pareti sono coperte di sciabole e fucili appartenenti ai vari eserciti in lotta. Su una parete campeggia una vetrina dietro la quale si possono osservare rozze giubbe di fantaccini inglesi, gli sluko degli usseri della morte colle macabre insegne, elmi di dragoni francesi dal corto pennacchio. Su un pennello appartenente ai granatieri della Guardia di Napoleone Eugenio, l'aquila in rete in petto la stella d'Italia sormontata dalla Corona Ferrea.*

*Qui non c'è altro che ricordi la battaglia ed è un po' poco, se si pensa alla mole degli eserciti che vi hanno combattuto. Non un asserio, essendo le parecchie decine di migliaia di morti seppelliti nel campo, ove infatti è proibito scavare. Sono stati poi raccolti vicino ai cimeli di Waterloo quelli di Sedan, e, frammisti a qualche ricordo della Rivoluzione francese, ad esempio il coltello d'una ghigliottina, sono sistemati in una terza stanza, contigua alla precedente. Qui Napoleone l ha fatto colazione la mattina del 18, dice la guida, e alle 10,30 è montato a cavallo per ispezionare il fronte. Osservo su un tavolinetto alcune interessantissime monete di Napoleone III: Napoleon le Petit, vi si legge, e su altre: Napoléon le Misérable; ed è raffigurato in tutte coll'elmo a chiodo. Sono le monete coniate dai Comunardi.*

*Una specie di paramento sacro è appeso allo stipite della porta d'ingresso di un'ultima stanza. E' un gran foglio di carta che reca impressa nel mezzo una croce nera. Piegato in tre parti, ma ne servivano i tedeschi nell'ultima guerra per avvolgervi e seppellire i loro morti. E tutta roba recente è qui radunata: mitragliatrici, bombe a mano, uniformi tedesche e d'alleati. Spiccano soggguardando dal loro tacchi, i berretti degli usseri della morte del Kronprinz, nipoti di quelli di Waterloo. I caschi dei teutonici son qui rappresentati secondo la graduatoria della fame e della mancanza di materie prime: i più cocchi sono in metallo con un poderosissimo rinforzo sulla parte anteriore; poi compaiono quelli di tela, e da ultimo si vedono dei caschi completamente in cartone, ma bellamente verniciati in un plumbeo grigio-verde. Non mancano i ricordi di barbarie: baionette-sega, pallottole dum-dum e mazze ferrate. Vengono a completare la raccapricciante rivista le documentazioni fotografiche dei massacri di Dinant e di Tamines; mucchi di bambini e di donne fucilati colle disdum di cui si vedono gli orribili squarci; e liste di uccisi i cui estremi sono segnati da un lato da vegliardi più che ottuagenari, dall'altro da bimbi di 6 mesi. Non manca la fotografia di una di quelle donne che servirono da scudo per avanzare; ed ha il viso sformato da un proiettile.*

GIUSEPPE STROPPA.

# La pittoresca sfilata di 200 mila bulgari

## dinanzi a Re Boris e alla Regina Giovanna

**(Dal nostro inviato)**

**Sofia, 2 notte.**

*Stamane c'è stata udienza reale per la popolazione, qualunque la parola udienza non risponda al pensiero di Re Boris, alieno da ogni etichetta, e abituato a scendere tra il popolo ogni giorno. La Messa di ieri alla quale i Sovrani parteciparono come semplici civili lo ha già dimostrato. Ma oggi è proprio il popolo che entra liberamente nei giardini del palazzo reale e sfila davanti a Re Boris e alla Regina Giovanna. Fiumana enorme di persone di tutti i ceti e di tutte le età, senza distinzioni, gradi o privilegi, che sfila dinnanzi ai Sovrani, e ciò avviene senza speciali misure di polizia. E' uno spettacolo unico, che non spesso capiterà di rivedere. Per partecipare a questo corteo la gente, venuta non soltanto dai dintorni di Sofia, ma da tutte le regioni della Bulgaria, è rimasta attendata per tutta la notte un po' dappertutto. Specialmente i grandi giardini pubblici vicinanza accolto una folla enorme di uomini, di donne, di bambini. Sotto il lume della luna mentre fra i grandi alberi sfavillavano filigrane luminose e l'incandescenza dei palagi circostanti si rovesciava nei viali, tra continui echi di urra, di musiche, di pifferi, tra trilli di tamburi e crepiti di nacchere, la gente festante attendeva il mattino. Ed era come un quadro strano inobliabile di colore questa adunata di tribù pastorali e rurali, nei loro costumi ricamati d'oro e d'argento.*

### La sfilata prima dell'alba

*Ma soprattutto nel quartiere che sorge intorno all'ex-moschea e che si chiama ancora Pazar (corruzione di bazar) si era adunato con i suoi primitivi carriaggi a due cavalli, tutta la più pittoresca gente bulgara, e vi erano anche tribù di zingani, le cui donne portano caratteristici calzoni multicolori alla foggia turca. Dice un adagio del paese che i zingani non amano nessuno e a nessuno si sottomettono, meno che a Re Boris, al quale si aggiunge ora Giovanna, che stranamente ha colpito l'immaginazione di questi nomadi. Così si comprende l'omaggio che i zingani hanno voluto rendere ai Sovrani affluendo a Sofia con le loro pittoresche carovane.*

*Stamane al primo mattino, quando non ancora le trombe dei soldati avevano squillato e gli ultimi astri si spegnevano e la luna pallida trasparisce appena in un angolo del cielo, tutta questa folla era già in piedi. Tutto questo mondo, così diverso dal nostro, che gli scettici credono perduto nella standardizzazione generale, costituisce uno spettacolo incomparabile, e certo questa sfilata deve costituire uno dei più bei doni che Re Boris possa fare alla sua augusta Consorte dall'anima squisita, dalla sensibilità raffinata dalla cultura vieta, poichè è noto che la Principessa Sabaude, per l'amorosa sollecitudine dell'augusta Madre, passeggiano sicuramente alcune lingue straniere, e hanno una profonda preparazione in tutte le questioni artistiche.*

*La sfilata di oggi costituisce una manifestazione di popolo, ma documenta la vivente storia dei costumi bulgari, di cui vi sono ricchissimi documenti, diciamo così artificiali, nel Museo Nazionale di Sofia, da noi visitato ieri, nel quale sono riprodotti e conservati tutti i costumi della Bulgaria indossati da manichini di cera di altezza naturale e di realistica fattura; e non è esagerato dire che dietro alle vetrine delle sale del Museo nel quale si conservano pure esemplari dell'epoca greca e romana, nonchè oggetti liturgici, manoscritti, quadri medaglieri, gioielli, lampade, ricami e filigrane del medioevo bulgaro, studiosi e artisti provano emozioni profonde. Ma potere poi avere la visione vivente di questa ricchezza etnografica come nella sfilata di oggi, diventa un avvenimento eccezionale di importanza storica e artistica, del quale dobbiamo essere grati a Re Boris e alla Regina Giovanna tanto più che oggi nei giornalisti di tutto il mondo (soltanto il Times ha mandato tre inviati) potremo ancora una volta essere visitatori ai Sovrani.*

### Il messaggio di Liapcheff

*La sfilata si è iniziata alle 10. La Regina, che indossava un superbo mantello di pelliccia; portava una collana di perle e vestiva un abito color crema, la bruna capigliatura racchiusa in una toque marrone lionè; e il Re che vestiva l'uniforme di generale di fanteria, sono scesi dal Palazzo nei giardini, incontro al Presidente del Consiglio Liapcheff, che, circondato dai membri del Governo ha letto al Sovrano il seguente indirizzo:*

*«Il Governo ed il Paese si congratulano con Vostra Maestà per la felice soluzione della questione dinastica. Il popolo della Bulgaria augura vita felice ed ogni bene al suo Monarca ed alla sua Compagna».*

*Liapcheff ha invitato poi tutti i membri del Governo a gridare «Urrà». Terminata l'acclamazione, i ministri hanno reso omaggio alla Regina, che ha dato loro la mano a baciare. Un coro di cento persone ha poi cantato un inno nuziale appositamente composto. Quindi i Sovrani sono risaliti, affacciandosi subito al grande balcone centrale. E la sfilamento è cominciato, aperto dalle organizzazioni patriottiche, seguite dalla meravigliosa serie dei costumi. Il corteo è sfilato fin quasi a sera. Si calcola che oltre 200 mila persone siano passate sotto il balcone della Reggia da cui i Sovrani non si sono mai mossi. Alla sfilata dei costumi è seguita una marcia di operai. Le donne innalzavano i lattanti verso la Regina che sempre salutava e sorrideva, mentre migliaia di mani si protendevano verso di lei.*

*Nonostante la chiusura dei cancelli nuova folla si addensava ancora intorno al palazzo reale fino a notte.*

### I costumi

*Si distinguono subito nella sfilata due fasi fondamentali: il lato più scuro e sobrio dei costumi del nord e la sinfonia sgargiante, ricca di motivi decorativi e coloristici della Bulgaria del sud. Inoltre accorre notare i costumi femminili composti quasi sempre di un corsetto verso e fitto assai corto e di una lunga gonna con un variopinto grembiule.*

*Ecco le donne di Gabrovo con grandi maniche bianche a campana, corsetti neri e ampie gonne azzurre col grembiule bordato di rosa e di verde. Ecco quelli della regione di Sofia col corsetto blu, grandi maniche bianche adorne di vecchie monete d'argento. Ecco i costumi delle donne danubiane somiglianti un po' ai nostri costumi ciociari, con grembiuli a quadri rigati in longitudine rosso e giallo e in latitudine rosso e nero, con fazzoletti bianchi in testa. Ecco le donne di Pleven, dai deliziosi costumi con corsetti candidi ricamati in nero e con grandi grembiuli a disegni bizantini rossi e neri. Invece le donne di Filippopoli vengono notate per l'eleganza stilizzata delle grandi gonne dalle lunghe pieghe e con i corsetti di velluti neri, verdi e blu, ricamati in oro, con grembiuli violacei con fioriture bianche. Le donne di Stara Zagora appaiono utilizzate come idoli nelle ampie vesti scarlatte. Neri sono invece i costumi di Burgas, con grandi maniche bianche, appure rosse. La regione danubiana di Rustchuk presenta invece corsetti blu staccantisi su sottane color marrone. I costumi di Sciumen presentano una strana analogia con la Spagna, cioè queste donne ricoprono la veste con un drappo bianco, hanno corsetti azzurri, grembiuli marrone a quadri bianchi, oppure hanno costumi di carattere monacale. Le donne di Rodope e di Adrianopoli hanno una acconciatura simile a un sudario corsetti di velluto nero, grembiuli rossi a striscie verdi. Stupendi appaiono poi i ricami nei quali uno studioso bulgaro riscontrava, a proposito di una recente esposizione bulgara a Ginevra, splendide analogie con i disegni d'arte copta.*

*I costumi maschili sono pure contrassegnati da grande varietà. Quasi tutti gli uomini portano i caratteristici kalpak bianchi o neri, calzoni corti e fascie spargianti alla cintura.*

*Si noti che tutti i costumi non sfilano ordinati, quasi standardizzati, in sezioni, ma mescolati alla fiumana variocolore, giacchè non si tratta di spettacolo preordinato, ma di una spontanea manifestazione di popolo. E' vero che parecchi costumi sono indossati per l'occasione dalle signore e dalle signorine di Sofia, ma si notano subito. Tutti gli altri costumi hanno per così dire un carattere irredentistico, cioè sono della Tracia, della Macedonia, della Dobrugia, regioni tutte al bulgari.*

### L'omaggio italiano

*Notate e acclamate specialmente sono state le camicie nere della Bulgaria, recanti qualche variante come berretti e visiere e alti sitivali. Sono magnifici esemplari della giovinezza italiana, quasi tutti di fiero erculeo aspetto. Erompono da questi gruppi grandi alalà; si cantano gli inni fascisti e si inneggia al Duce fra gli applausi della folla.*

*Un gruppo di bambine italiane inalzava in atto di offerta un mazzo di fiori: la Regina ha ordinato di farle salire fino a Lei e, prendendo i fiori, ha ringraziato e baciato le bimbe che salutavano romanamente.*

*Un contadino durante la sfilamento ha gettato in aria un barrette, fu un accorrere di persone che temevano chiusa che cosa. Era una lepre, offerta in dono alla Regina.*

*Finita la sfilata, narrate le quale Re Boris e la Regina Giovanna hanno parlato familiarmente con uomini e donne della diverse contrade. I Sovrani si ritirano tra le potenti ovazioni della folla.*

*Raccolgo a titolo di cronaca la notizia della loro partenza per domani per il castello di Bania, presso Filippopoli, anzichè di Euxinograd, come in primo tempo si credeva.*

*Nel pomeriggio ha avuto luogo la solenne celebrazione della Marcia su Roma, ritardata in seguito alle nozze. Ha parlato l'onorevole Piero Ferretti, venuto dall'Italia, fra grande entusiasmo alla presenza dei Fasci e della colonia italiana. La celebrazione si è chiusa con ovazioni al Duce.*

DURIO MORTARI.

## L'incendio dei pozzi di Oklahoma

**Danni per trecentomila dollari — L'atmosfera irrespirabile in altre due miglia quadrate**

**Oklahoma City, 1 notte.**

Lo spettacoloso incendio dei depositi di petrolio avvenuto venerdì notte presso i pozzi della Morgan Company continua ininterrotto.

Si calcola che centomila galloni di petrolio insieme con 65 milioni di piedi cubi di gas (pari risp

# IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

# Dopo sei giornate di incontri vittoriosi la "Juventus" mantiene saldamente il comando della classifica

## Divisione Nazionale

### Serie A

#### I risultati

*Vercelli*: Pro Vercelli-Lazio 3-0
*Napoli*: Napoli-Modena 4-1
*Trieste*: Triestina-Ambrosiana 5-0
*Milano*: Bologna-Milan 2-1
*Roma*: Roma-Pro Patria 2-0
*Torino*: Torino-Livorno 4-0
*Genova*: Juventus-Genova 3-0
*Legnano*: Legnano-Alessandria 1-0
*Brescia*: Brescia-Casale 2-0

#### Classifiche

| | Matches G. | V. | N. | P. | Goals F. | P. | Punti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Juventus | 6 | 6 | 0 | 0 | 18 | 4 | 12 |
| Bologna | 6 | 5 | 0 | 1 | 18 | 4 | 10 |
| Roma | 6 | 3 | 2 | 1 | 10 | 5 | 8 |
| Napoli | 6 | 4 | 0 | 2 | 11 | 8 | 8 |
| Torino | 6 | 3 | 1 | 2 | 12 | 5 | 7 |
| Lazio | 6 | 3 | 1 | 2 | 5 | 6 | 7 |
| Modena | 6 | 3 | 1 | 2 | 12 | 11 | 7 |
| Genova | 6 | 3 | 0 | 3 | 14 | 13 | 6 |
| Pro Patria | 6 | 3 | 0 | 3 | 9 | 11 | 6 |
| Brescia | 5 | 3 | 0 | 2 | 6 | 7 | 6 |
| Pro Vercelli | 6 | 2 | 2 | 2 | 8 | 7 | 6 |
| Legnano | 6 | 2 | 1 | 3 | 7 | 8 | 5 |
| Triestina | 6 | 1 | 0 | 5 | 10 | 12 | 4 |
| Alessandria | 5 | 1 | 0 | 4 | 8 | 9 | 4 |
| Ambrosiana | 5 | 1 | 0 | 4 | 7 | 14 | 4 |
| Milan | 6 | 0 | 2 | 4 | 2 | 10 | 2 |
| Casale | 6 | 0 | 1 | 5 | 4 | 14 | 1 |
| Livorno | 6 | 0 | 1 | 5 | 1 | 14 | 1 |

### Serie B

#### I risultati

*Venezia*: Serenissima-Liguria 4-1
*Palermo*: Palermo-Firenze 2-0
*Cremona*: Cremonese-Lecce 3-1
*Bari*: Bari-Monfalconese 3-1
*Spezia*: Spezia-Padova 2-2
(sospeso t. s.)
*Parma*: Parma-Derthona 4-0
*Novara*: Novara-Lucchese 4-0
*Pistoia*: Pistoiese-Udinese 4-2
*Verona*: Verona-Atalanta 0-0

#### Classifiche

| | Matches G. | V. | N. | P. | Goals F. | P. | Punti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 6 | 4 | 2 | 0 | 11 | 5 | 10 |
| Fiorentina | 6 | 4 | 1 | 1 | 12 | 3 | 9 |
| Novara | 6 | 4 | 1 | 1 | 12 | 5 | 9 |
| Atalanta | 6 | 2 | 3 | 1 | 11 | 7 | 7 |
| Verona | 6 | 3 | 1 | 2 | 5 | 5 | 7 |
| Serenissima | 6 | 3 | 1 | 2 | 13 | 8 | 7 |
| Pistoiese | 6 | 3 | 1 | 2 | 8 | 6 | 7 |
| Palermo | 6 | 2 | 3 | 1 | 5 | 4 | 7 |
| Padova | 5 | 3 | 0 | 2 | 15 | 10 | 6 |
| Cremonese | 6 | 2 | 2 | 2 | 9 | 7 | 6 |
| Parma | 6 | 2 | 2 | 2 | 7 | 9 | 6 |
| Lecce | 6 | 2 | 1 | 3 | 11 | 11 | 5 |
| Spezia | 5 | 2 | 1 | 2 | 9 | 9 | 5 |
| Udinese | 6 | 2 | 1 | 3 | 9 | 14 | 5 |
| Lucchese | 6 | 2 | 0 | 4 | 8 | 11 | 4 |
| Monfalcone | 6 | 2 | 0 | 4 | 7 | 12 | 4 |
| Liguria | 6 | 0 | 1 | 5 | 4 | 13 | 1 |
| Derthona | 6 | 0 | 1 | 5 | 2 | 12 | 1 |

*La sesta giornata di campionato ha dato tutta una serie di risultati interessanti.*

*Innanzi tutto la netta vittoria della Juventus a Genova. Tre a zero sul difficile campo del rosso-blu è un risultato superiore alle aspettative dei torinesi stessi. La Juventus mantiene e consolida così la sua posizione in testa alla classifica.*

*In secondo luogo la catastrofale resa dell'Ambrosiana a Trieste. Decisamente I campioni d'Italia attraversano un brutto momento, e la loro posizione in classifica è delle più compromesse. Poi la vittoria del Bologna a Milano, unico successo riportato nella giornata dalle squadre giovanili fuori campo: i petroniani seguono nella classifica i juventini alla distanza di due punti, con nessuna intenzione di disarmare tanto presto.*

*Il Torino ha battuto per quattro a zero il Livorno in una gara priva di emotività. Notevole la misura dei successi riportati sui propri campi dalla Pro Vercelli sulla Lazio e dal Napoli sul Modena. A conferma del periodo di difficoltà che sta attraversando, l'Alessandria ha dovuta confessarsi vinta a Legnano.*

*In sette casi su nove, le unità uscite sconfitte dalla giornata non hanno segnato nemmeno un punto, mentre nei due rimanenti casi esse hanno segnato una volta sola.*

*Juventus e Bologna al primo ed al secondo posto della serie vengono, con la giornata di ieri, a registrare esattamente lo stesso numero di goals, sia all'attivo come al passivo. In coda alla classifica sono per il momento confinati con un punto per ciascuno, il Casale ed il Livorno.*

## Napoli-Modena 4-1

**Napoli**, 3 mattino.

Il Napoli ha dato ieri per la prima volta la misura esatta delle sue possibilità; la squadra azzurra, superato il periodo di grigiore che ha avuto all'inizio del campionato, comincia a marciare col tono che si compete a una accolta di uomini di classe.

Assestato l'attacco con il ritorno di Sallustro e Mihalich, con Vinzani e Vojak al loro posto abituale e con il giovane Sallustro II all'ala destra, il Napoli ha strabiliato nella prima mezz'ora, sfoggiando un gioco organico e preciso. A questo punto gli azzurri avevano tre goals di vantaggio; ed hanno rallentato il ritmo del gioco rivalsissimo.

Il trio difensivo e la mediana, che da domenica scorsa avevano dato la esatta sensazione del loro valore, hanno dimostrato, ancora oggi di fronte ad un attacco una vena di prodezze, e comunque molto più consistente di quello livornese, di essere perfettamente a posto. Dell'attacco abbiamo detto più avanti e dobbiamo registrare l'ottima prova di Sallustro I, di Mihalich, di Sallustro II, che ha fornito a Mihalich l'occasione di segnare due dei quattro punti. Il Modena ha rivelato la sua deficienza nella linea mediana ove il centro Cavezzuto, dimostratosi non all'altezza della prima parte del match, ha ceduto nella ripresa. L'attacco giallo ha fornito un ottimo gioco volante ed ha sfiorato spesso il goal, ma gli uomini più pericolosi della linea: Piccaluga e Mazzoni, sono stati frenati a meraviglia da Colombari, il migliore uomo in campo, il quale, anzichè tenere a bada l'uno e l'altro, ha intercettato tutti i palloni diretti sulla sinistra, tanto da costringere Mazzoni a spostarsi spesso al centro per raccogliere i passaggi.

Il Napoli ha segnato con Mihalich al 12.o, con Sallustro al 16.o e con Mihalich ancora al 21.o del primo tempo. Nella ripresa Sallustro ha portato a 4 i punti del Napoli. Piccaluga ha salvato l'onore al 30.o per il Modena.

Buono l'arbitrato di Ilani di Genova.

*Napoli*: Mariuti; Vincenzi, Innocenti; Colombari, Roggia, Buscaglia; Sallustro II, Vojak, Sallustro I, Mihalich, Vinzani.

*Modena*: Fiorini; Setti, Sabbatini; Pugoni, Saverzutti, Todeschini; Aimi, Carnevali, Subiaghi, Mazzoni, Piccaluga.

## Legnano-Alessandria 1-0

**Legnano**, 3 mattino.

Reduce dalla sconfitta in casa con la Pro Vercelli, l'Alessandria si è presentata a Legnano per cercare di cogliere almeno un punto. Ad essere sinceri, solo la sfortuna le ha impedito di realizzare il suo desiderio: un pallone quanto mai innocuo ha fruttato infatti i due punti al lilla. Ecco la storia del goal: un pallone passato da Bacellieri ad Allaris viene da questo calciato in porta dalla distanza di circa 35 metri. Il portiere alessandrino è pronto alla parata, ma la palla, per il terreno viscido, schizza lateralmente, finendo contro la rete.

La partita è stata combattutissima da entrambe le parti; più decisa la squadra lilla, che mirava essenzialmente a concretare le azioni dei suoi attaccanti senza ricami eccessivi; più slegata la squadra grigia, che nella nuova formazione non riusciva a concludere nulla di buono essendo assolutamente fuori posto Bertolino nel suo nuovo ruolo di centro-attacco. E' assurdo infatti pensare che il tecnico mediano nazionale possa lasciare il suo posto abituale per giuocare al centro dell'attacco. Dei legnanesi i migliori uomini in campo sono stati senza discussione Rotondi, che ha parato, soprattutto nel secondo tempo, qualche pallone difficilissimo, Ostromann, Bacellieri, Bigogno, vero fulcro della squadra, e Allaris che, benchè ferito alla testa in un incontro fortuito, è ritornato coraggiosamente al suo posto dopo la medicazione, continuando il suo giuoco quanto mai redditizio. Dei grigi è stato senza dubbio il migliore Gandini, tempista magnifico e distributore eccellente; Ansaldi ha fatto in parte rimpiangere l'assenin Costa; Bertolino, al centro attacco, è certamente un ripiego che non può figurare perchè non basta la classe per essere buono in ogni ruolo; Arabo ha saputo disimpegnarsi abbastanza bene, ma è lontano dalla forma che gli permise di essere azzurro. Nel complesso i grigi hanno dimostrato di saper tenere il campo molto bene.

*Legnano*: Rotondi, Pagani, Perducca, Severi, Bigogno, Gerolo, Cidri, Allaris, Bacellieri, Ostromann, Ricci.

*Alessandria*: Balossino, Gallino, Ansaldo, Lauro, Gandini, Borelli, Cattaneo, Avalle, Bertolini, Scaglioti, Gastaldi.

Arbitro meticoloso: Gonani del Ravenna.

Falla al Legnano. Contrattacco vivacissimo dei grigi, e Rotondi ha una bella parata in corner. Tira Cattaneo; riprende Avalle, che colpisce il palettone. Nuovo corner contro il Legnano. Al 7.o calcio di punizione contro Alessandria, tirato da Perducca senza esito, ed all'11' avviene un'azione davanti alla porta di Rotondi, con conseguente parata del difensore legnanese. Il giuoco ristagna senza azioni rimarchevoli, finchè un calcio piazzato di Lauro passa allo sulla porta legnanese. Un contrattacco lilla culmina con un calcio piazzato, tirato da Allaris e parato facilmente da Balossino, finchè in una nuova discesa lilla Bacellieri obbliga il portiere grigio ad una nuova parata pericolosa. Si registrano in seguito due corners per parte, senza esito, e le due squadre chiudono il primo tempo alla pari, nonostante un nuovo corner per parte.

Nel secondo tempo l'Alessandria ha passato al centro Scaglioti, spostando alla mezzala Balossino. Al 1' si registra l'azione che frutta il punto al lilla e dopo pochi minuti Allaris deve uscire dal campo per un fortuito scontro con Balossino, mentre entrambi tentavano di colpire la palla di testa. All'11' corner contro il Legnano, tirato da Cattaneo: è senza esito. Alcuni calci di punizione consecutivi restano infruttuosi. Un corner contro l'Alessandria provocato da un'azione Bacellieri-Allaris resta senza frutto, finchè si arriva al 35', ad un'azione meravigliosa dei grigi che impegnano due volte consecutive il portiere lilla in due parate quasi impossibili. Al 42' corner ancora contro i grigi, tirato da Allaris. Prima della fine l'Alessandria ha fallito un sicuro goal per un'ottima parata di Rotondi.

## Brescia-Casale 2-0

**Brescia**, 3 mattino.

La partita, vivace e brillante, è stata giocata con ardore e combattività dalle due squadre sotto la pioggia minuta e insistente e con terreno viscido e pantanoso. Il Brescia ha prevalso nel primo tempo e ha sempre giocato nei pressi della rete del Casale, ben difesa tanto dal portiere Roletto che dal terzino Terzano; invece nel secondo tempo, dopo aver ottenuto i due punti, il Brescia ha abbassato il tono del suo gioco, che era prima vivace, brillante e veloce. Evidentemente gli azzurri, contando ormai sul vantaggio, non hanno più forzato l'andatura e hanno permesso quindi al Casale di giocare parte della ripresa nella loro area.

Il Casale è stato degno competitore del Brescia e ha giocato sempre con ardore e tenacia, anche quando le sorti della partita erano ormai evidentemente decise. La prima linea, che nel complesso è stata veloce e ben inquadrata, ha combinato spesso delle azioni di buona fattura. Buona anche è stata la difesa che, nonostante la continua pressione azzurra, ha limitato assai lo scarto dei punti.

Al fischio dell'arbitro il Casale, che ha la palla, tenta una discesa, che però viene subito respinta. La palla passa quindi agli azzurri i quali, con passaggi di Giuliani e Maffioli, si portano sotto la rete casalese dove Ronelli manda a lato. Gli azzurri minacciano continuamente la porta di Roletto. Al 12.o Terzano, nel liberare, manda in corner, ma questo non ha esito. Il gioco è vivacissimo e i casalesi, che lottano strenuamente, riescono di tanto in tanto a portare la minaccia in area azzurra. Intanto Giuliani, che è stato forse ieri il miglior giocatore del Brescia, si prodiga a tutt'uomo e continua a tentare la via del goal. Al 27.o il Brescia è in corner, ma subito dopo si riporta in area casalese e riprende l'assedio della porta di Roletto. Le azioni sotto la porta del Casale si fanno sempre più minacciose. Al 30.o Giuliani calcia da pochi metri, Roletto si lancia in tuffo, il pallone gli sfugge di mano e si ferma presso la porta; interviene Ranelli ma un terzino del Casale gli ritira il tempo e libera. Subito dopo però al 41.o Ranelli raccoglie di precisione un passaggio di Braga e manda in porta da pochi metri.

All'inizio della ripresa i casalesi tentano ottenere il pareggio e portano decisi costringendo Frisoni prima e Gadaldi poi a liberare, finchè gli avanti del Brescia riprendono l'offensiva e quasi fulmineamente riescono a sorprendere il portiere del Casale con un preciso tiro di Ranelli al 5.o minuto. Dopo una serie di tentativi senza esito conclusivo da ambo le parti la partita si chiude senz'altro di notevole.

*Brescia*: Perruchetti; Gadaldi, Pasolini; Frisoni, Scalfitti, Morselli; Maffioli, Giuliani, Braga, Ranelli, Mazzoni.

*Casale*: Roletto; Baggero, Terzano; Bolzi, Castello, Patrucco; Montiglio, Borgo, De Marchi, Gardini, Patrucchi.

Arbitro Giorgi di Milano.

## Bologna-Milan 2-1

**Milano**, 3 mattino.

I rosso-neri, anche ieri privi di Santagostino, hanno giuocato forse la loro più bella partita di queste prime sei giornate di campionato. Hanno lottato con animo e con volontà, lungamente, sino a che, a metà del secondo tempo, hanno dovuto capitolare per il primo goal della giornata e primo del Bologna. La partita, giuocata con molta correttezza, ha avuto per protagonisto principali le linee mediane: Pitto e Baldi per i rosso-blu e Marchi e Bocchi per i rosso-neri, hanno fornito un lavoro mirabile per continuità e per avvedutezza. In ambedue le squadre i terzini si sono pure essi comportati assai bene, alla pari del portiere. Gli attacchi, invece, hanno rivelato entrambi notevoli difetti. Quello milanista, ben sospinto dagli halves, ha sbagliato alcune facili occasioni nel primo tempo che, se sfruttate, avrebbero forse cambiato piega all'andamento della partita e solo sul finire del match ha ottenuto il suo primo goal di campionato per sciagura propria.

L'inizio del match è stato favorevole al Milan: un forte tiro di Moroni è stato parato in tuffo da Cassetti e Magnozzi ha tirato troppo alto un facile pallone. Poi il Bologna è andato in contrattacco ed ha ottenuto un goal con Dedullo, goal annullato per hands di un bolognese, al 15'. Successivamente due occasioni facili sono state fallite da Sternisa, e un bellissimo tiro di Ascari è stato parato magnificamente da Cassetti, mentre Carmignani, per la vigile azione dei suoi terzini, non ha avuto situazioni difficili. Nella ripresa, mediani e terzini del Milan, provati dall'affannoso lavoro svolto nei primi quarantacinque minuti, hanno ripiegato e così i rosso-blu hanno potuto prevalere segnando al 22' con Muzioli e al 32' con Fedullo, sempre su passaggio di Reguzzoni. Al 44', su cross di Torriani, Sternisa ha segnato il goal rosso-nero.

*Bologna*: Cassetti, Monteglio, Gasperi, Pitto, Baldi, Montesanto, Malmi, Busini III, Reguzzoni, Fedullo, Muzioli. Nel secondo tempo, Reguzzoni e Fedullo si sono scambiati il posto.

*Milan*: Carmignani, Perversi, Schiavoni, Marchi, Bocchi, Porin, Ascari, Sternisa, Moroni, Magnozzi, Torriani.

## Roma-Pro Patria 2-0

**Roma**, 3, mattino.

Il risultato onorevole conseguito dalla Pro Patria non va tutto attribuito alla efficienza del suo giuoco quanto alla cattiva giornata della squadra romana. Mai come ieri i giallo-rossi sono stati imprecisi e disordinati, privi di scatto e di coesione. Malgrado la Roma abbia segnato una netta superiorità di giuoco, testimoniata dai 10 calci d'angolo tirati contro la rete di Colombo II, non si può dire che la Pro Patria sia stata dominata. I bustesi hanno attaccato con grande slancio all'avversario, riuscendo più volte a sfiorare il successo.

Della Pro Patria è emerso il piccolo e infaticabile Rossi, mentre fra i giallorossi il migliore è stato Bernardini. Soddisfacente è stata la prova di Bodini al suo debutto in prima squadra, mentre Ferrari ha fatto rimpiangere Lombardi.

Il primo goal della Roma è stato segnato da Volk al 22.o minuto con un fulmineo tiro da 15 metri, che non permise a Colombo di abbozzare un tentativo di parata. Tre calci d'angolo venivano tirati in questo primo tempo contro la Pro Patria, ma il punteggio restava immutato.

Nella ripresa, dopo un quarto corner al primo minuto, Volk segnava al 4.o un nuovo goal riprendendo a volo un lungo tiro di Fasanelli. Nello spazio di sette minuti, altri quattro calci d'angolo venivano concessi alla Roma, ma anche questa volta la rete bustese veniva salvata. La superiorità dei giallo-rossi continuava insistente, ma le occasioni non venivano sfruttate per la mancanza di coesione fra gli attaccanti. Al 29.o minuto e al 35.o, la Pro Patria si trovava puovamente in corner, ma pur partiva alla riscossa e fino alla fine riusciva a tenere in iscacco gli avversari, minacciando anche seriamente la rete di Masetti.

**Roma**: Masetti, Bodini, De Michelli, Ferraris, Bernardini, D'Aquino, Costantino, Fasanelli, Volk, Ferrari, Chini.

**Pro Patria**: Colombo II, Fizzotti, Mara, Giani, Rossi, Bersani, Chiesa, Colombo I, Cazzaniga, Molinari, Masera.

Arbitro Mastellari di Bologna.

Erano presenti nella tribuna d'onore S. E. Giuriati, S. E. Arpinati, S. E. Biscardi, e l'on. Ferretti.

## Torino-Livorno 4-0

Messo di fronte ad un avversario di valore, il Torino di un tempo avrebbe dato spettacolo ed avrebbe fatto dell'incontro una esibizione, profondendovi azioni di limpida bellezza e di tecnica mirabile; ieri invece si è accontentato di vincere, ma senza sollevare mai il suo gioco dalla mediocrità, attratto nel disordine dall'arruffio degli avversari, portato dall'esempio altrui a praticare un gioco slegato, freddo, impreciso in sommo grado. Non è necessario aggiungere altro per concludere che la partita è stata una ben povera cosa, priva di interesse e vuota di tecnica, giocata perchè così voleva il calendario ma senza che nè i torinesi nè i livornesi si sentissero presi dalla volontà di fare e di far bene.

Ne conseguì che il pubblico passò dalla noia all'irritazione, dai brevi momenti d'entusiasmo quando vennero segnati i punti, ai lunghi periodi di disinteresse quando il gioco ristagnò a metà campo, sprezzato in cento azioni disordinate per gli errori che amareggiano e granata (in maglia bianca) commettevano a ripetizione.

Sapevamo che il Livorno è quest'anno l'ombra della compagine che nelle scorse stagioni seppe pur sempre battersi bene anche con gli avversari più forti, ma non credevamo tuttavia che la squadra avesse perso per intero la sua vigoria e quella sua volontà che un tempo le permettevano, se non altro, di tentare imprese difficili e qualcuna anche di riuscirne. Il Livorno, che abbiamo visto sul campo del Torino, è squadra veramente troppo debole per farsi strada in un lotto di compagini assai meglio attrezzate per un torneo lungo e difficile quale è il campionato della massima divisione. Attacco mediano e terzini rivelano pecche ed ogni magagna. Privo di Baldisseri è il primo, incostante e la seconda, battibili sono i terzi. Per di più, anche quando il Torino si limitò a giocare facciamente, il Livorno non seppe impegnarsi al da trarre qualche vantaggio dallo scarso impegno avversario. L'attacco ebbe occasioni d'oro da sfruttare, specialmente nel primo tempo, allorchè la difesa torinese si fece giocare a più riprese, ma tutte le falli puerilmente, mancando il bersaglio quando pareva non fosse possibile non coglierlo in pieno. Lo zero è quindi imputabile più alla deficienza della prima linea che non devuto alla bravura dei difensori torinesi.

Attraverso alle maglie della mediana i forwards granata passarono come la sabbia passa nella rete di un secchio. Liberamente. E se i punti furono solo quattro ed è perchè gli attaccanti non mostrarono ieri capacità realizzatrici di primo ordine.

Il Livorno tirò dunque avanti alla meno peggio per tutti i novanta minuti ed il suo gioco fu sempre privo di convinzione. Manovrarono a palla alta gli spalti, preoccupandosi più di distruggere che di costruire, dando sempre l'impressione dell'incertezza. La sconfitta toccata lascia gli amaranto in fondo alla classifica ed invero non si sa come potranno i livornesi risollevarsi da così incomoda posizione.

Il Torino ebbe il torto di seguire gli avversari nel gioco arruffato. Tutte le linee granata erano quindi meno del consueto e la squadra intera diede la impressione di non trovarsi a suo agio nel praticare il gioco alto.

Già altrove accennato alle manchevolezze della difesa; la mediana giocò invece assai più ordinatamente perchè Sperone è in buona forma e Mongero è un elemento tecnico e preciso che va battersi bene tanto quando si tratta di aiutare la difesa quanto allorchè occorre impostare le azioni offensive. Fu la seconda linea a spingere con continuità l'attacco verso la porta di Lanfi ed anzi i mediani si avanzarono sovente così a ridosso dei forwardes che Sperone riuscì anche a segnare un goal e ricevette anche lui, una volta tanto... i baci e gli abbracci dei compagni.

Ogni componente l'attacco lavorò per proprio conto, dopo che apparve evidente all'inizio che cercare l'accordo collettivo era impresa troppo ardua. Si ebbero quindi tentativi isolati ed un numero notevole di azioni fallite, poichè agli avversari fu spesso possibile liberare di forza avendo di contro, volta volta, un uomo, non una linea. L'elemento migliore, per quanto sia stato lasciato troppo a lungo inoperoso, fu forse Prato, la giovane ed esperta destra, rivelatasi cameratescamente allorchè al suo debutto in prima squadra seppe tre goals al campione d'Italia. Anche ieri Prato fu, tra gli attaccanti, il più pronto, il più deciso, il trattore migliore. Il suo gioco è privo di fronzoli ma il ragazzo è forte ed otto volte su dieci negli urti con gli avversari ha la meglio, sì da uscir dallo scontro in possesso del pallone che non indugia a «crossare» al centro ed a indirizzare verso la porta ogni qualvolta se ne presenta la possibilità. Peccato veramente che ieri si sia poggiato assai più il gioco su Silano che non su Prato, poichè l'estrema sinistra si palesò assai meno efficiente del compagno ed accumulò nella partita tanti errori, per non saper adoperare il piede destro e per insistere sino all'esasperazione nel gioco minuto, da meritarsi i fischi degli stessi supporters torinesi. Fini così per annoiarsi Silano, e non concluse più nulla di buono.

Al centro della linea venne ieri posto Imberti, che come ben si ricorderà aveva giocato già discretamente bene in altre occasioni nel ruolo di condottiero, ieri però il giovanissimo sostituto di Libonati non mostrò di aver chiare idee del gioco da svolgere ed apparve come sperduto fra compagni ed avversari. Ma per parlare di Imberti bisognerebbe sapere se i tecnici granata intendono lasciarlo in prima squadra o se non hanno fatto che un esperimento, essendo intenzionati poi (come a noi parrebbe più opportuno) di ritornare a Libonati, il quale può rivelare ora difetti che un tempo la sua classe mascherava, ma che è ancora un uomo prezioso e che non potrà tardare a ritornare in forma.

Buoni a tratti furono Balonciori e Rossetti, soli pure isolati per il mancato accordo con i compagni.

La cronaca della partita è priva di interesse. Prato segnò il primo goal all'11.o a colpi il secondo poco dopo. Sperone ottenne il secondo punto al 30.o con un tiro seguito da notevole distanza ed il primo tempo si chiuse dopo che entrambe le squadre ebbero fallite numerose occasioni. Nella ripresa ebbe annullato un goal di Balonciori, Balon segnò il terzo punto valido al 29.o, raccogliendo un tiro di Rossetti ed Imberti chiuse la serie al 38.o riscivendo una intricata mischia con un preciso tiro in porta. Furono battuti numerosi calci d'angolo per parte.

*Torino*: Bosia; Monti, Martin III; Sperone, Mongero, Mala; Prato, Balon, Imberti, Rossetti, Silano.

*Livorno*: Lanfi; Corsini, Rombelli; Baldi; Giraldi, Rosellino; Delcittadino, Corsetti, Palandri, Castellani, Silvestri.

Pubblico non troppo numeroso. Terreno ottimo. Gioco corretto.

L. G.

# La vittoriosa partita dei bianco neri sul campo del Genova

## I torinesi si impongono agli avversari battendoli per 3 goals a 0

**Genova**, 3 mattino.

*Dall'inizio della partita, fino a tre o quattro minuti dalla ripresa, l'incontro ebbe un andamento favorevole al Genova. I liguri ebbero una partenza veloce, presero subito l'iniziativa e costrinsero presto la Juventus alla difensiva. Le avanzate dei liguri parevano tuttavia che aumentassero di intensità di mano in mano che la partita progrediva. A seguito di un lungo traversone in avanti, Patri, la giovane ala destra del Genova, veniva a trovarsi in ottima posizione a pochi passi da Combi: un tiro alto e precipitoso sciupava l'occasione. Ciò subito a pochi minuti dall'inizio.*

*Altre situazioni favorevoli dovevano presentarsi ancora ai genovesi. La bravura della difesa torinese ed una certa tendenza ad arruffare le azioni nell'area di rigore da parte degli avanti liguri, dovevano salvare la rete di Combi dalla capitolazione. La bravura della difesa torinese: chè, pur trovandosi a disagio nel fango dell'area di rigore in cui erano costretti ad operare, i due terzini rompevano, liberavano e spazzavano con grande sicurezza. Ferrero, coraggioso all'irruento, non faceva rimpiangere Rosetta, e Cagnarii, dopo un inizio incerto, dava saldezza e consistenza straordinarie al suo lavoro. Combi, da parte sua, parava palloni alti e bassi con grande sicurezza. La tendenza dei genovesi all'arruffio: chè lo stile delle avanzate era sciolto e disinvolto a metà campo, ma nell'area di rigore diventava confusionario ed inconcludente, a causa di passaggi di linea, di insistenze sulla palla, di esitazioni nel tiro.*

*A rompere la continuità dell'offensiva degli avversari, l'attacco torinese entrava in funzione di quando in quando, dando sollievo ai propri difensori. Ma condotti come erano da soli tre uomini, ie due ali ed il centro, gli attacchi juventini parevano aver più carattere di diversivo che di azioni convintamente spinte a fondo. La caratteristica marcata del 1.o tempo pareva dovesse rimanere sempre quella della pressione ligure sulla difesa torinese.*

*Improvvisamente, al 41.o minuto, proprio quando più energiche ed impetuose le folate dei liguri si abbattevano sull'area di rigore juventina, giungeva come una doccia fredda a danno dei liguri stessi, il punto di Orsi.*

*Un'azione magistrale. Avanzando da metà campo, Cesarini serviva intelligentemente Munerati. Questi, vistasi via preclusa dal piazzamento di Frisoni, allungava la palla prontamente lungo al linea del fallo e dietro la schiena del mediano avversario. Vecchina intuiva la mossa, in un rapido cambiamento d'ala prendeva il posto del compagno, batteva d'abilità Spigno favendogli passar la palla sul lato destro e guizzando lui stesso dal lato opposto, e giunto quasi alla linea di fondo, centrava a mezza altezza. Orsi arrivando in corsa completava l'opera deviando la palla nella rete con un tocco della testa.*

*Pareva uno scherzo del caso questo punto che veniva quasi a seguito del periodo di maggior predominio del rosso-blu. Il Genova ha il morale particolarmente sensibile a questi schiaffi che la sorte infligge ciecamente. Quando la squadra tornò in campo alla ripresa, l'animo dei giuocatori non era più il medesimo. L'ardore pareva abolito. Una puntata offensiva di Munerati e di Vecchina che quasi conduce ad un secondo punto fin dal primo minuto della ripresa del giuoco, convinse anche il pubblico che i suoi beniamini non avrebbero più superato lo svantaggio. Dal primo al quarantacinquesimo minuto del secondo tempo, il giuoco del Genova non fece che calare gradatamente di tono, fino a precipitare del tutto nella fase finale. E rispettivamente la condotta dei bianco-neri prese autorità, decisione e vigoria fino a condurre ad un dominio tattico quasi assoluto.*

*Quattro volte i bianco-neri violarono la rete di Bacigalupo nella ripresa. L'arbitro annullò per fuori giuoco i due primi punti e sanzionò la validità dei due ultimi. Ferrari segnò nelle due occasioni, la prima volta ricevendo un passaggio in profondità da Cesarini, la seconda eseguendo un rapido scambio con Vecchina, in ambi i casi sorprendendo i due terzini genovesi su di una linea, guizzando irresistibilmente in mezzo ad essi e piantando in porta un tiro irresistibile. Tutti e due i punti vennero segnati negli ultimi dieci minuti.*

*Le ultime impressioni sono quelle che rimangono, ed il finale travolgente della Juventus rimane nella memoria come il ricordo più marcato di questo incontro.*

*In realtà, le sorti della partita furono decise al momento in cui il primo punto venne segnato da Orsi. Il particolare momento psicologico in cui giunse il successo juventino ed il modo schiettamente bello in cui Munerati e Vecchina batterono l'intera difesa che stava loro di fronte, lasciarono un segno indelebile nel morale dei rosso-blu. Il Genova perse fiducia e convinzione nell'utilità dei propri sforzi. Il resto fu fatto, che, alla distanza, finì i liguri. Questi avevan profuso le loro energie con tanta generosità nel primo tempo, che videro l'intera squadra cedere sposatasi negli ultimi venti minuti. Il fatto poi che Frisoni dovette lasciare il campo proprio in questo periodo, contribuì ad aggravar le cose in maniera critica.*

*Astrazione fatta, dai fattori morali, il tallone d'Achille del Genova fu ieri rappresentato dal piazzamento dei terzini. Mancava Lombardo, e lo stilistico Stratta. Buon collaboratore, come il suo compagno di sinistra Spigno, egli non ha per il momento discernimento tattico. Quando la coppia deve rompere, spezzare o comunque colpire al volo e lavorare d'impeto, essa lascia il suo posto; quando deve ricorrere al senso della posizione e neutralizzare le manovre di un attacco disponendosi in un modo piuttosto che in un altro, esso è battuto.*

*Comunque, l'edizione di squadra del Genova di questo anno dà segni di miglioramenti su quella della scorsa stagione. V'è maggior ordine nelle file, maggior coesione fra gli uomini, miglior concordia d'intenti. Bacigalupo si produsse in una gara di belle parate nella ripresa; Barbieri, Albertoni e Frisoni fecero un ultimo primo tempo, e se Levratto fu tenuto a freno da Barale, Banchero potè meglio affiatato coi compagni e Patri, pur peccando ingenuo nell'area di rigore, è utile a metà campo. Ballula ieri da un avversario di levatura tecnica superiore, la squadra ha intenzioni tutt'altro che soffocate. Nessuna meraviglia se l'immissione delle fresche energie di Stabile nelle file, riuscisse a conferire all'unità quello stile pratico e quel rendimento che ieri venne a mancare.*

*La Juventus vinse meritando di vincere. Il suo comportamento ebbe una linea. La squadra si difese con fermezza quando su di essa si abbattè la bufera dell'offensiva avversaria; vibrò la stoccata che doveva aver valore decisivo non appena trovò la via scoperta, e si distese appieno al momento in cui l'oppositore ebbe esaurito le sue migliori energie. Nulla di nuovo e soprattutto nulla di trascendentale, nella sua condotta, per quanto il primo dei tre punti segnati possa venir considerato come cosa di bellezza eccezionale. Ma piuttosto in ogni istante quella calma, quella padronalità, quella chiara e superiore visione della situazione che sono il primo ed il più sicuro indice di forza di una unità. L'attacco principalmente si vede chiaro quando giunge nelle vicinanze dell'area di rigore. La Juventus ha ragione di esser lieta della giornata di ieri. La vittoria riportata sul campo del Genova è di quelle che fanno sentire il loro peso nel campionato.*

*L'incontro fu privo di violenza ed ebbe svolgimento regolare. Il terreno era reso pesante dalla pioggia caduta prima della gara. Un pubblico numerosissimo era presente, malgrado la giornata grigia. Nella tribuna d'onore sedeva fra altre autorità l'on. Ardizzone, presidente del Genova. Arbitro fu Catroni, di Milano. Le due squadre avevano la formazione seguente:*

*Juventus: Combi; Ferrero e Caligaris; Barale, Varglien e Rier; Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari ed Orsi.*

*Genova: Bacigalupo; Stratta e Spigno; Barbieri, Albertoni e Frisoni; Patri, Bodini, Banchero, Casanova e Levratto.*

VITTORIO POZZO.

Orsi e Ferrari gli autori dei tre goals juventini.

Un intervento di Combi neutralizza un attacco rosso-blu.

## Triestina-Ambrosiana 5-0

**Trieste**, 3 mattino.

Il secondo incontro giocato in casa dal rosso alabardati ha finalmente concesso ai fedeli sostenitori della squadra triestino di godere la gioia di una vittoria.

La partita odierna in sintesi ha avuto una chiara, costante, inequivocabile supremazia dei triestini che hanno condotto di prevalenza le azioni e hanno costantemente minacciato la porta coraggiosamente difesa dal giovane e valoroso Miglio. I nero-azzurri hanno avuto sprazzi offensivi che si sono ridotti a poche fughe di Conti nel primo tempo e di Marsani nella ripresa.

Vagliando i singoli uomini in campo, dei campioni, Miglio ha fatto fino all'ultimo tutto il possibile per evitare mali peggiori. Allemandi ha lavorato lecitamente ma anche fallosamente (pugni e sgambetti non dovrebbero esistere nel repertorio di un terzino nazionale), mentre Milione è stato spesso spaesato. La mediana, soggetta a un massacrante lavoro, ha ceduto assai presto, lasciandosi passare in tromba dagli avanti triestini velocissimi. Degli avanti poco da dire. Solo l'ala Marsani ha sgobbato, sebbene senza successo. Conti ha cercato la via del goal inutilmente, mentre il terzetto centrale è mancato, e invano oggi si cercava di ritrovare il prodigioso Meazza. Dei triestini oggi sarebbe difficile parlar male. Benetti nelle poche parate ha dimostrato finalmente buone prese; magnifici e senza pecche i terzini; sulla breccia fino all'ultimo i mediani. Degli avanti ha giocato specialmente bene il trio di attacco, mentre le ali hanno svolto qualche ottima azione.

La cronaca della partita è semplice. Partiti al via, i triestini hanno continuato l'assedio alla porta di Miglio fino al 24.o minuto, quando Rebolino, sfruttando un abile passaggio di De Manzano, ha realizzato il primo goal per la sua squadra. Senza rallentare il ritmo, gli alabardati insistono, e poco dopo, anche in seguito a una falsa manovra di Milione, lo stesso Rebolino riesce a segnare il secondo punto al 31.o minuto di gioco.

Nella ripresa, i milanesi sembrano desti a pareggiare, ma è un fuoco di paglia. Infatti al 9.o minuto, Colansing, abilmente servito da Castellani e Rebolino, segna il terzo goal. Al 21.o minuto Rebolino, su passaggio di De Manzano, segna di prepotenza. La danza continua e al 30.o, su errore di Milione e manovra errata di Allemandi, Rocco segna facilmente nell'angolo sinistro. I nero-azzurri invano tentano di segnare il go

# Gli incontri calcistici internazionali

## Clamorosa vittoria degli svizzari sugli olandesi

**Berna, 2 mattino.**

Ieri si è disputato a Zurigo il nono incontro calcistico fra la Svizzera e l'Olanda e seguendo la tradizione che vuole una vittoria svizzera su terra elvetica e una vittoria olandese in Olanda, la Svizzera è riuscita a trionfare.

La vittoria, colta oggi dai rosso-crociati, la prima dopo una lunga serie di sconfitte e di delusioni, ha prodotto in tutto il [illegible] produrrà in tutti gli ambienti tecnici, una enorme impressione. Non già che questa vittoria fosse imprevista, ma essa è stata conseguita in modo brillantissimo: gli avanti svizzeri hanno violato infatti per ben sei volte la rete olandese difesa meravigliosamente dall'anziano Van Der Meulen, mentre che gli olandesi non sono cessati che tre volte, ma ciò quasi sempre per errore dell'estrema difesa svizzera. Con una coppia di terzini migliori la Svizzera avrebbe potuto vincere questo incontro in modo ancora più netto.

Oggi si è rilevato l'errore compiuto dai tecnici svizzeri nel togliere dalla squadra quel grande stoccatore che è il vecchio Ramseyer, messo in disparte dopo oltre cinquanta partite internazionali. Il successore di Ramseyer ed il suo compagno di linea non hanno oltrepassato oggi la mediocrità ed il portiere Pasche, pur disputando uno stile magnifico, ha compiuto qualche errore grave, di cui uno è costato un punto.

La mediana svizzera, che si imperniava sul giovane Imhof, ha fatto una prova più che onorevole ed è stata per lo meno di una classe superiore alla mediana olandese. La forza maggiore della squadra rosso-crociata è però da ricercarsi nel quintetto di attacco, che quest'oggi ha svolto trame di gioco bellissime. La forza è da ricercare in questi uomini che hanno rivelato in pieno le loro doti. Il migliore dei fratelli Abegglen è stato brillantissimo nel suo ruolo di interno sinistro, mentre che il ticinese Aldo Poretti e Grassi hanno stabilito nel loro ruoli rispettivi di condottiero e di attacco e di estrema sinistra. Il reparto destro di attacco è stato buono per essendo leggermente inferiore al reparto sinistro che ha fatto la parte del leone nel largo bottino della giornata.

La squadra olandese non è quasi esistita come insieme mentre, per altro, alcuni elementi hanno fornito una buona partita. Vanno rilevati, oltre al portiere, il vecchio terzino Van Kol e l'estrema destra Adam Aadam. L'incontro, svoltosi in una cornice di pubblico di circa 18 mila persone, è stato disputato in modo cavalleresco e diretto assai bene dall'arbitro italiano Carraro di Padova. Carraro ha tenuto saldamente in mano le redini della partita ed è stato approvato da tutti i competenti per le sue decisioni sagge e per la sua oculatezza. L'incontro ha avuto inizio poco dopo le 14,30 con una improvvisa discesa dell'Olanda. In principio l'ala sinistra degli ospiti riuscì a sfuggire al mediano e al terzino svizzero e seguì di sorpresa il primo punto per gli olandesi. Gli svizzeri non si smontano però per questo primo scacco e reagiscono con energia. Al 16.o minuto, dopo un bello slancio giuoco del reparto destro, Abegglen piazza un bolide nella rete olandese ristabilendo il pareggio.

La Svizzera intensifica i suoi attacchi ed al 22.o minuto coglie il secondo punto per merito di Yaeggi che ha tirato da circa venti metri. La squadra olandese comincia a dar segni di disorientamento e si lascia sopraffare dai rosso-crociati. Al 27.o Abegglen riprendeva di testa un allungo dell'ala sinistra violando per la terza volta la rete olandese. Il primo tempo stava per finire quando Abegglen, ricevuto un passaggio dall'ala destra, segnava di testa per la quarta volta.

L'Olanda inizia la ripresa come il primo tempo e dopo pochi istanti riesce a rimontare l'handicap con un tiro che sembrava parabile. Al 13.o minuto Abegglen deve abbandonare il campo per otto minuti. E' in questo periodo che Poretti e Grassi scendono a zig-zag verso la porta olandese e sorpassando gli avversari Grassi, ricevuta la palla, segna il 5.o goal per la Svizzera. Poco dopo Abegglen ritorna in campo e dopo appena venti secondi segna il 6.o punto. L'Olanda riesce a segnare un terzo punto al 36.o minuto. Gli ultimi minuti sono di supremazia svizzera ma l'incontro terminerà sul risultato di 6-3 mentre Portalli, ferito all'ultimo minuto, abbandona il campo.

### Germania-Norvegia 1-1

**Berlino, 2 mattino.**

La squadra calcistica di Germania ha fatto un'altra volta i conti senza l'oste incontrando la Norvegia a Breslavia. I tedeschi hanno ripetuto la tattica di Copenaghen, prendendo l'incontro troppo alla leggera. Fieri di aver battuto recentemente gli ungheresi, i tedeschi non credevano di aver altri avversari in Europa. Ora, ad incontro finito, i tedeschi possono ringraziare se hanno potuto strappare un match pari. Dopo il primo tempo di netta supremazia norvegese, terminato con nulla di fatto, i norvegesi riuscivano al 16' della ripresa a segnare un punto per merito di Juve. In seguito numerose occasioni si presentavano ai norvegesi, che apparivano però oltremodo sfortunati. I tedeschi erano completamente disorientati e solo al 28' riuscirono a pareggiare, in seguito ad un tiro di Riccardo Hofmann.

**La Coppa Europa**

### Il Rapid batte lo Sparta a Praga

La prima finale della Coppa calcistica di Europa, disputata ieri a Praga fra la squadra locale dello Sparta e quella viennese del Rapid, ha provocato una viva delusione fra i numerosi *supporters* della squadra locale perchè la loro squadra è stata nettamente battuta da un avversario in grande forma. Il Rapid si è confermato infatti il grande squadrone che da anni conoscevamo ed ha battuto il pericoloso avversario sul difficile terreno di Praga per due goals a zero.

La seconda finale avrà luogo a Vienna domenica prossima. I due punti furono segnati da Luef e Wesselik. Arbitrava il danese Hansen.

## Divisione Nazionale

### Serie B

**SPEZIA: Spezia-Padova 2-1 (sospeso).** — I padovani sono i primi a segnare al 24.5 minuto per merito di Prendato che segna un bellissimo tiro da 10 metri. Lo Spezia reagisce e al 34.o Cappelli pareggia per i bianchi. Al 41.o il Padova si porta in vantaggio per opera di Gravisi; ma poco dopo Andreoli con un colpo di testa pareggia nuovamente per lo Spezia. Il primo tempo termina 2 a 2. Nella ripresa, data la violenza della pioggia, l'arbitro Comelati di Novara, al 37.o minuto decide di sospendere l'incontro.

**VENEZIA: Sampierdarenese-Liguria 4-1.** — Arbitro Zani di Ferrara.

**Sampierdarenese:** Reggero, Rinaldi, Signoretti, Boris III, Nigotti, Zennaro, Carrera, Gluga, Goriat, Bonello, Mion.

**Liguria:** Zucca, Richetti, De Andreis, Grabbi, Montaldo, Finelli, Cavallo, Bodrato, Fossati, Gianelli, Maggio.

La Sampierdarenese ottiene il primo punto al 25.o minuto su penalty. Tira Bianchi e segna. Al 34.o Bodrato pareggia per i liguri. Ma un minuto dopo Gluga ottiene un altro goal per la Sampierdarenese. Primo tempo 3-1. Nella ripresa Gluga segna al 4.o minuto. Al 35.o Mion segna l'ultimo goal per la Sampierdarenese.

**NOVARA: Novara-Lucchese 4-0.** — Il risultato rispecchia giustamente il valore delle due squadre in campo. La superiorità novarese infatti è stata netta per quasi tutta la partita. Interessante naturalmente degli avanti del Lucca, i quali poche volte sono riusciti a minacciare seriamente la rete azzurra. Entrambe le squadre hanno svolto un gioco corretto e scevro di ruvidezza. Il Novara ha raggiunto un buon grado di forma. Fra le varie linee e tra i singoli giocatori esiste un efficace affiatamento; la squadra svolge un gioco tecnico veloce e di sicuro rendimento.

Sin dall'inizio il Novara attacca decisamente. Al 9.o gli azzurri conseguono il primo goal per merito di Perucca, in seguito ad una sua azione balistica. Al 19.o minuto Pagliarini riesce a sfruttare una direttone parata del portiere lucchese e segna il secondo goal. Queste nuove scarse sferone i rosso-neri che si lanciano verso la porta azzurra ed ottengono due calci d'angolo che riescono infruttuosi. Verso la fine del primo tempo Verdelli, con un lungo tiro, riesce a segnare il terzo punto. Nella ripresa, dopo un breve inizio favorevole ai lucchesi, il Novara torna ad imporsi ed ottiene diversi corners che non hanno efficace risultato. Verso la fine del tempo Ravelli, sostituì due avversari, senza il quarto goal. Ottimo arbitro Mazza di Genova.

**VERONA: Verona-Atalanta 0-0.** — Ottimo arbitro Tagliabue di Milano. Il Verona si mantiene all'attacco ma il quintetto di attacco non funziona e sciupa delle azioni magnifiche. L'Atalanta si difende bene ed ha il migliore uomo in Viola. Nella ripresa i padroni di casa attaccano maggiormente ma i loro attacchi sono sterili e privi di conclusione.

**Atalanta:** Cereseli, Cornelli III, Bettoni, Casati (capitano), Viola, Varasi, Lodi, Bedetti, Sanere, Banchi, Cornelli II.

**Verona:** Manzini, Gorretta, Bergamaschi, Favalli, Bernardi (capitano), Corsi, Palazzi, Passerini, Benedini, Daffin, Biagini.

**CREMONESE: Cremonese-Lucca 2-1.** — Pure avendo costantemente tenuto il vantaggio numerico in virtù del punto segnato al 30.o minuto del primo tempo, i grigio-rossi hanno sempre dovuto a stento controllare il gioco dei valorosi ospiti che hanno dato la impressione di poter colmare lo svantaggio e assumere il comando della partita. La Cremonese ha potuto però terminare vittoriosa.

**PARMA: Parma-Derthona 4-0.** — La squadra costituzionale ha confermato la promettente della vigilia battendo con largo scarto di punti il Derthona. La squadra piemontese si è dovuta piegare all'autorità di un undici più tecnico e più rapido che però non ha impedito agli ospiti di condurre una coraggiosa difesa. Nel primo tempo il Derthona confinava le battute iniziali dell'incontro; poi il Parma si è messo in azione e ha segnato al 30.o minuto il primo punto su improvvisa reversata a volo di Stocchi. Poco dopo la difesa terlonese, impegnata in una mischia, mandava in rete concedendo il secondo punto ai parmensi. La ripresa, giocata pure velocemente, ha visto la conferma della superiorità parmense. Infatti i casalinghi segnavano ancora al 13.o minuto con Vecchi, e quindi al 35.o con Bertoli. L'incontro si chiudeva con reciproco tiro di volo.

**Parma:** Arbizzani, Matteoli, Mazzoli, Franzoni, Marpoli, Catarameto, Vecchi, Pea, Bertoli, Stocchi, Quaglietti.

**Derthona:** Secchi, Castelli, Gaia, Bertieri, Pacardi, Orlandi, Panari, Taverna, Rossi, De Maria, Orsi.

Arbitro: Bonfiacone del Vicentino.

## Prima Divisione

### I risultati

**GIRONE A**

| | |
|---|---|
| A Rovigo: Rovigo-Vicenza | 1-4 |
| A Carpi: Carpi-Esperia | 8-3 |
| A Dolo: Dolo-Treviso | 1-1 |
| A Pola: Grion-Gorizia | 1-1 |
| A Thiene: Thiene-S.P.A.L. | 2-1 |
| A Mirandola: Mirandolese-Fiumana | 2-0 |
| A Mantova: Mantova-Finale | 2-0 |

**GIRONE B**

| | |
|---|---|
| A Forlì: Forlì-Ravenna | 1-2 |
| A Fiorenzuola: Fiorenzuola-Prato | 3-1 |
| A Carrara: Carrarese-Ancona | 1-0 |
| A Livorno: Portuale-Piacenza | 1-1 |
| A Viareggio: Viareggio-Faenza | 4-0 |
| A Firenze: Littorio-Reggiana | 0-3 |
| A Empoli: Empoli-Pisa | 2-2 |

**GIRONE C**

| | |
|---|---|
| A Lissone: Lissone-Crema | 1-0 |
| A Desio: Desio-Gallaratese | 1-2 |
| A Saronno: Saronno-Fanfulla | 3-0 |
| A Chiari: Clarense-Seregno | 0-0 |
| A Milano: Isotta-Monza | 1-0 |
| A Varese: Varese-Biellese | 3-0 |
| A Lecco: Lecco-Como | 1-1 |

**GIRONE D**

| | |
|---|---|
| A Abbiategrasso: Abbiategrasso-Savona | 2-3 |
| A Sestri P.: Sestrese-Pavia (rinviata al 4 Novembre) | |
| A Rapallo: Ruentes-Bratdese | 3-1 |
| A Voghera: Voghera-Vigevanese | 1-1 |
| A Ventimiglia: Ventimiglia-Aosta | 3-0 |
| A Imperia: Imperia-Codogno | 3-1 |

**GIRONE E**

| | |
|---|---|
| A Angri: Angri-Vomero | 1-1 |
| A S. Maria C. V.: Gladiator-Cosenza | 3-0 |
| A Torre Annunz.: Savoia-Siracusa | 1-1 |
| A Reggio C.: Reggina-Bagnolese | 3-1 |
| A Messina: Messina-Catanzaro | 5-1 |
| A Catania: Catania-Salerno | 1-0 |

### Il campionato italiano
#### si pulisce elastico

**U. S. Albese-Monzaglio 5-0 (sospeso)**

**Alba, 3 mattino.**

Dopo la partita di ieri tra Pelazza e Manzo, sospesa per l'oscurità a nove giochi pari, abbiamo avuto quella fra Pelazza e Rossi, attuale campione d'Italia. Questo incontro è stato, si può dire, la ripetizione di quello di ieri. Nessuna delle due squadre è riuscita a sopraffare l'altra, tanto che il piccolo vantaggio dell'una veniva tosto colmato dall'altra. La partita è stata sospesa per l'oscurità a nove giochi pari. Il risultato rispecchia veramente l'andamento della partita, che è stata bella ed emozionante.

*U. S. Albese*: Pelazza, Trinchero, Cane e Pelazza II.

*Opera Naz. Dopolavoro*: Monesiglio, Rossi, Del Piano II, Colombano, Pera

### Le partite di Torino

Ieri allo Steristerio De Amicis, davanti ad un pubblico numerosissimo ed entusiasta, si è disputata l'attesa partita fra il Dopolavoro di Asti (Rinella-Santero) contro il Dopolavoro Maria Gioda, sezione Eda (Fusari-Maggiorino). Partita combattutissima, seguita con grande interesse nelle sue alternanti fasi. Furono applauditissimi il forte e simpatico Santero, il Maggiorino, che va riprendendo quella forma che lo fece grande or è qualche anno, il Fusari, che rappresenta un vero fenomeno dato le sua quarantaquattro primavere, ed il battitore Binello.

La vittoria ha arriso alla squadra del Mario Gioda, sezione Eda, che vinse con 21 giochi a 7.

Domani martedì si svolgerà, sullo stesso Sferisterio, una grande partita al tamburello fra la squadra Dopolavoro di Grado, composta dai fuori classe di Canova, Tasca, Orlando, Bellando, contro il Dopolavoro Mario Gioda, sezione Eda, che opporrà tre campioni: Conrotto, Cecio e Berruti, più il classico Valmano.

## I Premi Volta e San Siro a Milano

**Milano, 3, mattino.**

Molta folla ha assistito al Premio San Siro (L. 50.000, m. 3200) disputato ieri sul nostro ippodromo. Il terreno pesantissimo ha facilitato la vittoria di un cavallo specialista sulle piste sfondate: il tre anni Coraggio. Dietro al puledro della scuderia Sorlotti sono finiti nettamente staccati Colulli e Zopyre.

Anche nel Premio Volta (L. 30.000, metri 1300) Oberon di Gualino si è imposto nettamente al mille metri davanti a Sarenella e a Camerano terminando con azione poderosa in testa al gruppo disgregato. Ecco i risultati:

*Premio Brolo* (L. 10.000, m. 2200). — 1. Mincio di Gualino, 2. Tula, 3. Ghirlandaio. - N. P. Saranna - 6 lungh., 2 lungh. - Tot. L. 9, 6,50, 11,50.

*Premio Darsena* (L. 10.000, m. 1600). — 1. Mantegna di Testo, 2. Anderson, 3. Tavotta. - N. P. Viscosa, Piotina, - tre quarti lungh., tre quarti lungh. Tot. L. 7, 7, 15.

*Premio Prato Centenaro* (L. 8.000, m. 1400). — 1. Diamine di Massola, 2. Redivivo, 3. Antanus - N. P. Rusticlea, Stradella, Verrenes, Fiord, Lilium - ½ lungh., 1 lungh. e mezza - Tot. Lire 20, 9, 5, 9.

*Premio Volta* (L. 30.000, m. 1200). — 1. Oberon di Gualino, 2. Serenella, 3. Camerano. - N. P. Crapotti, Diario - 1 lungh. e mezza, 2 lungh. - Tot. Lire 10, 6,50, 7.

*Premio San Siro* (L. 50.000, m. 2200). — 1. Coraggio di Borletti, 2. Cotuli di Scuderia Pavera, 3. Zopyre di Carbonelli. 4. Mastrogigi di Never - N. P. Commenti, Ratapian, Lantanina, Carignano, Tacsonia - 10 lungh., 5 lungh. Tot. L. 24, 9, 7, 14,50.

*Premio Precotto* (L. 2.000, m. 1000). — 1. Fiaminico di Neva, 2. Anisra, 3. Giulia Sabina - N. P. Pisio, Livigno, Lusa, Turno, Conte di Virtù, Alunna, Emma - 6 lungh., 3 lungh. - Tot. Lire 17,50, 7,50, 15, 9.

*Premio Molino delle Armi* (L. 10.000, m. 2000). — 1. Golden Princess di R. dei Soldo, 2. Marostica, 3. Sistino. - 4 lncoli. - Tot. L. 9.

### Il Premio Duca d'Aosta a Roma

**Roma, 3, mattino.**

**Premio Galleria Colonna** (L. 6000, m. 1700): 1. Direna di Mastiori, 2. Flegrea, 3. Fabiola. Una lungh. e mezza, due lungh. e mezza, tre lungh. Tot.: L. 9,50, 5, 6, 6,50.

**Premio Galleria Doria** (L. 7500, m. 1900): 1. Ostario di Scuderia Monte Amiata, 2. Farnese, 3. Birba. Una lungh., due lungh. e mezza, tre quarti di lungh. Tot.: L. 14,50, 6,50, 8,50, 8.

**Premio Galleria Borghese** (L. 7500, m. 1600): 1. Falero di Ruggiero, 2. Farneto, 3. Vinifelius. Una lungh., mezza lungh., due lungh. Tot.: L. 12, 7, 6.

**Premio Galleria Corsini** (L. 6500, m. 1800): 1. Vigezio di Borletti, 2. Griseida, 3. Petronio. Certa testa, una lungh. e mezza, certa testa. Tot.: L. 15, 9, 7,50.

**Premio Duca d'Aosta** (L. 10.000, m. 2000): 1. Voltiano di Locatelli, 2. Scoperta, 3. Tessa. Due lungh., due lungh. e mezza, due lungh. Tot.: L. 14, 7, 14, 9,50.

**Premio Galleria Barberini** (L. 6500, m. 1300): 1. Nas di Baldini, 2. Cola di Rienzo, 3. My Land. Una lungh. e mezza, mezza lungh., incollatura. Tot.: L. 27,50, 10, 12,50, 16.

### Il Gran Premio d'Autunno a Auteuil

**Parigi, 3 mattino.**

All'ippodromo di Auteuil si è svolto ieri il Gran Premio d'autunno, corsa a siepi dotata di 100 mila franchi di premio. Il cattivo tempo che ha imperversato su Parigi ha reso difficilissima la prova. La partenza è stata alquanto irregolare. La corsa condotta sotto la pioggia furiosa è stata poco interessante. Ha vinto Hoca per il quale il totalizzatore ha pagato 56 franchi. Seguivano nell'ordine Cordiai, Clarimus e Bigoreau.

**SUCCESSO DI CICLISTI ITALIANI ALL'ESTERO**

# Guerra-Dinale vittoriosi
## nelle 25 ore di Bruxelles

**Bruxelles, 3 mattino.**

*Non è possibile descrivere l'immensa ovazione che ha accolto la vittoria della coppia italiana Guerra-Dinale nella 25 ore ciclistiche di Bruxelles. E' stato un vero delirio. La folla che aveva seguito con passione la lunga randonnée, dimenticava che i suoi beniamini erano stati sconfitti, per applaudire soltanto i due campioni italiani e soprattutto Guerra che aveva dato prova di una estrema resistenza e di una volontà meravigliosa.*

*La corsa a cui parteciparono 18 coppie nella quasi totalità belghe, era incominciata ieri alle 20. Le prime quattro ore videro subito una tale accanita, le cacce si susseguirono alle cacce ed a mezzogiorno ben 10 giri erano stati presi e ripresi. A quell'ora erano in testa Van Hevel e Debruyker, mentre Guerra e Dinale erano terzi a 2 giri. Nella ore piccole della notte e fino quasi alle 10 della mattina bianchi Guerra e Dinale avessero ripreso un giro, la corsa diminuì di velocità e quindi di interesse.*

*Ripresa vivissima durante il pomeriggio e precisamente verso le 3. Il segnale della battaglia veniva dato da Guerra che scattava velocissimo riprendendo un giro nel volgere di pochi minuti malgrado la caccia cui si gettarono subito i suoi avversari. Dinale subito sostituito il compagno resistendo ai vari tentativi isolati di fuga. Egli addiziona buoni punti agli sprints; evidentemente il suo compito è di tenere. Quando Guerra ritorna in pista, ritorna d'incanto la battaglia. Il campione italiano è instancabile; i suoi tentativi si susseguono ininterrottamente. I belgi lo tengono d'occhio e cercano a loro volta di stancarlo con tentativi di fuga ma dopo gli sprints delle 18 Guerra tenta il colpo decisivo e gli riesce.*

*La caccia si pronizza alle sue spalle ma la potenza del campione italiano è impressionante. Gli specialisti della sei giorni si confessano vinti. Appena Guerra ha ripreso il giro Dinale lo sostituisce nuovamente e riesce a mantenere il vantaggio fino al termine della lunghissima corsa. Questa è stata oltremodo dura e spiando sui coppie un ciclotto riuscirono a terminarla. Ecco la classifica.*

1. GUERRA-DINALE, 32 *punti, che compiono in 25 ore 800 chilometri e 400 metri.*

2. *e un giro Verhaegen-Verschueren, punti 54; 3. a tre giri Buvay-Dopanne, punti 78; 4. Joli-Bonduel, punti 42; 5. a tre giri Derycke-Montelmans, punti 60; 6. Seynaeve-Desmedt, punti 38.*

### Una vittoria di Luciano Bergamini a Parigi

**Parigi, 3 mattino.**

Luciano Bergamini, che è ritornato dopo qualche tempo alle corse dietro motore, ha ottenuto ieri una lusinghiera affermazione vincendo il Premio Stephan di 25 chilometri. La partenza era stata data nell'ordine seguente: Bergamini, Wallitzer, Blanc Garin. Quest'ultimo prende subito la testa, seguito dall'italiano che, dopo pochi chilometri, lo attacca e riesce a sorpassarlo. I dieci chilometri sono percorsi in 8'55". Bergamini è sempre in testa, seguito ad una trentina di metri da Blanc-Garin. L'azione dell'italiano è sempre potente. Malgrado l'attacco formidabile del francese, egli riesce a mantenere il suo vantaggio e vince sorpassando di una quarantina di metri l'avversario. Ecco la classifica:

1. Bergamini, in 22'35 a quattro quinti; 2. Blanc Garin a 40 metri; 3. Wallitzer a 650 metri.

### Le cinque ore di Dortmund

**Dortmund, 3 mattino.**

Ha avuto luogo ieri l'annunziata americana delle cinque ore alla quale partecipava anche la coppia italo-lussemburghese Battesini-Frantz.

L'italiano non è stato fortunato in quanto Frantz è rimasto vittima di una caduta dopo due ore, quando la coppia si trovava in seconda posizione. In seguito alla ferita di Frantz la coppia perdeva terreno ed era quindi costretta all'abbandono. La gara ha dati i seguenti risultati:

1. Rauch-Harigen con 39 punti; percorrendo in 5 ore chilometri 134,750; 2. ad un giro: Ehmer-Kroschol, p. 33; 3. Kruger-Funda, p. 41, seguono altre sette squadre.

## Bovet vittorioso
### nella XIII Coppa Zanardelli

**Brescia, 3 mattino.**

Ieri, ottimamente organizzata dall'U. S. Ravelli e per essa dal cav. Renzo Castagneto, si è disputata la tradizionale Coppa Zanardelli che ha riunito alla partenza un gruppo di 150 concorrenti. Tra i *forfaits* più notevoli segnaliamo quelli di Mara, Dell'Arsina e Orecchia.

**La fuga di Corlatti**

Niente d'importante da segnalare fino al bivio di Peschiera perchè la pioggia insistente moderava l'andatura e quasi tutti i partenti erano ancora in gruppo. Al bivio dopo un istante di indecisione, i corridori presero una scorciatoia, mentre Corlatti se ne fuggiva per la via regolare. Prima che il gruppo si decidesse a organizzare l'inseguimento, Corlatti aveva già portato il suo vantaggio a ben sette minuti. La lotta fra il fuggitivo e gli inseguitori riusciva interessantissima e terminava a 16 chilometri da Brescia quando Corlatti provato dallo sforzo cedeva di schianto e si lasciava raggiungere. Lungo la salita di Sant'Eusebio, Morelli, Zanzi e Balma Mion operavano tentativi di fuga che non riuscivano completamente. Tuttavia parecchi corridori erano messi in difficoltà.

La fase decisiva della gara si è avuta durante la scalata di Lodrino, dove Bovet, Morelli, Erba e Canavesi riuscivano a staccare tutti. Magnifica è stata la gara di Bovet, il quale dopo essere stato pronto a sventare l'inseguimento di Corlatti ha assunto decisiva posizione d'offesa da Calino a Brescia. Il giovanissimo corridore da Lodrino a Brescia non ha mai abbandonato il comando della gara, dimostrando una netta superiorità sugli avversari, superiorità che gli ha permesso di regolare sul traguardo il più veloce Morelli. Degne pure di encomio sono le gare di Erba, Marini, Balma Mion e Zanzi, che lungo il percorso dimostrarono doti di passisti veloci e di tenaci grimpeurs. Canuseo, che sarebbe stato meritevole di elogio sibe il torto in un momento di debolezza di farsi trainare da una motocicletta e la grave infrazione gli valse l'esclusione dalla classifica.

**Il colpo di scena a Peschiera**

La partenza avviene dal corso Zanardelli sotto i portici dove è convenuta la folla degli sportivi e degli appassionati. Assiste il segretario federale con altre autorità raccolte intorno ai tavoli della firma, vigilati dai dirigenti dell'U. S. Ravelli, agli ordini dell'organizzatore Castagneto. Alle 7,30 il controllo è chiuso e alle 7,45 Giuseppe Dilda, il vincitore della prima edizione dà il via. La traversata della città è assai veloce, nonostante la strada viscida dalla pioggia e il gruppo si sgrana per poi ricompattarsi appena l'andatura si fa più calma. Alle 8 si passa da Castenedolo tra due ali di pubblico e alle 8,30 a Montichiari.

Quando alle 9,30 il gruppo d'avanguardia irrompe al controllo di Mantova, si è leggermente frazionato e in esso rimangono ventitrè corridori che Erba conduce a passo sostenuto. Vantaggio è attraversata in velocità alle 10,50. Nelle vicinanze di Peschiera il gruppo entra in una costruzione dell'antico forte ove le strade girano e si sprone poi a sbivio. Le frecce indicano a destra la via da seguire, ma due terrazzani consigliano la sinistra. Il momento d'incertezza offre a Corlatti l'occasione di fuggire nella via segnata dalla freccia, mentre gli altri s'indugiano.

Lasciata Peschiera alle 11,21, Corlatti passa alle 11,45 a Desenzano fra gli applausi di una folla numerosa. Il gruppo guidato da Rovida giunge sette minuti dopo. Da Lonato gli inseguitori transitano alle 12,4, avendo guadagnato circa venti secondi sul fuggitivo, ma è solo a Ponte San Marco che gli inseguitori possono avvantaggiarsi seriamente. Così si arriva alle 12,31 al passaggio di Brescia, dove il gruppo, guidato da Erba e Crippa, passa al controllo alle 12,42. I corridori si ritroviscono a volo e riprendono la lotta che entra nella fase decisiva. Infatti Corlatti ha già rinunciato a tenere il primato e riscuote gli ultimi applausi a Nave, mentre dietro di lui nove corridori si avvicinano rapidamente.

**La battaglia nel pieno sviluppo**

Sono le 13,16 quando Balma Mion e altri dodici corridori raggiungono Caino dove incomincia la dura salita di Sant'Eusebio, superata alle 13,33 con una nebbia fitta e fondo stradale ottimo. A Osolo si arriva alle 13,47, a Berge alle 14, a Mezza alle 14,10. La battaglia è nel suo pieno sviluppo. Nessuno osa tentare a fondo perchè teme l'avversario, ma i meglio disposti insistono nel mantenere severa la andatura onde sgombrare il terreno dagli elementi più pericolosi. Erba, Morelli e Bovet giungono insieme a Lodrino alle 14,50. Attaccano audacemente la discesa. La pioggia ha ripreso a cadere insistente.

Si passa da Gardone alle 15,9. Bovet conduce il gruppo mentre Erba - ultime costantemente in coda - alle 15,38 si giunge a Porta Trento. La corsa ormai si decideva alla stadio, ove i meno provati potranno avere la meglio. Intanto allo stadio la folla è in febbrile attesa; sono presenti il prefetto, il segretario federale, il questore e altre autorità e gerarchi sportivi. Finalmente il plotone di testa fa il suo ingresso nel recinto, accolto da calorosi applausi. La fase finale è chiara. Erba e Canavesi, meno veloci degli altri due sono presto eliminati dalla lotta per il primato che rimane indeciso sino all'ultimo. Mentre sembra che Morelli non debba tardare a farsi luce sul giovane avversario, Bovet invece rolesce all'attacco e termina vittorioso e applauditissimo con una mezza macchina di vantaggio. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o BOVET Alfredo di Castellanza (indipendente), alle ore 15.47'50", coprendo i 230 chilometri del percorso in 8.2'50", alla media oraria di km. 29,166;

2.o *Morelli* Ambrogio di Legnano (junior), a mezza ruota;

3.o Erba di Musnago (3.a) a una macchina; 4.o Canavesi di Gorla a mezza macchina; 5.o Marin di Varese in ore 8.3'20"; 6.o Balma Mion di Dronero id.; 7.o Carnesetti di Milano id.; 8.o Zanzi di Varese id.; 9.o Cipriani di San Giusto; 10. Bergamaschi di Milano; 11. Scarlenti; 12. Pesenti; 13. Comparelli; 14. Tramontini; 15. Moretti; 16. Zoppetta.

### La Staffetta Firenze-Roma

**Gli iscritti**

**Firenze, 3 mattino.**

Ecco le squadre della Milizia che si sono iscritte alla 3.a Staffetta ciclistica Firenze-Roma, che avrà luogo il giorno 4.

1. **XVI.o Gruppo di Bologna:** 157.a Legione: Zanzi, Alimenti Guido, Simoni, Cinelli, Albanesi Silvio, Verlicchi, Pava, Zucchini.

2. **VIII.a Legione Ferroviaria Firenze:** Focardi, Landini, Scarnagli, Bergellini, Saviozzi, Franchi, Batacchi, Pasticcelli.

3. **XI.a Legione Ferroviaria Bari:** Naccarato, De Trea, Mongelli, Martiradonna, Jannone, Summa, Ungaro, Polvesino.

4. **VI.o Gruppo di Milano** (La squadra): Lanzi, Brocketta, Marzella, Tacchini, Galli, Morandotti, Ribaldi, Severgnini.

5. **XIII.o Gruppo Bari** (55.a Legione Barletta): Di Palma, Longano, Caporale, Fiorello, Santa Francesco, Miniani, Uva, Santa Salvatore.

6. **XXIII.o Gruppo Bari** (83.a Legione Bari): Rossi, Valente, Treggiani, Colaianni, Meano, Ranieri, Giannoccaro, De Fano.

7. **IV.o Gruppo Roma** (La squadra): Binda Albino, Presenti, Mazzi, Bianchi A., Erba, Zanzi, Berloni, Mara.

8. **IV.o Gruppo Roma** (Ia squadra): Forlani Vincenzi, Ramanzini, Robbiani, Bianchi M., Catalani, Canavesi e Crippa.

9. **X.o Gruppo Venezia** (I.a squadra).

10. **XXI.o Gruppo Roma** (112.a Legione): Caporlo, Miglietti, Galluzzo, Ceci, Lalle, Pesani, D'Achille, Frascarelli.

11. **VIII.o Gruppo Piacenza** (I.a squadra): Pelizi, Corutti, Paveri, Manta, Bronchi, Negri, Bruno, Franchetta, Beretta.

12. **VIII.o Gruppo Piacenza** (2.a squadra): Carancini, Battistini, Giovati, Benassi, Carpi, Zanolla, Negri Arnaldo.

13. **XVIII.o Gruppo Modena** (I.a squadra): Filippetti, Zapponi, Cinti Gustave, Marchetti, Leoni, Cardinali, Gretton, Cinti Gualtiero.

14. **XVIII.o Gruppo Modena** (2.a squadra): Nicoli, Castelli, Franciosi, Pagnini Anacleto, Cavani, Marchionni, Guicciotti, Pagnini Salvatore.

15. **XXIX.o Gruppo Messina** (I.a squadra): Capodona, Marino, Giordano, Arena Giuseppe, Scuto, Christaldaro, Catanzaro, Maddaloni.

16. **XXIX.o Gruppo Messina** (2.a squadra): Arena Filippo, Vasta, Cunsolmo, Cavallaro, Asaro, Vadalà, Attina, Samperi.

17. **XIV.o Gruppo Livorno** (I.a squadra): Carrara, Bonfanti, Anelli, Riboli, Bobbati, Lodi, Cattaneo, Rivolpini.

18. **XIV.o Gruppo Cremona** (I.a squadra): Bombelli, Salvi, Lazzari, Baltrami, Draglia, Stefanini, Zanetti, Pozzan.

19. **XXV.o Gruppo Napoli** (100.a Legione): Liguori, Borrelli, Nisci, Cristiano, Trappoli, Pastorino, Imperia, Perna.

20. **III.o Gruppo Alessandria** (I.a squadra): Tassi, Firpo, Campastro, Cignoli, Giannetti, Giacobbe, Cavallini, Rinaldi.

21. **III.o Gruppo Alessandria** (2.a squadra): Mori, Torre, Vigna, Mastaroso, Porrio, Cerrato, De Paoli, Mottini.

22. **XXII.o Gruppo Perugia** (I.a squadra): Brunori, Mariantoni, Torti, Capecni, Stefanelli, Bordoni, Mischianti, Argenti.

23. **XXII.o Gruppo Perugia** (2.a squadra): Mazzoni, Cordiani, Sarbeelni, Brozzi, Grassia, Parruti, Guardicci, Mancinelli.

24. **I.o Gruppo Torino** (I.a squadra): Orlandi, Nicolella, Campagno, Belvetti, Bonomo, Capra, Bertolino, Martano.

25. **IX Gruppo Verona** (IX Legione Mantova): I.a squadra: Donzini, Bergamaschi, Botelli, Battelini, Tasselli, Boccheli, Caloni, Guerra.

26. **XV.o Gruppo Aquila** (173.a Legione Teramo): Pepe, Gialliera, Piccioli, Zigilli, Scamorza, Marchi, Trigmi, Rosanni.

27. **XIII.o Gruppo Udine** (62.a Legione): Jacchin, Vidor, Coderin, Carrara, Cremese, Formasari, Rosen, Curli.

28. **XIX.o Gruppo Firenze** (Squadra A): Pampani, Bafanelli, Chesi, Michieli, Lazzaretti, Arinci, Betti, Masi.

29. **XIX.o Gruppo Firenze** (Squadra B): Giannini, Cipriani, Dell'Arsina, Vaglini, Neri Marcello, Gestri, Neri Colombo, Meini.

30. **XXIV.o Gruppo Chieti** (136.a Legione): Ferlucci, Pantalone, Mariani, Di Giulio, Medoli, D'Innocenzo, Tiberio, Di Lisio.

### Schermitori italiani a Basilea

**Basilea, 3 mattino.**

Ha avuto luogo nel salone della Fiera campionaria, una grande manifestazione schermistica internazionale alla quale sono intervenute ventidue squadre con ben 66 schermitori dell'Italia, della Francia, della Germania e della Svizzera. L'Italia era rappresentata dalla Società del Giardino di Milano, composta di Agostino e Enrico Minoli e Bertolaro. I nostri rappresentanti hanno brillato per il loro stile e si sono imposti in tutta la battaglia. La finale vedeva alle prese la squadra italiana e quella di Losanna, imbattute tutte nei precedenti incontri.

La finale di ieri gara veniva disputata in due settori. Disgraziatamente l'arbitraggio è stato affidato al francese Lacroix che ha fatto di tutto per favorire la squadra svizzera, che è così riuscita a vincere con cinque vittorie a quattro.

I presenti, applaudendo calorosamente la squadra italiana hanno voluto esprimere la loro disapprovazione per l'operato dell'arbitro e l'ammirazione degli schermitori italiani.

Le gare hanno dato la seguente classifica finale:

1. Società Schermistica di Losanna con 3 vittorie; 2. Società del Giardino di Milano con due vittorie; 3. Basilea con una vittoria; 4. Hannover. Seguono altre 18 squadre eliminate prima delle semifinali.

### Tiro a volo al Martinetto

Risultati nel giorno 2 novembre:

**Tiro medaglie** (alla quaglia): 1.o premio sig. Virginio con 11 su 11; 2.o Cirio con 10 su 11; 3.o Teppa

# ULTIME NOTIZIE

## I misteri di Sartrouville

**La scoperta di un alloggio segreto nella tragica villa - Una coppia di russi che fugge lasciando un nome segnato in rosso: Kutepof - Arresti in massa ed espulsioni**

**Parigi, 3 mattino.**

Lo stato di salute di Luigi Carli, vittima dell'aggressione svoltasi nella villa di Sartrouville, si è aggravato: egli soffre di angina, le orecchie gli sanguinano ed è quasi afono; il medico non nasconde delle inquietudini per le possibili complicazioni dato il suo stato di debolezza.

Il commissario di polizia Fauconnet ha proceduto all'apposizione dei sigilli nella villa. I traduttori del servizio delle informazioni generali continuano lo spoglio dei documenti sequestrati e il cui esame diventa sempre più edificante, confermando che la villa di Sartrouville era il grande quartiere generale delle organizzazioni antifasciste in relazioni dirette con la Svizzera, il Belgio e il Lussemburgo. Di frequente, viaggiatori arrivavano a Sartrouville per render conto dei risultati della loro propaganda nei vari Paesi.

**L'orrenda lista di un «tribunale»**

Quantunque Cormetti e Cavallini abbiano prima di fuggire stracciato e portato via un numero considerevole di documenti, la polizia è in grado di ricostituire lo Stato Maggiore dell'esercito antifascista, poichè si trattava di un vero esercito. Anche uomini politici che occupavano prima del Fascismo posti elevati in Italia, frequentavano la villa misteriosa; ma l'organizzazione era guidata da giovani decisi. Tutta la corrispondenza sequestrata è oltremodo caratteristica, soprattutto per quello che concerne i mezzi finanziari di cui l'organizzazione antifascista disponeva, mezzi arricchiti pure da sussidi inviati da Mosca.

Un foglio manoscritto ha attirato in particolar modo l'attenzione dei funzionari e degli agenti incaricati dell'inchiesta. Esso dava il programma di una importante assemblea dei membri del gruppo che doveva avere luogo a Sartrouville il 5 novembre. Gli ospiti della villa vi erano anticipatamente distribuiti il lavoro preparatorio di questa assemblea. Il famoso Ecfi si era riservato il rapporto consacrato all'attività generale del gruppo, e un certo Romolo doveva leggere parecchie lettere sensazionali, ed un certo Campo doveva distribuire le consegne. Il clou di questa riunione doveva essere la lettura di una lista, redatta da un misterioso tribunale speciale, in cui l'incredibile attività era così riassunta: «Gli affari sottoposti al tribunale speciale dal febbraio 1929 in poi, sono stati 182 (non conto gli affari i cui incolpati sono stati assolti). Le condanne sono state 600, tra le quali 250 concernenti dei giovani».

Quale è questo tribunale speciale e quali sono questi condannati? E' questo un mistero che la polizia cerca di chiarire.

**Anche il cane di Kutepof**

E sorge poi il dubbio che questa organizzazione oltre avere scopi direttamente antifascisti, avesse anche carattere sovietico. Infatti la scoperta del nuovo antifascista a Sartrouville fa rievocare un altro delitto politico, che a suo tempo suscitò gran rumore nei circoli russi di Parigi. La chiave di un enigma invano ricercata sulle coste della Normandia, si trova forse in quei mucchi di documenti che ora ingombrano il commissariato di Sartrouville? Sarebbe forse parso straordinario formulare una tale domanda se, fra i documenti sequestrati, non avesse attirati gli sguardi dei funzionari di polizia un mucchio di giornali russi, nei quali il nome del generale Kutepof era sottolineato con un tratto di matita rossa.

Intanto oggi la Polizia, proseguendo nelle sue investigazioni nella famigerata villa, ha scoperto al primo piano un alloggio composto di una camera e di una cucina che era finora sfuggito alle prime indagini. Si sale infatti ad esso da una scaletta segreta. Il cui accesso era mascherato da sacchi di cemento destinato a murare la cantina, in cui Carli doveva essere seppellito. Questo alloggio era occupato da una coppia russa, che lo abbandonò precipitosamente. Nella cucina i preparativi del pasto serale sono stati lasciati sul posto. Gli armadi aperti contengono biancheria e mantelli, che gli occupanti non hanno avuto il tempo di portare seco. Anche là sono stati scoperti numerosi importanti documenti, nonchè numerosi indirizzi di rivoluzionari abitanti la regione parigina. Tutto sembra indicare come il russo che viveva là fosse un delegato dei Soviet presso il quartiere generale anti-fascista. Si avrebbe d'altra parte la certezza che questo individuo fu colui che sparò a bruciapelo contro Luigi Carli e aveva probabilmente ordinata l'esecuzione. La sua amante, essa pure di nazionalità russa, si chiama Elisabetta Sochova.

**Una retata di stranieri**

Intanto oggi numerosi stranieri arrestati sabato notte in stabilimenti frequentati in gran parte da italiani, saranno espulsi. Gli italiani Giuseppe Pretti, senza domicilio, ed Eutore Pozzo, operaio, che si trovavano a Parigi, nonostante contro di loro esistesse un decreto di espulsione, sono stati inviati in prigione. Sei altri italiani militanti comunisti saranno espulsi: essi sono l'imbianchino Giovanni Carlo Spinani, il manovale Gian Carlo Moriotti, Eugenio Buchi, Adeodato Romboni detto Carlo Liedemann, il fabbro Giorgio Longagna e l'operaio Giuseppe Conti. Infine 46 altri stranieri, italiani, russi, polacchi e belgi, la cui situazione era irregolare, saranno pure accompagnati alla frontiera.

I giornali rilevano, a proposito delle scoperte di Sartrouville, un'altra vicenda prodottasi colà due anni or sono: un idroplano italiano era stato autorizzato a sorvolare il territorio francese e doveva spiccare il volo da Sartrouville, ove era stato costruito da una squadra di operai italiani. Ma al momento di montare nell'apparecchio, due ufficiali italiani avvertirono un odore sospetto e scoprirono una bomba nascosta nella carlinga e che doveva esplodere al momento della partenza. Un'inchiesta condotta dal generale Piccio, addetto militare dell'Aria all'Ambasciata di Parigi, e dalla Sureté Générale, non condusse a nessun risultato. Sulla fede di testimonianze probabilmente false, gli autori dell'attentato vennero ricercati a Parigi e in provincia, mentre probabilmente erano a Sartrouville stessa.

## La partenza del «Do X» rinviata per il maltempo

**Berlino, 3 mattino.**

Il «Do X», che era pronto ad Altenrheim per spiccare il volo per l'America ieri mattina, ha rinviato il suo viaggio. Il rinvio è dovuto al maltempo, che si è scatenato su molte parti dell'Europa.

L'annunzio della partenza aveva richiamato questa mattina da tutti i dintorni del lago una grande folla; giornalisti, fotografi, operatori cinematografici, curiosi di ogni genere venuti con tutti i mezzi; automobili, biciclette, motociclette e, a piedi. La mattina era bellissima; alle 8,30 il gigantesco apparecchio, uscito dall'hangar e posato sul carrello a binario, si è avvicinato alla riva. L'ultima sosta alla riva era necessaria per stendere, prima di spiccare il volo, le ultime segnalazioni meteorologiche dall'Inghilterra. L'equipaggio, con a capo il comandante Christiansen, e i due capitani Schmerz e Schildhauer si congedava dai parenti e dagli amici. L'attesa della partenza era generale; senonchè all'ultimo momento sono arrivati dall'Inghilterra telegrammi che segnalavano tempeste sulla costa inglese ed in Olanda, che doveva essere la prima tappa del viaggio. Un telegramma del dott. Eckner sconsigliava la partenza, aggiungendo che anch'egli rimandava il volo che aveva deciso per oggi del suo «Zeppelin» in Hannover. Con grande delusione degli spettatori il colossale apparecchio è ritornato in hangar. La partenza è rinviata a domani, tempo permettendo.

Max Dornier, conversando con un giornalista sull'imminente viaggio a cui deve prendere parte, ha dato qualche notizia sui colossali apparecchi che i suoi cantieri stanno preparando per l'Italia:

«La prima di queste due macchine — ha detto — che è finita, sarà montata immediatamente dopo la partenza del «Do X». In questo momento si stanno applicando i dodici motori; in sei settimane la prima macchina potrà fare i suoi primi voli di prova».

## Quotidiane scosse di terremoto dall'8 ottobre a Nanlos

**Vienna, 3 mattino.**

Dall'8 ottobre a Nanlos, la popolazione è inquietata dal continuo ripetersi di lievi scosse di terremoto; ogni giorno, a detta del parroco del luogo, è dato di sentire da sei a dieci di tali scosse, che non sono così forti da cagionare danni ma che tengono in penare gente in perenne angoscia. Le scosse sono accompagnate da boati sotterranei.

## L'Inghilterra rinuncia ai dirigibili

**Niente se costruisce una flotta**

**Londra, 3, mattino.**

Sir Dennistoun Burney, direttore dell'Airship Guarantee Company, proprietaria dell'officina di dirigibili di Howden, dove venne costruito l'«R 100», ha dichiarato in un'intervista che queste officine saranno presto chiuse.

«Con nostro grande rincrescimento — egli ha detto — siamo stati costretti a prendere questa decisione un mese fa, ed è impossibile dire quando le officine saranno riaperte. Noi dipendiamo interamente dal Ministero dell'Aria e siccome ci troviamo ogni senza ordinazioni è impossibile conservare il nostro personale. Non solo gli operai, ma anche i nostri tecnici (sessanta ingegneri fra i migliori dell'industria) hanno già ricevuto il preavviso di congedo».

Seguendo questa decisione la chiusura delle officine reali di Cardington, dove fu costruito l'«R. 101», è dimostrata che la costruzione dei dirigibili subisce una crisi e che la soluzione in un senso o nell'altro dipenderà dai risultati dell'inchiesta sul disastro dell'«R. 101».

Ma se l'Inghilterra difficilmente costruirà ancora dirigibili, secondo il corrispondente dell'*Observer* da Mosca si apprende che il Governo sovietico avrebbe intenzione di costruire su vasta scala i dirigibili. A questo scopo sono state già aperte sottoscrizioni pubbliche nella maggior parte dei grandi centri russi. Una grande autorità sovietica in materia di aviazione, Zarzar, ha definito così l'opera che sta per compiersi: «L'Unione sovietica, per l'immensa estensione del suo territorio, ha bisogno di servizi a lunga distanza per viaggiatori e per merci. La necessità di collegare i grandi centri e di poter sorvolare quelli più lontani obbliga a costruire il più rapidamente possibile una flotta potente di dirigibili».

## Le drammatiche proporzioni dell'inondazione in Slesia

**Berlino, 3 mattino.**

La inondazione dell'Oder, in Slesia, mentre descresce a Ratibor cresce nei pressi di Breslavia. Intorno a questa città i sobborghi sono sott'acqua. Un piccolo fiumicello, normalmente largo tre metri, l'Ohl, avanza ora su una larghezza di 4 chilometri. Alcuni villaggi nei pressi di Breslavia, come Althofnass e Treschen, sono completamente isolati. Nella regione di Oppeln a Breslavia, là dove l'Oder ha rotto gli argini ed ha inondato rapidamente le vastissime regioni, i paesi hanno dovuto essere sgombrati e le comunicazioni avvengono a mezzo di barche. Una grande quantità di bestiame, che non ha potuto essere portato via in tempo, è perita nelle stalle oppure durante la fuga. Anche molta selvaggina è perita. Nelle acque galleggiano in abbondanza caprioli, fagiani, lepri, insieme con vacche, vitelli, maiali e galline. I danni non si possono ancora calcolare, trattandosi di una regione immensa, ma sono rilevantissimi.

## Il primo convoglio elettrico Torino-Saluzzo

**Festosa inaugurazione della linea**

**Saluzzo, 3 mattino.**

L'ultima tranvia a vapore che partiva da Torino ha compiuto il suo ultimo viaggio. Infatti, ieri, sulla linea Torino-Saluzzo, una delle più antiche e delle più importanti che la bella Società imprenditrice esercisse da decine di anni, è corso il convoglio elettrico. Il primo dei molti che da oggi in poi attraccieranno i numerosi centri rurali, posti tra la capitale piemontese e l'aristocratica cittadina.

Le popolazioni, in tal modo beneficiate, hanno ieri improvvisato all'indirizzo del nuovo maestoso convoglio elettrico che ha rapidamente coperto i cinquantadue chilometri di percorso, una non interrotta manifestazione di giubilo tra la sventolio di gonfaloni, orifiamme e bandiere multicolori.

Il convoglio inaugurale, composto di una motrice e di tre vetture rimorchiate, è partito dalla stazione Piazza Nizza di Torino poco dopo le ore 9. A bordo della motrice, la cui vettura massiccia pareva alleggerita da ghirlande ed ornamentazioni tricolori, avevano preso posto personalità e autorità torinesi. Signorilmente ricevuti dal conte Salvadori, amministratore della Società imprenditrice, e dal direttore della stessa, comm. ing. Lo Balbo, erano infatti il comm. ing. Pellegrini, presidente dell'Unione regionale piemontese della Confederazione trasporti con il segretario generale cav. uff. Ristori, il Procuratore del Re avv. Majola, il comm. Mossi, ingegnere capo dell'Amministrazione provinciale torinese, il comm. ing. Pugno del direttorio dell'Unione, l'ing. Baglioni e il comm. Sabegna, il cav. uff. Ghigo e molti invitati.

Fin dal primo tratto del percorso, non scevro di difficoltà per il suo snodarsi sulle affollate arterie della barriera di Nizza, l'intero convoglio, il quale è stato costruito con materiale di esclusiva produzione italiana, si è dimostrato perfettamente attrezzato allo scopo al quale è stato destinato. E' questo una constatazione di notevole significato, quando si consideri che la elettrificazione della linea ha assunto il più semplice degli aspetti, poichè la motrice reca con sè, suddivisa in due potenti batterie di accumulatori, una potenza di trazione capace di lanciare altre sessanta tonnellate ad una velocità di orario pari a tredici chilometri, liberamente segando dall'intralcio di una linea aerea e in assoluta indipendenza da una centrale.

**Un'ora e quaranta**

La prima sosta del convoglio si è avuta a La Loggia: qui è salito, fatto segno all'omaggio di tutti, S. E. il senatore Bistolfi, accompagnato dal locale podestà. L'entrata del convoglio nella stazioncina ha suscitato l'entusiasmo di una numerosa folla plaudente, stretta attorno ai gagliardetti del Fasci e delle associazioni, e facente corona a bandiia, avanguardisti, piccole e giovani italiane, disposti in ranghi serrati e irrigiditi nel saluto romano, mentre la banda musicale paesana salutava l'avvenimento eseguendo brillantemente inni e marcia trionfali. Identiche accoglienze il convoglio ha ricevuto alle stazioni successive. A Carignano è salito l'ispettore della Federazione provinciale fascista torinese, competente nella zona, comm. Bona e il podestà geom. Rossi; nelle altre stazioni, i podestà rispettivi e i segretari dei Fasci.

In un'ora e quaranta circa il convoglio ha raggiunto Saluzzo. Il giubilo della cittadina è apparso entusiastico in sommo grado. Contro un fianco dell'ampia stazione era stata eretta una tribuna d'onore, nella quale avevano preso posto le massime autorità della provincia cuneese. Erano infatti presenti S. E. il Vescovo mons. Oberti, il podestà di Saluzzo cav. Minoli, in rappresentanza del Prefetto S. E. Chiesa; il Segretario federale avv. comandatore Cristoni, il console Grisotti, comandante i reparti della Milizia, il Presidente della Provincia comm. avv. Toselli, il Segretario politico di Saluzzo, geom. Galati, il generale conte Rat, podestà di Moretta, il tenente colonnello Jacomuzzi del 44.o Reggimento di Fanteria, il pretore di Saluzzo in rappresentanza del Procuratore del Re del Tribunale di Cuneo, un commissario capo in rappresentanza del Questore, il gr. uff. Burgo, l'on. Pivano e numerosissimi invitati.

**La cerimonia inaugurale**

La cerimonia ufficiale, solenne ed austera, si è svolta assai rapidamente. Monsignor Vescovo, assistito dall'arciprete della Cattedrale, canonico Conte, indossati i paramenti sacri, ha asperso di acqua lustrale tre interi convogli, pronunciando le parole di rito. Il direttore della Società, comm. Lo Balbo, ha quindi dato notizia delle adesioni di S. E. il senatore Galimberti, dell'on. Imberti podestà di Cuneo, dell'on. Bertacchi, dell'on. Mirafiori, e dell'ing. Motto Micca per l'azienda stradale. Dopo di lui, il comm. Pellegrini, applauditissimo, ha preso la parola, per tratteggiare, con bella evidenza, il problema delle comunicazioni, quale si offriva, da noi, alla considerazione degli studiosi sul finire del secolo scorso, allorchè l'industria siderurgica riceveva un impulso definitivo per il suo mirabile ulteriore sviluppo. Il passaggio dalla considerazione teorica alla attuazione pratica — afferma l'oratore — fu assai rapido. Il problema, sotto il nuovo aspetto, veniva ad interessare tecnici e capitale straniero, tanto che, nel Piemonte e nella Lombardia poteva affermarsi, a cominciare dal 1899, la Compagnia Generale del Tramways Piemontesi, la quale completava la sua intricata rete di comunicazioni provinciali, soltanto nel 1910.

Il passo innanzi, compiuto dalla stessa Società, con la trasformazione del materiale rotabile strettamente considerata in rapporto alle necessità del traffico locale, costituisce un esperimento interessante tutto il mondo elettrotecnico, meritando il più brillante esito.

L'oratore elogia, quindi, la fatica del direttore tecnico comm. Lo Balbo, il quale fu non soltanto lo studioso ma l'animatore intelligente della avvenuta trasformazione, e conchiude auspicando alle buone fortune della Patria, oggi condotta dal Duce a nuove e più alte mète, verso le quali l'odierno tentativo costituisce, di certo, una tappa fondamentale. La cerimonia è stata chiusa da un breve discorso del conte Salvadori, il quale ha parlato in nome della Società, da lui amministrata.

Dopo un banchetto loro offerto, le autorità e gli invitati, sotto la guida del podestà cav. Minoli, hanno visitato la parte antica della città, sofferm andosi particolarmente nella Casa Cavassa e nello storico tempio dedicato a San Giovanni; ed hanno ammirato la Mostra permanente artigiana, che lo stesso Podestà ha curato e sistemato in uno dei castelli della marchionale Casa di Saluzzo.

In serata, il convoglio augurale è ripartito alla volta di Torino.

## Il Congresso della Gioventù Cattolica

**Un discorso del Papa**

**Città del Vaticano, 3 mattino.**

(G. C.) — Si è chiuso il convegno della Gioventù Cattolica Italiana. I congressisti si sono riuniti nella chiesa di S. Ignazio presso la tomba di San Luigi, dove mons. Borgoncini Duca, Nunzio Apostolico presso il Quirinale, ha celebrato la Messa ed ha pronunciato un discorso. Si è quindi formato un corteo che si è recato a deporre sulla tomba del Milite Ignoto una corona di foglie sanguigne, raccolte sul monte San Michele, inviate dalla sezione della Gioventù Cattolica italiana di Gradisca. Il corteo ordinatissimo, forte di circa duemila giovani, a tre per tre, era affiato per corso Umberto e piazza Venezia. La corona era sorretta da alcuni giovani decorati al valore. Alle 12,30 ha avuto luogo l'udienza pontificia. Vi erano tutti i dirigenti ed assistenti ecclesiastici, nonchè mons. Pizzardo, assistente ecclesiastico, ed il comm. Ciriaci, presidente della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica.

Nella sala dei paramenti erano schierati i dirigenti e nelle sale Ducale e Regia circa 600 giovani. Il Papa è stato salutato da applausi. Terminato il baciamano si è assiso sul trono, mentre si ripetevano le acclamazioni, cessate le quali ha pronunciato un discorso.

Il Pontefice ha ringraziato i giovani degli auguri che gli porgevano. Siccome il presidente della Gioventù Cattolica italiana è scaduto dal suo ufficio, il Papa annunciava di avere ricontinuato l'attuale avv. Jervolino. Proseguiva congratulandosi per i propositi per l'avvenire; soggiungeva di avere preso visione esatta di tutto il lavoro fatto, di cui aveva pur ragione di compiacersi, dicendo di avere provato nuova soddisfazione per l'opera svolta all'indomani del trattato e del concordato, per la cooperazione di ciascuno, secondo le possibilità nelle diverse posizioni, all'attuazione dei solenni patti, come pure all'indomani dell'Enciclica sull'educazione cristiana. Il Papa rilevava l'importanza di queste azione.

Un altro punto che aveva notato, proseguiva il Papa, e che gli era caro sempre a cuore e deve essere all'educazione cattolica, è la socialità della loro azione. Cattolico vuol dire sociale, e la carità è comandamento sociale. Aveva veduto con piacere questa pratica dell'azione sociale con la loro cooperazione alle conferenze di San Vincenzo de' Paoli, opere così squisitamente sociale. Accennava inoltre al segretariato missionario, e proseguiva sorridendo di avere notato nel bilancio un errore fondamentale: aveva veduto in deficit, come deve dirsi tipograficamente, un «deficit» di 15 o 19 mila lire; questo deve essere cancellato.

Il Papa consegna infatti, seduta stante, la somma di lire 20 mila, tra gli applausi dei presenti. Il Pontefice terminava impartendo la benedizione apostolica.

**Il terremoto nelle Marche**

## Altre cinque scosse

**La zona che hanno più bisogno di soccorsi**

**Ancona, 3 mattino.**

La calma relativa nella quale vivono le popolazioni del litorale marchigiano è stata turbata nella notte di sabato e nella giornata di ieri da nuove scosse che si sono ripetute a distanza di poche ore l'una dall'altra. Pesaro, Fano, Senigallia, Ancona le hanno segnalate alle 23,8 di sabato e ieri alle 0, alle 9,30, alle 11,20 ed alle 13; le più sensibili sono state quella di sabato sera e quella di ieri mattina alle 9,30. Per effetto di quest'ultima, a Senigallia, una vecchia sarebbe morta di spavento, ma la notizia appresa attraverso il telefono merita conferma, come pure attende conferma quella che si riferisce al disseppellimento di altre due vittime dalle macerie dell'abitato senigalliese.

I danni materiali sono assai più gravi di quello che sembrò nel primo momento. Poichè secondo la scala Mercalli la scossa che ha sconvolto il nostro litorale va classificata tra l'8.o e il 9.o grado, bisogna convenire che tutto l'abitato della vasta zona e particolarmente quello di Ancona ha subito una prova formidabile. Non bisogna tuttavia limitare l'esame dei danni a quello che la città mostra esteriormente, poichè qualunque giudizio risulterebbe lontanissimo dalla realtà. L'abitato ancontano, per la sua quasi totalità, nasconde la profonda ferite che gli ha procurato il terremoto del giorno 30 ed ancora una dimostrazione: fino a ieri mattina gli uffici tecnici e l'Associazione proprietari di case hanno ricevuto oltre 4000 denunzie (8500 sono i proprietari iscritti alla Associazione) per edifici gravemente lesionati e dichiarati inabitabili. Chi ha visitato ieri i popolosi quartieri di Capodimonte e di Piana San Lazzaro e le frazioni più vicine al capoluogo ha incontrato carri e carri di masserizie; i superstiti che hanno potuto trovare una provvisoria sistemazione, hanno sgombrato i numerosissimi alloggi semidistrutti. Gli altri sono rimasti sotto le tende negli accampamenti improvvisati presso i dispositivi.

Il Ministro Di Crollalanza, nella sua rapida visita alla nostra città, ha avuto la sensazione esatta della realtà dolorosa ed ha ordinato sgomberi e demolizioni nelle zone più colpite. Ha dato le direttive per i soccorsi più urgenti in fatto di ricoveri e di vettovagliamento ed ha assicurato il più vivo e fattivo interessamento del Governo. Le condizioni di Senigallia sono più gravi di quelle di Ancona ed anche per questa disgraziata città, come per tutti gli altri centri colpiti, il Ministro dei Lavori Pubblici ha dato disposizioni per una più fattiva e decisiva opera di soccorso. Tra le località anormalmente colpite dal terremoto bisogna aggiungere il grande cimitero della Tavernelle, nel quale il piccolo tempio, la casa del custode e numerosissimi monumenti sono stati lesionati.

Da ieri mattina hanno cominciato a funzionare le cucine economiche a favore delle famiglie superstiti più povere della città.

## La morte dell'avv. Secreti

**Ispettore amministrativo del Partito**

**Roma, 3, mattino.**

E' morto ieri il console avv. Alessandro Secreti, ispettore amministrativo del Partito Nazionale Fascista. L'estinto era anche presidente dell'Istituto nazionale della casa degli impiegati dello Stato.

## Attentato notturno presso Trieste contro un capocquadra della Milizia

**Quindici colpi di fucile - Il milite e un bimbo feriti - Un precedente rivelatore**

**Trieste, 3, mattino.**

Una feroce aggressione è avvenuta sabato sera a San Dorligo della Valle, località che dista circa dieci chilometri da Trieste. Alle 22, insieme con la moglie, col figlioletto Vittorio di anni 5, e con la madre di 61 anno, che aveva lasciato durante la giornata a San Giuseppe della Chiusa nella trattoria del proprio cognato Giuseppe Sirvic, il brigadiere comunale e capo squadra della Milizia fascista Giovanni Curetti, di 34 anni, stava avviandosi verso casa, quando, giunto nei pressi di Log, non lungi da San Dorligo, fu fatto segno ad alcuni colpi di arma da fuoco, sparati contro di lui da uno o più individui nascosti dietro un muretto ed un gruppo di alberi, che fiancheggiano la strada. Mentre le donne gettavano alte grida di spavento, il milite, che teneva tra le braccia il piccolo Vittorio, si accasciava a terra colpito da ben sette colpi. Dopo un'altra sparatoria — in tutto furono sparati quindici colpi — che atterrì le donne, senza però raggiungerle, gli ignoti si diedero alla fuga traverso i campi, favoriti dall'oscurità della notte e dalla fittissima nebbia.

Colpito al braccio ed all'emitorace sinistro, il Curetti si rialzò tentando di prestare le prime cure al suo bambino, il quale, colpito da diverse pallottole alla gamba, gridava per lo spasimo. Accorse sul posto un giovanotto, che aveva intesi gli spari, si recava subito dal cognato del Curetti. Sul posto si portarono i carabinieri e fu chiesto l'intervento della guardia medica. Trasportati con l'autolettiga al nostro ospedale, furono ricoverati il Giovanni Curetti per ferite di striscio di arma da fuoco al cranio sinistro e al braccio sinistro ed il bimbo per delle lesioni alle gambe, che fortunatamente non sono gravi.

Va ricordato a proposito di questa aggressione notturna che il Curetti fu fatto segno già un'altra volta e precisamente nel dicembre dello scorso anno ad un attentato, per il quale egli deve comparire come parte lesa al prossimo processo che si terrà a Roma davanti al Tribunale Speciale, contro il secondo gruppo dei terroristi slavi. Uno degli attentatori di allora era stato l'orfanascio Marusic, giustiziato il sette settembre di quest'anno in base alla sentenza del Tribunale Speciale di Trieste.

## Un bimbo di 5 anni strangolato e nascosto in un fienile

**Il presunto assassino arrestato**

**Modena, 3 mattino.**

Un orribile delitto è stato scoperto ieri. Sotto la paglia, in un fienile, è stato trovato il cadaverino del bimbo Antonio Zafferi, di anni 5. Il povero portava intorno al collo un fazzoletto, col quale evidentemente era stato soffocato. Il bambino è figlio di un mediatore, Felice Zafferi, che abita in via Cesare Costa, numero 3. Sabato il piccolo Antonio era uscito di casa, accompagnato da un coetaneo e da certo Ettore Selmi, macellaio, dimorante nella stessa casa. Poi il bimbo era scomparso. Denunziata la scomparsa alla polizia, erano state fatte attive ricerche per tutta la giornata, ma a nulla avevano approdato. Ieri mattina il padre dell'Ettore Selmi, Giuseppe, pure macellaio, entrato nel fienile, faceva la macabra scoperta. In seguito a ciò venivano arrestati i due Selmi, padre e figlio.

Frattanto l'autorità giudiziaria accertava che il piccolo Tonino era stato strangolato con un fazzoletto simile ad altro portato nelle tasche dall'Ettore Selmi e che alla vittima era stato inferto anche un violento colpo al capo. Il Selmi Ettore, dopo stringente interrogatorio, ha narrato che, mentre attendeva a certi lavori di cantina, una botte che stava lavando gli era sfuggita andando a colpire il piccolo Zafferi che veniva sbattuto violentemente a terra, battendo la nuca. Impaurito dell'accaduto e preoccupato delle conseguenze, il Selmi si era caricato sulle spalle il bimbo e l'aveva trasportato nel fienile e, per impedire che gridasse, l'aveva soffocato col fazzoletto e poi coperto con paglia per guadagnar tempo e far sparire, dopo, le tracce del delitto.

Frattanto l'autorità inquirente ha trovato in mezzo alla paglia un grappolo d'uva simile ad altra conservata in casa della famiglia Selmi. Questo fatto induce a sospettare che il Selmi sia ricorso a tale mezzo per adescare il bambino per loschi fini. Continuano perianto le indagini.

## Un cadavere trovato in un bosco

**Firenze, 3 mattino.**

Si ha notizia da San Godenzo che al valico del Muraglione, nel folto di una boscaglia, un cacciatore ha rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 52 anni. Il cadavere non presenta lesioni esterne. Nessun documento d'identità è stato trovato indosso al morto. Dalle prime indagini i carabinieri hanno potuto accertare che uno sconosciuto il 15 ottobre scorso pernottò a San Godenzo, in un albergo, dando il nome di Arturo Poraca, di anni 52, possidente, di Brescia. Il Poraca lasciò l'albergo nel pomeriggio del 16.

## Muore cenciaio con un milione in tasca

**Bologna, 3, mattino.**

Presso l'ingresso della Certosa un vecchio mal vestito, con le scarpe rotte, veniva colpito da malore. Soccorso da agenti di pubblica sicurezza e vigili urbani, veniva a mezzo della Croce Verde trasportato all'ospedale, ma vi giungeva cadavere. Il maresciallo di servizio all'ospedale perquisiva il disgraziato allo scopo di identificarlo, e quale non fu la sua sorpresa nel trovare nelle sue tasche delle somme ingenti. Infatti egli portava addosso 17 mila lire in contanti e oltre un milione in titoli. Da una carta di identità veniva identificato per Antonio Borselli, di anni 80, ex-macellaio.

**Violato morigeratore investito**

**Biella, 3 mattino.**

Nei pressi di Pray, un'automobile che ad andatura normale si dirigeva verso Flecchia, ha travolto il ciclista Duilio Peruccio di Giuseppe, d'anni 24, che in bicicletta, non ostante i ripetuti segnali dell'automobile, aveva attraversato di colpo la strada. Il disgraziato ciclista ha riportato gravi lesioni e fratture multiple costali. Trasportato, con ogni cura, dallo stesso investitore all'ospedale della nostra città, il ferito venne ricoverato in immediato pericolo di vita. Il Peruccio è infatti spirato nella notte.

## Sanguinosa rissa nel Biellese

**6 feriti di cui uno in pericolo di vita**

**Diciassette «fermati»**

**Biella, 3 mattino.**

Una tragica rissa è avvenuta ieri notte nel vicino paese di Netro. Il grave fatto di sangue è dovuto alla provocazione di un gruppo di giovanotti di Netro. In un locale vinicolo della frazione Comma di Netro erano entrati quattro giovani di Mongrando Curanuova, certi Luigi Lacchia di Andrea, d'anni 26, un suo fratello, certo Bruno Ferrero di Cesare, d'anni 24, e un suo amico. I quattro si erano seduti ad un tavolo ed avevano ordinato alcune consumazioni. Mentre centellinavano quanto loro era stato servito, uno sciancato del paese, il quarantenne Giuseppe Giovine fu Domenico, forte del suo minorato fisico, si avvicinava ai quattro ospiti e, con evidente intento di dileggiarli, iniziava una sequela di insulti e di frasi provocatorie. Il Lacchia invitava insistentemente il Giovine a smetterla, e infine, stanco, lo invitava ad uscire dal locale. Il Giovine uscì sulla strada; il Lacchia, che lo aveva accompagnato fuori, rientrava nel locale in compagnia dei suoi amici. Un gruppo numeroso di giovani di Netro prese partenza le parti del Giovine, nonostante che tutti riconoscessero che lo stesso aveva avuto torto nel suo modo di agire e, senza che da parte dei quattro amici vi fosse stato il benchè minimo atto di provocazione, questi erano aggrediti a colpi di sedia. Il Lacchia tentò di intromettersi per salvare i compagni dalle busse; venne però afferrato a ferocemente morsicato al volto. Il coraggioso giovanotto era successivamente colpito al capo da un colpo di sedia. Vistosi in pericolo e visti in pericolo i suoi compagni, il Lacchia, che era armato di pistola, estraeva l'arma e, premuto da tutte le parti, sotto una grandinata di bastonate, sparava alcuni colpi nel folto del gruppo di assalitori. Gli spari non andarono purtroppo a vuoto e valsero a far sgombrare immediatamente il locale. Quattro della comitiva degli aggressori giacevano però a terra feriti.

Dal centro del paese fu subito un accorrere di gente. I feriti furono raccolti e a mezzo di automobili avviati prontamente all'ospedale della nostra città. Qui, verso le 24, il dott. Silvestrini, chiamato d'urgenza, ha medicato il ventinovenne Eugenio Gastaldi di Faustino, di Netro, frazione Colla, ferito mortalmente al torace. La pallottola gli era penetrata nel polmone sinistro, ledendogli la spina dorsale, per cui il disgraziato aveva gli arti paralizzati. Successivamente ha prestato le sue cure a certi Gastaldi Pret Pietro di Dionigi, d'anni 42, pure di Netro, ferito da un colpo di pistola al torace e contuso al volto; Defendente Borettone fu Luigi, di 37 anni, di Netro, ferito da un colpo di pistola alla regione ascellare destra e contuse in varie parti del corpo; Alessandro Raviglione fu Giacomo, di 21 anno, ferito da due colpi di pistola alla regione deltoidea sinistra e alla tibia destra. Tutti sono stati medicati dal dott. Silvestrini e dal medico di notturna dott. Jane, che li ha fatti ricoverare giudicando il Gastaldi Eugenio in pericolo di vita e gli altri tre guaribili in circa un mese di cure.

Successivamente si sono presentati all'ospedale il Luigi Lacchia, che è stato medicato di ferita lacero-contusa al capo e di un morso al volto, per cui venne ricoverato e giudicato guaribile in un mese, e il Bruno Ferrero, che è stato medicato di escoriazioni varie e contusioni e giudicato guaribile in una settimana, ed è stato dimesso dall'ospedale.

Il grave fatto faceva accorrere immediatamente all'ospedale il capitano dei carabinieri cav. Donato e il maresciallo maggiore Contini, del Comando dei carabinieri della nostra città. Il capitano Donato, dopo un rapido interrogatorio dei feriti, è partito immediatamente alla volta di Netro con alcuni militi per una rigorosa inchiesta. Il maresciallo Contini ha invece interrogato minutamente tutti i feriti e in modo particolare l'Eugenio Gastaldi. Il capitano dei carabinieri, a Netro, ha proceduto al fermo di diciassette individui che hanno partecipato alla rissa. Tutti i «fermati», nella notte stessa e alle prime ore di questa mattina, sono stati accompagnati a Biella e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Tutti i feriti ricoverati all'ospedale sono pianonati a disposizione dell'autorità, che ha immediatamente aperto un'inchiesta.

## Stato Civile di Torino

3 Novembre 1930.

**NASCITE:** 10 Maschi 11, femmine 5.

**MORTI:** 16. — Bottero don Basilio fu Angelino, di anni 80, di Villafranca Piem., arciprete, via Balbis, 33 — Ursini Luigia ved. Ferrabino, id. 90, di Casale Mont. Agiata, via Gioberti, 33 — Bizzero Michele fu Gioachino, id. 91, di Casalborgone, contadino, Strada Mongreno, 16 — Argano Antonia m. Crivello, id. 64, di Torino, agiata, corso Palermo, 120 bis — Cerina Rosa m. Vacchina, di anni 50, di Casigliono d'Asti, casalinga — Ferrero Giovanni fu Francesco, id. 58, di Volpiano, terrazziere — Barolo Bartolomeo fu Tomaso, id. 64, di Monasterolo, manovale — Serale Giacomo di Bartolomeo, id. 33, di Carrù, giardiniere — Piga Caterina m. Manconi, id. 61, di Macra, casalinga — Rosini Giovanni fu Antonio, id. 68, di Almaravdo d'Adige, falegname — Mola Giovanna m. Oliva, id. 42, di Marsiglia, casalinga — Picciotti Giuseppe fu Celestino, id. 64, di Torino, vaudliere ambulante — Caudano Domenico fu Giuseppe, id. 70, di Villanova d'Asti, contadino — Abutilla Filomena ved. Cervieri, id. 83, di Torino, donna servizio — Rosso Orsola di Sante, di mesi 4, di Torino — Civita Amelia m. Desiderio d'anni 48, di Vicenza, pianista — Parma Rina di Domenico, di giorni 14, di Torino — Lombardini Mario di Luigi, id. 3, di Torino.

Nati morti 1. a domicilio 16; negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 2.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**Con prognosi riservata** è stato ricoverato all'ospedale il contadino Giovanni Bolla, di anni 43, rimasto investito sul ponte Tanaro da un ciclista.

**Si è inaugurato** il lavoro della Sezione dei postelegrafonici, con un applaudito discorso del presidente del Sodalizio.

**DA ORA**

**La tradizionale fiera di S. Martino** avrà luogo quest'anno il giorno di venerdì, 7 novembre.

**Il R. Giovanni Gandino**, deliberato recentemente dal Consiglio dei Ministri, avrà inizio al completo; a direttore venne nominato il prof. M. Ginetta.

**DA CASALE**

**La nuova Cappella di S. Rocco** Progettata dall'ing. Gualtarola di Casale, è stata inaugurata con solenne cerimonia.

**Cadendo da un ponte** il muratore Dodo Antonio d'anni 45, riportò gravi ferite al capo e la frattura della gamba.

# TEATRO ODEON

Domani MARTEDI' 4 NOVEMBRE
alle ore 15 e 21

La JAZZ BERNARD REVUE

presenta l'ultima novità della stagione

## *Le Vie dell'Amore*

Spettacolo in 2 parti e 25 quadri di Marchan e Levrieux

con

**MILLY - BERNARD**

MITY e TOTO

BOLOGNESI - LEONI - BONI - SECCO

LE 10 BALDWIN GIRLS 10

IL 10 MILLYBER BALLET 10

IL CELEBRE

**BLUE STAR JAZZ**

diretto da PIPPO BARZIZZA

## IL CAFFE'-BAR ODEON

inauguratosi sabato 1° Novembre con i suoi squisiti prodotti, in specie il genuino

VERMUTH CARPANO - PREPARATO - PUNT e MES

si è assicurato una assidua clientela; così pure nel suo elegante SALONE con i TRENTADUE BIGLIARDI.

---

BERTONE
promette
e mantiene!

## Ogni promessa è... credito!

*Bertone ha promesso, pur mantenendo per tutte le merci che si vendono nei noti magazzini tessuti i prezzi limitati che hanno fatto la sua rinomanza, di lanciare ogni tanto qualche articolo a prezzo ancora*

# inferiore.....

Siccome ogni promessa di Bertone è quindi un... credito che la sua clientela acquista, ecco come la promessa viene regolarmente mantenuta.

**STOCK SOPRABITI NOVITA'** tipo inglese ribassati a L. **18**

**FANTASIA PER VESTITI** a L. **3,25** il metro

**Flanellina** novità ribassata a L. 1,60 il metro

**Satin** colorato per trapunte a L. 3 il metro

**Velluto** cotelé stampato a L. 3,75 il metro

**Coperte** da letto a L. 17 caduna

**Trapunte** speciali a L. 41 caduna

REGALO
A chi fa una spesa di sole **cinquanta** lire si regala
Un Taglio d'Abito fantasia

MAESTOSO ASSORTIMENTO

**SOPRABITI**

per SIGNORA qualsiasi disegno, qualsiasi prezzo.

Infinito è il numero dei **Regali** che ogni cliente può scegliere.

## S. A. Succ. BERTONE

TESSUTI - Via Milano angolo via IV Marzo - TORINO

---

## Tutti additano questo negozio

# PALETOTS

da uomo, confezionati in tutte le foggie di moda, in tutte le misure, in tutte le stoffe più in uso, in tutte le tinte e disegni di ultima novità. Eseguito da primari tagliatori inglesi, il taglio di tutti i nostri tipi di «paletots» sfida qualunque confronto e qualsiasi critica, la confezione è curata in ogni particolare e le forniture corrispondono alla qualità delle stoffe, il paletot riesce quindi perfetto sotto ogni rapporto ed il prezzo di vendita è contenuto in limiti di una modicità incredibile.

## TUTTI ADDITANO QUESTO NEGOZIO

E' il negozio infatti dove tutti possono provvedersi con la massima convenienza, oltre che di paletots, anche di **abiti, soprabiti, trench-coats, zambrin, impermeabili** di ogni tipo e prezzo.

## TUTTI ADDITANO QUESTO NEGOZIO

TORINO - Via Milano n. 0 - TORINO

---

*SNIA VISCOSA*
*spiega perchè dovete lavare con il LUX*

*Raccomandato dalla grande organizzazione per la seta artificiale S.A.P.I.V.*

(S.A. Produttori Italiani Viscosa)
SNIA — CHATILLON — CISA — VAREDO

## Imparate dagli esperti in seta a vestire economicamente

Vestire abiti attraenti non è stravaganza. E' moda. Sete e sete artificiali durano come i lini, secondo il giudizio degli esperti, se di esse avrete cura. „Naturalmente non si devono lavare con liscive o saponi comuni" dicono i tecnici della grande Snia Viscosa. „Noi raccomandiamo sempre una tiepida soluzione di Lux. "Questa permette un sicuro lavaggio senza intaccare i filati nè danneggiare i colori. Lavate con Lux. Gli indumenti non perderanno nulla della loro grazia e freschezza, ma si manterranno invariabilmente belli come nuovi. Usate voi il Lux per le vostre calze e sottovesti?

LX 8898 IT

S.A. FRATELLI LEVER, MILANO

Le NOSTRE **CONFEZIONI** UOMO SIGNORA

VINCONO OGNI CONFRONTO PER QUALITA' e PREZZI

## CONFEZIONI UOMO

**PALETOT** di Beaver rasato, nelle tinte nero, blu e grigio, modello a due petti, prezzo fissato come offerta speciale L. **160**

**SOPRABITI** di gabardine lana, colori assortiti; modelli recentissimi, vasta scelta, da L. **195**

**ABITI** completi modello sport, di ottimo tessuto inglese fantasia, confezione perfetta, elegantissimi L. **195**

**PALETOT** di ottima lana fantasia, modello Ulster, foderato mezzo busto, noi lo vendiamo per sole L. **220**

**ABITI** completi di fine lana fantasia, colori di moda, modelli a due petti, confezione accuratissima L. **250**

**PALETOT** a sacco e a due petti, di ottimo e soffice double-face in tinte e disegni nuovi, foderato di seta; elegante e distinto. Noi lo vendiamo per sole L. **295**

**PALETOT** modello Ulster, di double-face lana, qualità fine, disegni e colori novità, confezione scrupolosamente curata e finita. Il suo prezzo è di una convenienza veramente eccezionale L. **325**

**SOPRABITI-IMPERMEABILI** di gabardine lana finissima, modello diritto, gran moda, interamente foderati seta, elegantissimi. Noi li vendiamo per sole L. **425**

Questo **PALETOT** di lana fantasia in tinte e disegni nuovi, modello al figurino, foderato mezzo busto, noi lo vendiamo per sole

**L. 225**

**DETTO** di Beaver rasato pura lana, nelle tinte: nero, blu e grigio, foderato mezzo busto in seta; elegantissimo, noi lo vendiamo per sole

**L. 325**

**PALETOT** di Collinsky ottima qualità; la morbidezza di questo pelo e proverbiale e le pelli adoperate da noi sono sceltissime; collo o scialle e risvolto alle maniche, fodero di crepe de Chine

**L. 3500**

**PALETOT** di velluto lana, tinte di moda, ampio collo di rasé castoro internamente foderato; modello di bellissimo effetto

**L. 295**

**PALETOT** di velluto lana, qualità superiore, collo di forma nuovissima, secondo l'ultimo disegno parigino; buone fodere di seta; confezione delle più accurate

**L. 350**

## CONFEZIONI SIGNORA

**PRINCESSE** di lana fantasia a colori di gran moda, linea nuova, per sole L. **150**

**PALETOT** di bel velluto di lana, colori di gran moda, collo pelliccia, per sole L. **159**

**PALETOT** di ottima lana fantasia a disegni nuovi, linea nuova, collo imitazione pelliccia; noi lo vendiamo per sole L. **195**

**PALETOT** di fantasia pura lana, modello classico, collo persianer; noi lo vendiamo per sole L. **325**

**COSTUME** tailleur a tre capi, di maglia lana a lavorazione nuova. E' uno degli ultimi e più eleganti modelli della stagione; noi lo vendiamo per sole L. **395**

**PELLICCIA** lapin rasé nero finissime, qualità garantita, modello classico, foderata seta molto elegante L. **1150**

**PELLICCIA** perfetta imitazione castoro, modello ampio, collo a scialle, foderata seta L. **1350**

**PELLICCIA** perfetta imitazione talpa, qualità extra, modello ampio, collo a scialle, maniche con revers, foderata seta L. **1550**

**PELLICCIA** distinta di cavallino nero, modello classico, ricco collo a scialle, foderata seta; elegantissima L. **1750**

**PELLICCIA** di visonetto, forma ampia e diritta, con gran collo a scialle, foderata seta; gran moda L. **2250**

Questo **TRENCH-COAT** di ottimo tessuto, resistentissimo, interfodera gommata e fodera di Tartan, al figurino, noi lo vendiamo per sole

**L. 180**

**DETTO** di gabardine lana finissima, di grande durata, elegantissimo, noi lo vendiamo per sole

**L. 350**

**DOMANI** i nostri Magazzini **SONO APERTI** alla vendita dalle ore 8 alle 12,30

la **Rinascente**

Piazza Castello * PRIMO DEI GRANDI MAGAZZINI * Piazza Castello

**DOMANI** i nostri Magazzini **SONO APERTI** alla vendita dalle ore 8 alle 12,30

# COMUNICATO!!

# La Casa TOMASO MORO & FIGLI di Genova

(Fondata nel 1845)

si pregia avvertire la sua numerosa clientela che per evitare l'abuso continuo da parte di diversi negozianti disonesti i quali, sorprendendo la buona fede dei consumatori, spacciano per **OLIO MORO** qualità scadenti che non hanno nulla a che fare con la vera marca **MORO**, ha istituito un **cartello di autorizzazione** per la vendita del suo rinomato olio d'oliva **sciolto**.

Detto cartello, numerato e legalizzato, servirà a mettere in evidenza i veri negozianti che vendono **olio MORO sciolto**, in modo che i numerosissimi consumatori di Torino che preferiscono l'olio d'oliva MORO non saranno più ingannati.

Tutti quei rivenditori quindi, di olio d'oliva **MORO** sciolto, che desiderano avere il cartello d'autorizzazione ne possono fare richiesta al nostro **agente Sig. CARLO DE MARIA - Docks Corso Dante - Telefono 65-784** - il quale si metterà a completa disposizione dei richiedenti, specificando loro le norme stabilite per il rilascio del suddetto cartello.

Dopo l'avvenuta distribuzione del cartello (che si effettuerà in questi giorni) la CASA MORO si prenderà cura di avvertire **continuamente** il pubblico dove dovrà indirizzarsi per l'acquisto del **vero olio d'oliva MORO sciolto**.